ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Lunedì 17 Ottobre* **1910** — MATTINO — NUM. 288

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'on. Calissano espone in Alba parte del programma del Ministero

L'adesione cordiale dell'onorevole Giolitti — Vaghi accenni alla riforma elettorale politica — La situazione parlamentare ed il Ministero — Abolizione delle elezioni parziali amministrative — Per gli avvenimenti del 1911 — Il dilemma "o coi socialisti o con noi„ — L'annunzio di nuove tasse... igieniche.

(Servizio speciale della STAMPA)

Alba, 16, ore 18

Il padiglione in cui ha luogo il banchetto all'on. Calissano è artisticamente decorato. Sulla parete di fronte all'entrata, addobbata con panneggiamenti, sorge nel centro un busto del Re, circondato da trofei di bandiere e stemmi dei Comuni del Collegio. Le altre pareti sono pure adornate con eleganza. Dal soffitto pendono bandiere, gonfaloni, orifiamme e festoni di verdura, vagamente intrecciati. Il colonnato su cui posa il padiglione, è ornato di fiori. Parallela alla tavola d'onore, che è presso la parete ove spicca il busto del Re, sono altre due tavole ove prenderanno posto le autorità. Tutte le altre tavole sono collocate perpendicolarmente a quella d'onore.

Alla tavola d'onore, ai lati dell'on. Calissano prendono posto i sottosegretari Guarracino, Pavia, Vicini, Gallino, Luciani. Fra i rappresentanti di oltre cento Comuni si notano i sindaci di Torino, Cuneo, Vercelli, Asti, Saluzzo, Dronero, Mondovì, Benevento, Pesaro, Porto Maurizio, Pisa, Bergamo, Modena, Sondrio. Sono presenti anche i sottoprefetti di Alba, Pallanza, Saluzzo, Mondovì, Ivrea, Susa.

Fra i rappresentanti della provincia si notano i commendatori Lissone Sebastiano, Barbero avv. Giuseppe, membri della Deputazione provinciale di Cuneo, l'avv. Bonini Confalonieri consigliere provinciale di Torino, l'avv. Armando Ungaro, consigliere provinciale di Benevento e presidente della Camera di commercio di Benevento; il presidente della Cassa di risparmio di Cuneo, comm. Piolti e il direttore comm. Barrini; il conte Gastone di Mirafiori, presidente della scuola di enologia di Alba, il marchese Giovanni Visconti-Venosta. Si notano pure il consigliere di Stato, comm. Peano; il comm. Taglietti, primo presidente, e il comm. Bacchialoni, procuratore generale alla Corte d'appello di Torino; il comm. Di Blasio, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino; il generale Petitti di Loreto, comandante la Brigata, e moltissime altre autorità.

Di uomini parlamentari sono presenti i senatori Badini, Bertini, Carle, D'Ovidio, Enrico Lucchini, Luigi Rossi, Teofilo Lojodice; i deputati Astengo, Artom, Sanguilli, Buccelli, Berti, Battaglieri, Bettoni, Bianchi Vincenzo, Buonvino, Buonanno, Calvi, Cosentino, Ciartoso, Compans, Cottafavi, Cotugno, Caso, Cermenati, Carugati, Calleri, Curreno, Di Saluzzo, Robilant, Dalverme, Daneo, Danieo, Filippo De Nicola, Di Rovasenda, Falletti, Faelli, Gallini, Galli, Roberto, Gerini, Gazzelli, Girardi, Gargiulo, Goglio Giacinto, Montù, Manfredi Gaetano, Margaria, Mezzanotte, Montanti, Marsengilo, Micheli, Matteri, Nuvoloni, Panie, Padulli, Parlatore, Richard, Rienzi, Rebaudengo, Rastelli, Rossi Cesare, Rattone, Salvia, Valenzani, Venditti.

La sala

1600 commensali

La sala, improvvisata, presenta un colpo d'occhio indescrivibile alle 12.30, quando, preceduto dalle note della Marcia reale ed accompagnato da un nugolo di personalità, entra l'on. Calissano. I commensali sono 1600: e sono distribuiti per ordine, in una quantità di tavole preparate con ottimo gusto. I deputati, i senatori, la stampa, la deputazione provinciale, le autorità comunali e le varie associazioni del collegio sono raccolti per gruppi. 100 camerieri attendono al servizio, sotto l'intelligente comando di Filippo De Cesaris, l'ottimo *maître* del nostro *Buffet* della stazione.

Nonostante la quantità enorme dei convitati, il pranzo, che è preparato dal sig. Achino, ed è eccellente, procede alla svelta, e finisce in un'ora, con una rapidità che nessuno s'aspettava.

Per risparmiare tempo, mentre si mangia la frutta, l'on. Nuvoloni dà lettura dei telegrammi del ministro Luzzatti, dell'on. Giolitti, dell'on. Marcora e dei membri del Gabinetto.

Poi dicono brevi parole di saluto, che si perdono nel clamore irrequieto della sala, l'avv. Viglino, sindaco di Alba, l'on. Girardi, vice-presidente della Camera, il nostro sindaco senatore Rossi.

Infine, nell'attesa dell'uditorio, s'alza a parlare l'on. Calissano.

Il discorso

Egli esordisce constatando l'importanza della riunione, per il numero degli intervenuti in rappresentanza di tante regioni, e per le molte ed affettuose adesioni, fra le quali con animo specialmente grato ricorda quelle del presidente del Consiglio, on. Luzzatti, e dell'on. Giolitti, il capo della Maggioranza che conforta il Ministero della fiducia nell'opera sua difficile e laboriosa.

Il significato politico della riunione

Non egli certamente, nè altri per lui, pensò a trarre occasione da questa festa, che doveva essere, nel pensiero dei promotori e nel suo, quasi familiare e locale, per una rassegna di amici politici — ma poichè spontaneamente accorsero o inviarono il loro saluto d'adesione tanti colleghi dei due rami del Parlamento, crede di potere dalla loro partecipazione desumere che oltre ai legami di personale amicizia — che li mosse a intervenire — si mantengono fra loro e il Gabinetto quelli di una continuanza nelle idee e nei programmi ai quali s'ispira il Ministero attuale, ed ai quali gli uomini che stanno al Governo sanno di aver tenuto fede.

Certamente nel rapido, ed anzi, vertiginoso, corso degli avvenimenti dei quali quasi ad ogni istante sorgono nuove incognite e gravi questioni nel campo economico e in quello politico e sociale, nessuno può affermare che fra i vari gruppi della Maggioranza debba mantenersi costante quella unanimità di consensi che soltanto può formarsi di fronte a problemi ben definiti, ed a soluzioni o preordinate e già note, o dichiarate.

Appunto per ciò e a suo tempo, cioè alla riapertura della Camera, non mancherà il Governo, per mezzo del suo illustre capo, di chiarire dinanzi al Parlamento ed al Paese se vi sono nuovi problemi e le loro soluzioni, affinchè ciascuno senza esitanza prenda il suo posto.

Ma poichè i provvedimenti già enunciati e quelli che sono in preparazione corrispondono pienamente, come avrà occasione di notare, al programma del Ministero, egli, dalla presenza di tanti colleghi della Maggioranza, trae gli auspici non solo d'una fiduciosa attesa, ma d'un pieno accordo.

Rivolge quindi un ringraziamento cordialissimo alle Associazioni operaie altresì, le quali interpreti dell'anima popolare che lo trasse dalle schiere degli umili per innalzarlo agli onori della deputazione, presero l'iniziativa di questa festa e la vollero non dubbia, coll'affettuoso ed intelligente presidio del capo della cittadinanza.

Dopo aver accennato ai provvedimenti presi dal Ministero per combattere il colera, viene a trattare di quanto si deve fare perchè, passato l'inverno, l'epidemia non abbia a ricomparire.

La recente visita a Napoli

Nella previsione che non tutti i germi siano spenti e non possano essere disseccati nell'inverno, previsione che è condivisa da altri Stati a noi vicini, come la Francia, è doveroso per parte del Governo e delle popolazioni considerare le sorti della battaglia come non decise ancora, e tenersi armati per l'eventuale fase di una nuova lotta che sarebbe certamente vittoriosa, e lo deve essere anche per il debito d'onore che abbiamo contratto per il 1911 in faccia al mondo, onde non siano compromesse le due grandiose solennità del lavoro e dell'arte a Torino e a Roma, per le nostre commemorazioni patriottiche, le quali non debbono essere turbate da un nuovo dilagare del male, — non solo per le dirette conseguenze di questo, quanto per impedire che si rinnovi l'ingrato spettacolo di errori e superstizioni risorgenti, di odiosi isolamenti collettivi ed individuali, di atti arbitrari su persone e su cose, di barriere e di cordoni, condannati altrettanto dalle leggi nostre ed internazionali, dalla scienza, sopprimenti la vita nelle sue fonti prime del lavoro, dell'industria, del commercio, e pretesto a denunzie e a più perniciosi isolamenti anche da parte degli Stati che delle nostre sperimentate, dai nostri turbamenti, dalle nostre menomazioni sanno trarre giovamento.

La recente visita — soggiunge l'on. Calissano — del mio ministro, presidente del Consiglio, accompagnato dagli amici e colleghi carissimi il ministro Sacchi e il sottosegretario Vicini a Napoli, dove essi penetrarono in quegli angusti, oscuri, umidi e fetenti tuguri nei quali s'ammassano tante umane creature, sembra vive sotto il peso di ogni miseria e d'ogni vergogna, senza speranza ed, oserei dire, senza il desiderio oramai di prossima risurrezione, quello spettacolo cui abbiamo assistito favellando un comune linguaggio di ribellione e di pietà, — di angoscia e di speranza anche con gli uomini di fede politica diversa dalla nostra che ci accompagnarono, daranno al Governo e al Parlamento la santa energia per sollevare quelle plebi e noi da tanta vergogna.

La coscienza sanitaria

Annunzia che il Ministero dell'interno non dimentico della necessità di formare la cosidetta *coscienza sanitaria* intende istituire corsi *teorici pratici di epidemiologia*, con speciale riguardo ai mali esotici, alla profilassi ed alla tecnica della disinfezione, oltre all'aiuto a scuole per infermieri d'ambo i sessi, e ad un sistema diverso nella creazione degli uffici sanitari locali o almeno ad una disciplina più rigorosa nella scelta degli ufficiali sanitari locali, nella maggiore sistemazione degli attuali uffici sanitari provinciali, ed ha pronto un progetto per colmare le attuali deficienze dell'organico nel personale sanitario, e dotare Provincie e Comuni di nuovi mezzi per la difesa igienica del Paese.

Fra i varî progetti in corso di preparazione o già pronti per provvedere alle impellenti necessità constatate, segnala quello di ordine generale, di dotare di acqua potabile tutti i Comuni del Regno ed, oltre il concentrico loro, anche le frazioni più numerose di essi.

Spiega come di fronte alla constatata insufficienza pratica dei provvedimenti legislativi finora adottati, ed al fatto che oggidì ancora 17 milioni almeno di abitanti o sono totalmente sprovvisti di acqua potabile, o non ne godono il beneficio perchè vivono nelle frazioni alle quali nè condutture nè altri sistemi portano acqua per bere, il Ministero vuole con nuovi e più efficaci aiuti agevolare l'acquisto delle sorgenti pure e la formazione degli acquedotti, affinchè, eccettuati coloro soltanto che vivono sparsi nella campagna dove non v'ha possibilità di allacciamento o questo sarebbe enormemente dispendioso, tutti possano avere mezzo per rifornirsi di acqua potabile.

Tutte le regioni d'Italia potranno avere da questi progetti legislativi grande giovamento, ma quelle nelle quali è maggiore il bisogno sono la Sardegna, la Toscana, la Calabria, il Piemonte e la Lombardia, anche la Lombardia, ove sono tali le deficienze che se fossero tradotte in numeri apparirebbero inverosimili di fronte alle ricchezze di quella regione d'Italia.

Il bilancio dello Stato

Alludendo alle maggiori spese che per queste e per altre ragioni devono gravare sul bilancio dello Stato e necessariamente in un paese come il nostro, ancora in formazione e dove molte cose difettano e molte indispensabili — spese delle quali, quando realmente concorrono alla difesa dei più vitali interessi del paese ed all'accrescimento della sua prosperità e della sua ricchezza, non deve essere e non è avaro il Tesoro — dichiara, per esplicito incarico del Presidente del Consiglio, che il Gabinetto, fermo nel proposito di mantenere in pareggio, cioè in avanzo il bilancio, condizione questa onde altre miserie non gravino su chi produce o lavora, mentre fa assegnamento sul cospicuo gettito del recente aumento sugli alcools, atto coraggioso già accolto dalla coscienza nazionale, e sui venti milioni di minori interessi sulla rendita nel 1911, intende fornire all'attuale bilancio altri cespiti, tratti da altre tasse sul tipo di quelle dell'aumento sull'alcool che il nostro Presidente si ostina a chiamare *tasse igieniche*.

Le condizioni della Pubblica Sicurezza

Deplora le condizioni della Pubblica Sicurezza pur troppo aggravatesi in questi ultimi mesi in alcune provincie, aggravamento di cui promette enumerare a tempo in Parlamento le ragioni palesi ed occulte: dimostra la necessità, non solo di aumentare il numero degli agenti destinati alla difesa sociale, ma di migliorare le condizioni economiche, specialmente nei gradi minori, onde mettere almeno in equa corrispondenza il livello dei compensi dello Stato a questi che sono pure i suoi benemeriti lavoratori e quello degli operai, i quali non rinunziano come essi ad alcuna delle libertà del cittadino. Non è possibile dimenticare che questi agenti, senza speranza di miglior fortuna, devono consumare al pubblico bene gli anni loro migliori, le loro forze, le loro energie, e talora tutta la virtù e l'annegazione loro, fino al sacrificio della loro incolumità e della loro esistenza.

Dimostra che in tal modo soltanto si potrà ottenere un miglior reclutamento, donde anche una migliore disciplina, specialmente se cogli altri provvedimenti annunziati al Parlamento dal presidente del Consiglio ed in preparazione presso il Ministero della guerra si riuscirà ad impedire le frequenti peregrinazioni dei carabinieri dall'una all'altra provincia, a fissare con maggiore sicurezza la permanenza della sede per ciascuno, onde maggiore sia l'affiatamento fra loro e la conoscenza più sicura dei luoghi, degli usi e delle persone. — Ad assicurare però in tutti i rami delle pubbliche amministrazioni, ma specialmente nei Corpi armati, la disciplina, non si può dimenticare che giova sovratutto la scuola dell'esempio, quell'esempio che in ogni occasione ed in ogni momento nella vita pubblica ed in quella privata, deve venire dai superiori e dai capi, sui quali ogni vigilanza del potere centrale non fu, non è e non sarà mai superflua.

Accenna alla necessità di dare migliori compensi ad altri agenti e funzionari del Ministero dell'interno, quali le guardie carcerarie, e il personale dei riformatori, al quale, appunto per meglio raggiungere le alte finalità degli istituti stessi, debbono chiudersi i ruoli di ammissione che ne assicurino lo spirito educativo ed istruttivo, e che in caso diverso continuerà ad essere attratto da altri impieghi più proficui e più liberi.

A proposito del grave problema per le carceri, cui si riconnettono in modo assai intimo l'ordine e la disciplina dei detenuti ricorda che sono assai numerose le carceri preventive situate in locali disadatti e per le quali si cercherà di affrettare l'accoglimento di desideri espressi da molti Comuni con speciali provvedimenti che non siano però di soverchio aggravio al bilancio.

Accenna al nuovo regolamento carcerario, in cui si è cercato di conciliare le esigenze della disciplina con quelle non meno degne di riguardo, di maggiore rispetto alla personalità umana.

La delinquenza minorile crescente

Ricordando le incessanti cure della pubblica opinione, allarmata non ingiustamente del progressivo aumento della delinquenza minorile si occupa dei riformatori governativi i quali, dopo la radicale e bene ispirata riforma di qualche anno fa, procedono in modo tale da assicurare completamente sul loro risultato e sull'efficacia dell'educazione ed istruzione che vi si impartiscono, e per cui ci vengono lodati ed invidiati dall'estero.

Dice che il Ministero vuole veramente affrontare e risolvere il grave problema della delinquenza minorile. Sono noti gli studi, che procedono alacremente, della Commissione reale all'uopo nominata su proposta dell'onorevole Orlando. Tali studi condurranno sicuramente alla istituzione di un magistrato pei minorenni, secondo il sistema che ha dato ottima prova presso le altre nazioni; ma, pur non negandosi l'utilità della proposta, bisogna riconoscere che essa, come qualsiasi altro rimedio di simil genere, non potrà da sola raggiungere lo scopo desiderato.

A tale effetto occorre che lo Stato abbia i mezzi di ricoverare ed emendare i giovani discoli e traviati, ed istituire speciali case di ricovero, una per ogni regione, ove sarebbero accolti i minorenni bisognosi di educazione correzionale ed anche quelli sottoposti a procedimento penale, che così sarebbero sottratti all'ambiente deleterio del carcere. In tali case di ricovero i giovanetti verrebbero convenientemente istruiti ed addestrati in un mestiere, perchè esse avrebbero, come gli attuali riformatori, indirizzo industriale. Osserva che ciò forse potrà essere lamentato da coloro che vorrebbero avviata ai lavori dei campi la gioventù traviata; ma, se il principio è bello in astratto, nella pratica attuazione ha sempre dato risultati negativi, in principal modo perchè la grandissima maggioranza dei minorenni colpiti di ordinanza di ricovero coattivo appartiene alla popolazione urbana, ed anzi ai grandi centri industriali, onde essi mal volentieri e senza pratici risultati si adattano ai faticosi lavori agricoli, mentre, d'altro canto, una volta usciti dal riformatorio, sarebbero degli spostati e quindi riuscirebbero nuovamente pericolosi alla società, perchè non potrebbero trovare lavoro nei grandi centri urbani, ove certamente verrebbero attratti dalle relazioni di famiglia.

L'abolizione delle colonie pei domiciliati coatti

Mantenendo l'impegno preso dinanzi al Parlamento ed al Paese, il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sottoporrà subito, alla ripresa dei lavori parlamentari, il progetto di legge, già allestito, che, mentre abolisce l'istituto del domicilio coatto, ormai generalmente condannato per la cattiva prova fatta, tende a garantire la società dai delinquenti abituali con una serie di provvedimenti organici e nuovi.

Tali provvedimenti, mentre aboliscono quei campi sperimentali del delitto che sono le attuali colonie dei coatti, si basano su i due seguenti capisaldi: la necessità assoluta di opporre un efficace freno all'incremento impressionante dei recidivi; il carattere giudiziario delle misure da adottarsi contro i delinquenti abituali, onde si allontani anche il sospetto d'ingiustizia o di arbitrio. Così è il magistrato che fa la dichiarazione di delinquenza abituale pericolosa nei riguardi di coloro che sono recidivi in determinati reati, la quale circostanza però non è sufficiente di per sè, dovendo sempre il giudice tener conto di altre condizioni, fra cui in principal modo lo stato psico-patico del recidivo e la sua maggiore o minore pericolosità, in base al parere dei periti psichiatri.

Alle attuali colonie per i domiciliati coatti sono sostituite le case di relegazione, dove si inviano i delinquenti abituali maggiori di 18 anni e minori di 65, che siano mentalmente e fisicamente sani, per essere adibiti a lavori agricoli o industriali, per un tempo non preventivamente stabilito, poichè nel nuovo disegno di legge si è accolto appunto il principio della pena indeterminata, come quello che può servire di stimolo incessante e benefico alla resipiscenza ed all'emenda.

Riforma elettorale

Continuando nell'esame delle varie iniziative presso del Ministero dell'interno nel campo legislativo, osserva che le riforme che da esso sono state più vivamente lavorate sono quella elettorale, quella della legge comunale e provinciale, quella dell'ordinamento della giustizia amministrativa.

Quanto alla prima, sono stati già concretati e comunicati alla Commissione della Camera, che ha in esame il disegno di legge Giolitti sulla regolarità delle operazioni elettorali, importanti emendamenti, intesi a rafforzare le garanzie proposte con quel disegno. La dichiarazione delle candidature, l'abolizione del seggio provvisorio, la formazione del seggio definitivo con persone che per la loro qualità presentino particolari guarentigie, la sostituzione al ballottaggio e, nei casi di una maggioranza relativa al primo scrutinio, di una seconda votazione libera, nella quale possano presentarsi nuove candidature, purchè appoggiate da un numero di elettori più grande che nella prima, l'adozione di un tipo speciale di scheda che preservi dalla scrittura ed offra tutte le garanzie del segreto; ecco i concetti fondamentali degli emendamenti proposti.

Non comprende come e perchè siasi posto in dubbio l'adempimento per parte del Governo del suo impegno preso nel discorso del 23 e 30 aprile circa la presentazione della legge per la riforma elettorale, ed assicura che il Ministero sta elaborando un'ampia riforma che investe tutta la legge elettorale politica: capisaldi di essa saranno l'allargamento del suffragio sulla base del saper leggere e scrivere cumulativamente accertato; l'adozione di una più razionale determinazione delle incompatibilità parlamentari, ed altre proposte che equivalgono agli ultimi progressi della scienza politica in materia.

La riforma alla legge comunale e provinciale

Spiega le ragioni per le quali vivamente sentito è il bisogno di riformare la legge comunale e provinciale, che più non risponde alle presenti condizioni di vita degli enti locali e non tiene conto delle diversità fra enti maggiori e minori.

Fondamento della riforma dovrà essere, secondo il pensiero del presidente del Consiglio, la ripartizione dei Comuni in classi, la quale dovrà riflettersi in tutti gli istituti della vita comunale e nel differente ordinamento della vigilanza e della tutela. Ammettendo che altamente la estensione di questa vigilanza e di questa tutela torni sovente a pregiudizio della loro integrità, dice che converrà non inceppare ogni minima manifestazione della vita anche dei maggiori Comuni, ma in pari tempo intensificare l'azione di vigilanza in guisa da rendere pronto e sicuro l'accertamento della responsabilità degli amministratori nel caso di abuso del mandato. Converrà altresì promuovere largamente la formazione di Consorzi pei servizi di maggiore importanza e di comune interesse. Fra i vari sistemi, o troppo semplicisti o troppo complicati, proposti per la classificazione dei Comuni, è d'avviso si debba scegliere quello che, oltre al coefficiente della popolazione, tenga conto in giusta misura delle condizioni sociali, economiche e finanziarie. Frattanto in attesa che il prossimo censimento — per la cui preparazione già tutto e con ogni cura provvide il ministero dell'agricoltura — fornisca uno degli elementi sicuri su cui la classificazione dovrà fondarsi, il Governo non ha voluto ritardare, e proporrà subito due riforme rispondenti a più sentite necessità. L'una concerne la rinnovazione dei Consigli, per la quale s'impone ormai il sistema delle elezioni generali a periodi fissi, dopo le cattive prove che hanno fatto le parziali rinnovazioni per quinto, per metà, per terzo. L'altra riguarda l'applicazione della sovrimposta, la quale deve essere disciplinata in guisa da non ostacolare tasse che ormai sono facoltative soltanto di nome, e da rendere agevole e pronta la risoluzione dei ricorsi dei contribuenti.

Assicura che alla benemerita classe degl'impiegati e salariati provinciali e comunali il Governo ha pure rivolto il suo pensiero, e (salvi i provvedimenti legislativi che occorreranno per regolare interamente il loro stato giuridico ed economico) non differirà le determinazioni che rientrano nella sua competenza e che varranno ad appagare alcune fra le più vive e giuste aspirazioni della classe. Perciò nel nuovo regolamento, che è tuttora in esame presso il Consiglio di Stato, saranno contenute norme precise per rendere generale e obbligatorio il sistema dei concorsi nelle prime nomine, per garantire l'acquisto della stabilità, per rendere possibile il passaggio da un'Amministrazione all'altra, per circondare di tutte le necessarie guarentigie i procedimenti disciplinari.

Quanto all'ordinamento della giustizia amministrativa, ricorda che il Governo ha già presentato un disegno di legge che, con l'aumentare il numero dei consiglieri di Stato nelle sezioni giurisdizionali, col prescrivere un doppio turno di udienze in queste e nelle Giunte provinciali amministrative, col disciplinare il regolamento preventivo di competenza, mira a togliere i lunghi ritardi che oggi si lamentano nella risoluzione dei ricorsi.

Ma una riforma più alta s'impone, la quale così egli dice, deve avere a base precipua una più certa determinazione della competenza degli organi della giustizia amministrativa in confronto della giurisdizione ordinaria, argomento questo di dispute vivissime nella dottrina e nella giurisdizione. Una Commissione testè istituita, nella quale sono rappresentate le più opposte opinioni, darà lumi al Governo per preparare questa maggiore riforma.

L'assistenza ospitaliera e quella per l'infanzia abbandonata

In tema di assistenza e beneficenza pubblica due argomenti debbono, secondo l'avviso del presidente essere oggetto delle premure del Governo per una immediata risoluzione; quello dell'assistenza ospitaliera e quello dell'assistenza all'infanzia abbandonata.

Sull'assistenza ospitaliera, che tanto preoccupa i Comuni aggravati di spese e gli ospedali che non riescono a riscuotere quanto è loro dovuto, ricorda che già trovasi innanzi alla Camera un disegno di legge, presentato dal Ministero precedente col quale si mira a precisare le condizioni di necessità ed urgenza per il ricovero, a facilitare agli ospedali il ricupero di quanto sia loro dovuto, a permettere ai Comuni di rivalersi della spesa di spedalità su alcuni cespiti di beneficenza. Riconosce però che per risolvere completamente il problema conviene anche esaminare, se non sia il caso di un intervento dello Stato (nei limiti della possibilità finanziaria) per promuovere e agevolare con un equo contributo (come si fa per le opere igieniche e per gli edifici scolastici) la fondazione di piccoli ospedali nei centri minori, allo scopo di evitare l'enorme affollamento nei grandi istituti ospitalieri.

Dopo di avere osservato che l'assistenza dell'infanzia dovrebbe essere inspirata al concetto di una larga e avveduta profilassi a tempo esercitata, aggiunge che ad impedire che venga dall'infanzia abbandonata il maggior contingente alla delinquenza, è necessario venga essa a tempo protetta ed educata.

Un passo decisivo su questa via si farà con l'approvazione del disegno di legge Giolitti sugli esposti e sulla infanzia abbandonata, che fu già approvato dalla Camera vitalizia e trovasi ora innanzi a quella elettiva. Con esso si provvederà, fra l'altro, ad eliminare una fra le più stridenti anormalità della nostra legislazione: quella per cui gl'infanti non sono considerati inabili al lavoro e ricoverabili di ufficio se non fino ai nove anni, mentre, d'altra parte, non sono ammessi a lavorare negli opifici prima dei dodici anni. La determinazione delle categorie d'infanti materialmente e moralmente abbandonati, la affermazione dell'obbligo dell'assistenza, le sanzioni in materia di patria potestà e di tutela sono pregi notevoli di quel disegno che merita di divenire al più presto legge. Un problema così vasto non può risolversi che a gradi e spesso una legge, anche modesta, può produrre effetti considerevoli per le energie che risveglia, coordina ed indirizza alla finalità voluta. Augura frattanto venga presto il completo codice per l'infanzia, alla cui elaborazione attende un'autorevole Commissione di giuristi e di filantropi, ma in attesa di ciò, dice che intanto gioverà diventi legge il progetto Giolitti, affinchè non resti tuttora priva di efficace protezione l'infanzia abbandonata. Aggiunge che al Ministero dell'interno è in corso lo studio onde completare le risorse della beneficenza generica e di quella dotalizia (che il disegno Giolitti mira a devolvere a pro dell'infanzia, dando così una destinazione veramente proficua a forme viete di beneficenza) con un contributo notevole da parte dello Stato a favore degli istituti di ricovero, di quelli per rachitici, per sordo-muti, ecc., e di tutte quelle altre provvide istituzioni che tendono (come ad es. con le cure marine e montane) a rinvigorire ed educare l'infanzia.

Traendo occasione da questo argomento crede essere veramente confortante il continuo incremento del patrimonio delle pie istituzioni, che nel 1900 ascendeva (secondo la accurata statistica pubblicata nello scorso anno dal Ministero dell'interno) a due miliardi e settanta milioni con un aumento di oltre 278 milioni sui risultati della statistica del 1880. Si compiace di rilevare che in questa cifra le Opere pie del Piemonte figurano con un patrimonio di oltre 328 milioni, che segna un aumento di circa 56 milioni su quello del 1880.

La situazione politico-parlamentare

Venendo ora e per cortese incarico del presidente del Consiglio ad esaminare più direttamente la situazione politica parlamentare, l'onorevole Calissano si propone anzitutto di esaminare le difficoltà fra le quali quasi di continuo si svolse in questi ultimi mesi l'opera del Governo, difficoltà note, sia in tutta la loro gravità, a tutto il paese.

Prima lo sciopero a Milano dei muratori, nel quale se forse fu od apparve *prodezza il numero* per una delle parti, e *ragione* l'immediata *utilità* per l'altra, certamente furono trascurati per lunghe giornate i grandi interessi economici e civili di quella nobile ed esemplare città, e minacciato l'ordine pubblico.

Poi lo sciopero dei muratori a Roma, durante il quale, nelle quasi giornaliere manifestazioni della classe lavoratrice il Governo — consapevole per lunga esperienza, iniziata e seguita dall'on. Giolitti, che cioè certe enormità e certi eccessi sciupano coloro stessi che li compiono — ebbe cura di mantenere completa la libertà della parola e delle proteste, anche vivacissime, per vegliare soltanto contro ogni atto che accennasse a violenza o ad eccitamento a violenza.

Poi l'altro sciopero, pure a Roma, grave e pericoloso per la natura stessa del servizio, quello dei postini.

Scioperi tutti e l'uno e l'altro disastrosi specialmente per la classe dei lavoratori. Non per chi ricorda gli stessi errori e su questo colpe, disastrosi così da essere ricordati oggi nella vicina Francia dallo stesso partito sindacale-socialista come esempio di classica inopportunità e di eccessi impulsivi, oggi mentre in quella nazione, a regime repubblicano e sotto un Governo presieduto da uno degli uomini più avanzati del partito socialista, si svolge una lotta a base di uno sciopero ferroviario, le cui conseguenze estremamente dannose si ripercuotono oltre i confini di quella nazione e minacciano di turbare le correnti del traffico internazionale, a beneficio degli imprenditori.

Conflitti agrari nel Ravennate

Ma non bastava.

Vennero i conflitti agrari del Ravennate. Per tre lunghi mesi fummo tutti, Governo e Paese, spettatori di contrasti collettivi ed individuali, — contrasti durante i quali nella tempesta dei grandi interessi in lotta soffiava il vento delle passioni e degli antagonismi politici, così da far temere ad ogni momento le più dolorose violenze e lo spargimento del sangue, non rugiada questo al fiore della benevolenza e della solidarietà umana, ma seme a nuove discordie e a nuovi odii.

E in mezzo a quei lottatori forti, fieri, tenaci dall'una e dall'altra parte, in ogni luogo, in ogni momento, di giorno, di notte, in città, nei campi, nei Comizi preparati, o nelle riunioni improvvisate, — sempre, ed ovunque, i nostri funzionari, e l'esercito nostro, per prevenire e moderare ogni esaltazione, per troncare ogni eccesso, per separare in ogni caso con la ferrea saldezza dell'Autorità i lottatori.

Un eco della lotta fra i proprietari dell'Associazione agraria, i braccianti, terziarii e la nuova e la vecchia Camera di lavoro socialista, non è ancora spenta, e già altre voci sorgono di nuovi conflitti.

Si direbbe col poeta che in quella generosa contrada l'aria è *oscurata da montanti fantasmi che cercano la guerra!*

Il gran problema dell'impiego della macchina agraria non è per le parti risoluto, o considerato come tale, nonostante una recente sentenza d'uno dei magistrati locali.

E appunto per ciò il ministro, effettuando un pensiero che dal suo cuore buono era stato suggerito alla sua mente alta, pensiero al quale forse per un momento sorgesse come d'ostacolo l'atto d'una delle parti, nominò per i casi di Ravenna e di Romagna la Commissione che voi conoscete e col mandato che voi già sapete.

Quel provvedimento — io affermo per coloro che non l'avessero conosciuto e non l'avessero ben compreso — è di una eccezionale importanza.

Esso rivela il maturato proposito nel Governo, di fronte ad un male sociale così acuto e così nuovo come quello del Ravennate e di altre nostre località, di nulla nascondere a sè stesso e al Paese, onde quanti desiderano che il contatto diventi più umano ed il lavoro meno esacerbato, conoscano diritti la necessità di far sentire a questi due fattori della produzione i loro diritti e i loro doveri, quali risultano dalle nuove forze economiche sociali.

Trattasi principalmente di esaminare e risolvere questa nuova questione: se le macchine agrarie, ragione fondamentale del dissidio ravennate, debbano oggidì essere un'appendice esclusiva del capitale ovvero del lavoro, rappresentato questo dalle nuove organizzazioni cooperative delle quali non è più possibile mettere in dubbio l'esistenza, ma neanche la legittimità e la singolare potenza; mentre però anch'esse come tutte le istituzioni economiche hanno o possono avere errori e traviamenti che noi non vorremmo appunto perchè le desidereremmo forti ed illibate.

Il problema, così come fu posto, è nuovo non soltanto nell'ordine giuridico, ma anche in quello economico, e se non si può permettere che esso si risolva colle brutali violenze del proletariato in armi, neppure è lecito credere che lo si possa allontanare o dirimere coi duri licenziamenti di lavoratori, e tanto meno coll'abbandono o col divieto della coltura dei campi che Dio creò onde vi biondeggino le messi e non perchè colla loro sterilità siano ancora una volta espressione dell'infecondità degli odii umani.

Nessuno deve pensare di poter rompere la regola, qualunque essa sia, anche e coll'evitarla; ma è ad esaminare se anche il diritto, di cui i Codici non sono che la espressione non si debba evolvere e perfezionarsi di fronte alle nuove necessità della vita sociale.

Quindi se quegli uomini — tutti valorosi e degni rappresentanti di tutte le classi, di tutte le tendenze e di ogni fede — questi uomini la cui scelta è già un grande atto di equità del mio illustre presidente, ed un primo passo all'auspicata pacificazione — dopo le loro constatazioni e le loro meditazioni proporranno al Governo provvedimenti legislativi nuovi, espressione di solidarietà sociale, io son certo che il Governo non esiterà ad accoglierli.

E non esiterà ad approvarli la Maggioranza liberale che ci sorregge, la quale non ha chiuso mai e non chiuderà la mente ed il cuore ai reali bisogni del paese — quella Maggioranza che già diede e vinse in altre battaglie per la legislazione economica sociale — quella Maggioranza che vuole il progresso graduale, in ogni campo sotto l'egida delle liberali istituzioni, e non vorrà arrestare od interrompere il corso della sua attività, e tanto meno chiudere il ciclo della sua storia non ingloriosa per addormentarsi in un sonno pericoloso, preludio della sua immobilità e della sua irreparabile rovina.

I grandi avvenimenti del 1911

Ma ritorniamo ai nostri guai, alle nostre dolorose constatazioni. Dopo gli scioperi, i conflitti agrari, poi il colera, la peronospora e le devastazioni grandinifere in varie provincie, e ancora le furie rovinose dei fiumi e dei torrenti e le inondazioni, cioè il lutto, lo sconforto, la miseria. Nonostante questa dura realtà che è visione comune a tutti, di raccolti o perduti o scarsi, di rovine vecchie e nuove a riparare, di grandi servizi a correggere o a completare, di conflitti sorti e che possono risorgere, di necessità sempre nuove — nella doverosa previsione che tutte queste calamità, tutte queste difficoltà potranno avere una ripercussione nei grandi centri della nostra vita invernale — il nostro paese deve pure pensare a prepararsi degnamente ai grandi avvenimenti del 1911, alle solenni commemorazioni, alle due Esposizioni mondiali ed ai cinquanta e più Congressi internazionali indetti, il che, se è indizio e sarà prova d'una vitalità economica ed artistica che può essere ammirata ed invidiata, sarà altresì occasione ai grandi doveri di una civile ospitalità.

In questa condizione di cose e con tutti i problemi legislativi che s'impongono al Tesoro, alle Finanze, a chi sovraintende ai Lavori Pubblici, a chi, nonostante la serenità dell'orizzonte politico internazionale deve pure essere pronto ad ogni sorpresa e ad ogni difesa — coi problemi delle convenzioni marittime tuttora a definire, con tutte le altre urgenti necessità di provvedimenti legislativi che s'invocano nella Amministrazione della Giustizia, in quella dell'Agricoltura, delle Poste, ed in altri Ministeri — e sovratutto con tutti i problemi urgenti, sociali, politici, amministrativi, che ogni giorno, per non dire ogni ora, ci pone dinanzi con gravità crescente, non potete, egregi amici, intendere tutta la sincerità della parola del presidente del Consiglio, quando egli diceva a noi tutti la necessità di una fiducia piena per gli uomini che debbono rimanere al Governo con dignità e con autorità.

Con dignità e con autorità!

L'ora è difficile e per tutte le considerazioni già esposte: le altre è superfluo tutte ricordare nel momento.

Basti ripetere che un Governo non può, se non è forte e vigoroso — e la forza non gli può venire che dall'autorità propria alimentata dalla fiducia del Parlamento — adempiere in questa condizione di cose a tutti gli alti doveri dello Stato ch'esso rappresenta.

Le accuse contro il Ministero

Una delle accuse fatte al Ministero è di amoreggiare coi socialisti, di orientare cioè il programma e l'azione nostra di Governo verso le aspirazioni di quel partito.

Vero è che quasi a preventiva confutazione delle accuse gli organi di quel partito, anche fra i più autorevoli, non ci risparmiano le loro censure, anche le più acerbe e violente, contro di noi e contro l'opera nostra — per il che nell'inevitabile raffronto ci vien di ripetere interrogando noi stessi, se l'on. Luzzatti, come egli argutamente già disse, governa distribuendo con giusta equità il malcontento fra i vari gruppi parlamentari, sistema che dovrebbe essere la sua prima forza di azione parlamentare al Governo.

Ma a voler considerare l'accusa, unicamente l'accusa così come viene formulata e viene ripetuta fino alle sue proclamate ultime conseguenze nel dilemma ormai famoso *o coi socialisti o con noi* — mi si consenta ch'io dica che è la prima volta, se male non m'appongo, che un problema di tattica parlamentare viene così proposto — per modo che se la diffida non venisse da cari e cortesi amici contro i quali ogni sospetto in nostro confronto sarebbe ingiurioso, dovremmo dubitare e tacere.

Ma le preoccupazioni sono di amici buoni e cortesi, e quindi spieghiamoci e chiaramente.

Quanto ai nostri amori coi socialisti, o sono pubblici o sono segreti.

I *pubblici* dovrebbero essere noti, e nessuno invece li ha finora rilevati, chiariti e commentati... — o sono *segreti* ed è bene che si denunzino specificatamente, senza ambagi e senza reticenze.

Nè si oserà dire che questi amori segreti siano celebrati sui talami elettorali, poichè se non fosse la nostra coscienza a protestare vigorosamente contro ogni ingerenza di qualunque specie in lotte amministrative o politiche, starebbero i risultati delle elezioni politiche durante questi ultimi sei mesi a far supporre il contrario, e basterebbero le ancora recenti accuse a noi rivolte d'avere nelle elezioni di Roma combattuto il socialista.

Dunque niente amori nè pubblici nè segreti.

Quanto poi ai nostri programmi essi furono annunziati, esaminati, discussi, accettati, riprodotti e ripetutamente approvati dalla Camera o dalla nostra Maggioranza — e se in qualche parte vi aderirono i socialisti o una parte di essi, non per ciò può ritenersi mutata o violata od anche solo scossa la linea del nostro programma e della nostra azione, la quale, nell'orbita appunto dei programmi stessi, deve procedere e procede libera e sicura, senza compromessi e senza dedizioni, pronta ad arrestarsi quando più non la sorregga la Maggioranza, in nome della quale essa s'iniziò e si svolge.

Dunque non amori nè in pubblico nè in segreto, e nessuna mutazione di programma: il dilemma è mal posto, ed io esso non può celare che l'equivoco.

Se i socialisti hanno votato e potranno votare ancora con noi, per alcune delle leggi nostre, ciò ha significato e significa che essi, non legati a noi da nessun vincolo palese od occulto, nei non avvinti a pregiudiziali che nella vita parlamentare equivarrebbero a nulla mai volere — e nulla mai concludere — hanno in più d'un caso riconosciuto e riconoscono che l'opera nostra di giustizia sociale, di equità amministrativa, di politico indirizzo, non poteva essere condannata e respinta, — e così pure se noi nel mettere in esecuzione il nostro

programma abbiamo creduto; crediamo e crederemo nella onestà delle nostre convinzioni — di accettare qualche loro proposta, e di avvicinarci all'indirizzo d'una parte notevole del loro programma, ciò ha servito a provare ancora che anche noi non siamo prigionieri di alcuna pregiudiziale vana, e riconosciamo anche noi, come tutti gli uomini del partito liberale, i più illuminati, dal conservatore al progressista-radicale, che se, come scrive un giorno Luigi Luzzatti, il socialismo è … tollir, molte delle miserie umane ch'esso ha dominato e domina, … — una realtà che nessun partito può avere il privilegio e il vanto di annullare … o correggere da solo, ma tutti dobbiamo concorrere a vincere, senza scosse violenti, senza odii di classe, per molti, anche se per vie diverse, dal sentimento profondo della umana solidarietà e dall'altissimo fine della giustizia sociale.

L'ultima crisi ministeriale e la sua soluzione

Questo d'altronde fu il criterio politico che dopo il secondo tentativo dello Ministero presieduto dall'on. Sonnino prevalse in quella confusa situazione parlamentare che non consentiva altra designazione precisa tranne quella dell'on. Giolitti, e non consigliava a lui — dopo quattro anni di faticoso, vario e fecondo lavoro direttivo, e a pochi giorni appena dal suo ritiro — di riprendere la via del Governo: — Datosi dal capo dello Stato l'incarico di formare il Gabinetto a Luigi Luzzatti, l'uomo che, dimostrando fin dalle origini sue parlamentari alla Destra liberale, per la profondità e la vastità degli studi, per la genialità e l'arditezza della mente, per l'autorità derivante da lunghi e grandi servizi resi al Paese, per la larga esperienza parlamentare, per la fermezza dei principî disposata alla sua larga, sentita e sicura loro applicazione alle nuove necessità, offriva il criterio che guidò alla composizione dell'attuale Gabinetto, dove accanto a uomini dell'antica maggioranza stanno i rappresentanti della Sinistra radicale e il degno capo di questa, l'on. Sacchi.

Ebbene, la fusione dell'antica maggioranza o di una gran parte almeno di essa coll'estrema sinistra radicale — non dimentichiamolo — fu bene accolta presso ogni parte della Camera e nell'altro ramo del Parlamento, ed ebbe accoglienze liete e non dubbie approvazioni del Paese anche nell'occasione delle elezioni politiche parziali. Attorno al nuovo governo nè pubblica opinione hanno mutato pensiero, e il Ministero non verrà meno ai suoi impegni.

Il ringraziamento all'on. Luzzatti

Chiude il suo discorso salutando prima gli elettori suoi che apprezzeranno il desiderio sentito di non averli in questa occasione così eccezionalmente solenne per la nostra città intrattenuti su questioni ed interessi locali; poi i colleghi dei due rami del Parlamento assenti o presenti, per i quali ultimi in gratitudine … disagio, facendo una particolare allusione ai colleghi del Mezzodì sempre più cari per la nostra solidarietà coi dolori delle popolazioni che essi rappresentano.

Grato poi e superbo dell'onore fattogli dal suo presidente l'onorevole Luzzatti coll'averlo chiamato ad una intima quotidiana collaborazione, e di averlo con un affetto paterno data continua prova di benevolenza, e questa occasione a dire per lui, prega i commensali ad unirsi al suo cuore nell'inviare all'uomo insigne, che tutta la sua forte energia prodiga continuamente allo stesso Stato, un reverente ed affettuoso saluto.

Il saluto al Re

Infine come espressione di gratitudine nazionale termina inneggiando al Re, che coll'infinito amore della patria, colla cultura superiore dell'ingegno, colla semplicità e dignità della vita nella famiglia adorata, e sul trono rispettato onora veramente la grande patria, l'Italia.

Le adesioni

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti ha diretto la seguente lettera al sindaco di Alba, Presidente del Comitato per il banchetto:

Cavour, 6 ottobre 1910.

Pregimo Signore,

La grande dimostrazione che gli elettori danno al mio carissimo amico Teobaldo Calissano, è degna del grande affetto che egli porta ad Alba, dei grandi servizi che egli rende al Paese.

Aderisco con tutto il cuore a tale dimostrazione augurando al mio Paese molti uomini politici di eguale valore.

Con distinta stima

Dev.mo *Giovanni Giolitti.*

Il dispaccio del Presidente del Consiglio

Il sindaco, presidente del Comitato per le onoranze all'on. Teobaldo Calissano, ha ricevuto il seguente dispaccio dal presidente del Consiglio on. Luzzatti:

«Mando i più vivi ringraziamenti agli elettori di Alba che provocarono intorno al nome del mio fedele e saggio collaboratore una così potente dimostrazione di affetto e di stima.

«Antichi amici, abbiamo assunto insieme la direzione del Ministero dell'interno in momenti ardui e la reciproca fiducia ci ha permesso di procedere concordi nella soluzione di gravi problemi.

«Il Ministero si appresta nelle imminenti discussioni a dar conto dell'opera sua, a dimostrare come, nel solo interesse della nazione, abbia governato interpretando le aspirazioni della maggioranza liberale, che lo sostiene, e presenterà al Parlamento i provvedimenti politici, economici e sociali invocati dal Paese che si devono porre ad effetto.

«Il discorso dell'on. Calissano esaminerà alcuni fra i principali disegni del Governo e chiarirà che l'ora presente, piena di non lievi difficoltà, non consente, se pur la nostra fermezza lo consentisse, di vivere alla giornata, mendicando i voti. Quindi invocheremo risoluti, come abbiamo fatto sin dai primi giorni nei quali ci presentammo al Parlamento, un giudizio segnatamente su quegli atti che fortificano le maggioranze, separandole dalle equivoche unanimità, le quali non ho mai desiderato.

«Intanto io mi associo con gratissimo animo all'onore fatto a Teobaldo Calissano.

«*Luigi Luzzatti*».

L'adesione degli altri ministri

L'on. Calissano ha ricevuto il seguente dispaccio dal ministro dei lavori pubblici, onorevole Sacchi:

«Agli onori che ti rendono, mi associo cordialmente per l'amicizia e per l'opera efficace che dedichi a dar all'alleanza delle parti liberali sotto gli auspici e la guida valida del nostro illustre Presidente Luigi Luzzatti. — Firmato: *Ettore Sacchi*».

Il ministro del tesoro, on. Tedesco, ha inviato il seguente telegramma:

«Ho appreso che gli elettori del collegio di Alba faranno una manifestazione d'onore al loro degno rappresentante. Legato all'on. Calissano dai più vivi sentimenti di amicizia personale e solidarietà politica, sono lietissimo di inviare la mia cordiale adesione. — *Firmato Tedesco*».

Il ministro delle finanze, on. Facta, ha così telegrafato: «Non potendo personalmente intervenire, mi associo col cuore alle onoranze che giustamente Alba tributa a Teobaldo Calissano, al quale mi legano vincoli di amicizia, nate dai banchi della scuola e rafforzate dalla comunanza delle idealità politiche. — Firmato, *Facta*, ministro delle finanze».

Il ministro di grazia e giustizia, on. Fani, ha inviato il seguente telegramma: «Le onoranze che codesta città illustre tributa domenica a Teobaldo Calissano, costituiscono un premio dovuto a chi, come lui, con esempio degno di ogni ammirazione, consacra da anni il suo fervido ingegno ed il suo nobile cuore al più elevato degli ideali politici; a queste onoranze io mando con tutto l'animo la mia adesione. — Firmato, il ministro *Fani*».

Il ministro della guerra, generale Spingardi, ha mandato il seguente dispaccio: «Non solo mi associo, ma plaudo alle onoranze che codesto Collegio prepara al proprio rappresentante, S. E. Calissano. Ben volentieri invio la mia adesione, fatta di ammirazione per l'opera dell'illustre parlamentare. — Firmato, il ministro *Spingardi*».

Il ministro dell'istruzione pubblica, on. Credaro, ha così telegrafato: «Mi è grato rinnovare a te personalmente le lusinghiere congratulazioni per il meritato tributo di omaggio che oggi ti fanno i tuoi concittadini ed elettori. — Firmato *Credaro*».

Il ministro di agricoltura, on. Raineri, ha così telegrafato: «All'amico caro, al collega illustre, al figlio degnissimo della gagliarda regione piemontese, nel giorno lieto nel quale gli viene reso un meritato plebiscito di affetto e di stima per l'opera sua illuminata, data a vantaggio del paese, mando con la più grande effusione un saluto augurale. — Firmato *Raineri*».

Il ministro della marina, on. ammiraglio Leonardi Cattolica, ha inviato il seguente dispaccio: «Sincero ammiratore delle alte virtù e delle eminenti qualità di uomo di Governo di S. E. l'on. Calissano, sono ben lieto di inviare la mia adesione al banchetto d'onore che le rappresentanze del collegio politico di Alba offriranno il 16 corr. al loro illustre deputato. — Firmato *Cattolica*».

Il ministro degli esteri, on. marchese Di San Giuliano, ha inviato il seguente telegramma: «Ringrazio del gentile invito, dolentissimo di non potere intervenire. Mando all'amico Calissano il più cordiale saluto. Mi associo di tutto cuore alle onoranze che gli vengono rese, dopo la sua opera di intelligente ed energica bontà e di abnegazione nei paesi travagliati dall'epidemia. — Firmato *Di San Giuliano*».

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Ciuffelli, ha diretto all'on. Calissano il seguente telegramma: «Lascia che agli applausi dei tuoi fedeli elettori ed amici aggiunga il mio saluto affettuoso e l'espressione dell'ammirazione che desta l'opera tua indefessa ed illuminata. — Firmato *Ciuffelli*».

Il telegramma del Presidente della Camera

Il presidente della Camera, on. Marcora, ha inviato all'on. Calissano, il seguente telegramma: «Assistendo da lontano con animo compreso da vivo sentimento di simpatia, alle onoranze che i concittadini plaudenti ed affezionati a te rendono, mi associo alle manifestazioni dei presenti e, mandando il saluto della Camera, ti esprimo tutta la mia cordiale amicizia ed i miei fervidi saluti. — Firmato *G. Marcora*».

Impressioni

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 16, ore 20.

Chi avesse seguito oggi il discorso dell'on. Calissano con il testo ufficiale diramato dall'*Agenzia Stefani* sotto gli occhi, per segnarvi a margine le opportune annotazioni, avrebbe avuta la sorpresa di constatare che in gran parte i punti che riscossero maggiori applausi non figurano nel testo, o vi compaiono, ma in una edizione più pallida, più opaca e più anodina della versione reale.

Questa infedeltà dell'on. Calissano dal testo prestabilito e divulgato, dipende in notevole parte da speciali preoccupazioni politiche, e per il resto dal fatto che il deputato d'Alba non ha letto, ma detto il suo discorso.

Questo fatto, raro in materia di discorsi politici importanti, spiega l'indubitabile e forte successo oratorio che ha coronato il discorso. L'on. Calissano s'è dimostrato un oratore politico considerevole, freddo, lucido, esatto; ha parlato per quasi due ore e mezza, improvvisando continuamente, tranne per brevi pezzi che lesse dalle bozze che stringeva nella destra, e che sollevava in aria, scandendo con esse il ritmo del suo pensiero. La sua voce forte e chiara non poteva arrivare agli estremi confini dell'enorme convito, donde rifluiva il mormorio confuso della gente che non udiva; ma giungeva nettissima alla grande maggioranza dei presenti, che dal principio alla fine, senza un momento di stanchezza restarono avvinti dalla limpida eloquenza dell'oratore, dal modo semplice e pur vivo con cui i problemi dello Stato erano esposti e dilucidati, e dal piglio sereno e franco che domina in tutto il discorso.

Il discorso effettivamente pronunciato è assai diverso nella forma da quello che il Ministero ha diramato. Alcuni punti, che nel testo ufficiale sono svolti ampiamente, furono presentati dall'on. Calissano di scorcio, in una sintesi rapida e chiara; altri punti, che il testo ufficiale condensa in poche parole, furono svolti ampiamente dall'oratore. Gli accenni all'on. Giolitti, che nel testo fanno appena capolino, furono invece numerosi, intensi e vibranti nel vero discorso. In complesso, il discorso, che appare diplomatico, grave e spassionato nella versione ufficiale, fu invece schietto, agile ed appassionato in più d'un punto nella realtà.

E non c'è dubbio che, sotto ai velarii e fra gli orifiammi dell'enorme salone improvvisato, era lo spirito dell'on. Giolitti che fluttuava insistente, che dominava gli animi, che orientava l'aspettativa e l'emozione, nume invisibile, potente e misterioso. L'on. Luzzatti sembrava lontano, nascosto e passivo in una solitudine fredda ed irraggiungibile. Nella trinità politica che gli ascoltatori avevano davanti agli occhi, l'on. Luzzatti era il Padre, avvolto nei nembi, drappeggiato in una solennità innocua, isolato a distanza infinita; l'onorevole Calissano era il Figlio visibile, nell'umiltà ascendente, dalla via crucis delle Puglie alla glorificazione della terra natia, e l'on. Giolitti era lo Spirito, onnipresente, dominante ed eterno.

Le allusioni all'on. Giolitti erano attese dall'uditorio con una curiosità morbosa ed ascoltate con un rapimento indicibile, che sollevava vasti cerchi di mormorii.

Il primo accenno viene subito dopo il ringraziamento che l'oratore rivolge al Presidente del Consiglio, ed è calorosissimo. «Io ringrazio — dice l'on. Calissano sottolineando le parole — l'on. Giolitti, capo della Maggioranza liberale, per le sue affettuose parole, in cui sento la sua eccessiva bontà per me, bontà che mi incoraggia a continuare nella mia strada di lavoro. E' lui che ci ha dato la scuola ed il partito politico al quale abbiamo appartenuto e vogliamo appartenere». Queste ultime parole, pronunciate con straordinaria energia, sollevano il primo vivissimo applauso.

Le dichiarazioni dell'on. Calissano sulla … del Governo nella lotta contro il colera furono … accolte dall'uditorio. Si accende invece interesse grande, l'oratore annunzia il proposito del Governo di dotare d'acqua potabile tutti i Comuni del Regno.

Strano a dirsi, ma in questo punto le dichiarazioni effettive dell'on. Calissano sono molto più ampie ed esaurienti di ciò che appare dalla versione ufficiale. Per esempio, l'oratore annunzia che il Governo … il servizio degli interessi dei debiti che i Comuni dovranno contrarre per l'esecuzione degli impianti dell'acqua potabile, … l'ammortizzamento dei debiti. Impressionano vivamente l'uditorio le cifre che l'on. Calissano legge, non sulle bozze del discorso, ma da un piccolo mazzo di cartelle manoscritte, per provare la necessità della riforma a cui il Governo intende por mano; egli afferma che 17 milioni di italiani sono attualmente privi di acqua potabile, e che la ricca Lombardia sarà la regione che approfitterà maggiormente della legge progettata, poichè circa 1000 dei 1500 Comuni lombardi mancano attualmente di acqua pura.

La curiosità si acuisce quando l'on. Calissano passa ad annunziare i mezzi con cui il Governo si prepara a fronteggiare le maggiori spese, che le riforme imporranno. Egli ha una frase, che solleva applausi, quando dice: «Modereremo le spese, ma non le spese necessarie. Fare ciò, sarebbe stolto: sarebbe come togliere l'aria ad un essere vivo, che può dare frutti fecondi». Sulle risorse nuove del bilancio, il sottosegretario non dice nulla più che quanto è contenuto nella edizione ufficiale del discorso. … «Si ricorrerà a qualche altro nuovo cespite che … il presidente del Consiglio non mancherà di trovare». Il pubblico ride, divertito dalla elegante trovata verbale dell'oratore, evidentemente senza pensare che gli effetti di quell'«infinita fantasia» sembreranno meno giocondi più tardi.

Un balzo breve ma eloquente si ha quando l'on. Calissano paragona le paghe irrisorie che riscuotono i carabinieri, in confronto alle masse operaie, dalle quali devono sovente frenare i movimenti impulsivi e violenti. Ed è di un'energia quasi violenta quando afferma che è proposito del Ministero rinforzare la disciplina non solo nei gregari, ma anche negli alti gradi, nei comandi dei Corpi armati. Trascinato dall'irruenza insolita della dichiarazione, il pubblico applaude, ma resta alquanto sconcertato, perchè non gli risulta che si sia dimostrata la necessità di uno stringimento di freni negli alti gradi del comando.

E siamo alla riforma elettorale, di cui l'on. Calissano conferma, con un sorriso malizioso e pieno di promesse, l'imminenza. Si fa un silenzio ansioso. L'oratore ne approfitta, per sgranare due o tre facezie garbate. Per esempio, si mostra scettico sulla efficacia delle riforme elettorali «le quali non hanno vigore che per le prime elezioni generali, perchè per le seconde l'inesauribile astuzia umana ha già trovato il sotterfugio». Promettendo l'abolizione del seggio provvisorio, egli lo definisce ma senza tuonare, quasi sorridendo, «il preludio, e ma la conclusione dell'elezione». Smentisce che l'accenno alla riforma elettorale significhi il preambolo dello scioglimento della Camera. La dichiarazione, assai importante, è notata da pochi, perchè l'oratore la liquida in poche parole, e, forse per distrarre l'attenzione, non usa la cruda parola «scioglimento della Camera», ma l'espressione più blanda «chiusura della legislatura».

Le piccole riforme della procedura elettorale, su cui l'on. Calissano insiste con compiacimento, … entusiasmano. Si aspetta l'annunzio dei precisi limiti della riforma elettorale promessa. Ma l'annunzio non viene. Calissano dice di più del testo ufficiale del discorso; ma molto poco ugualmente. Dice che la riforma è fatta e finita, e sta al Ministero dell'interno; ma ora non ne può rivelare di più. Un leggero mormorio copre queste parole del sotto-segretario.

Le riforme alla legge comunale e provinciale non interessano, … per l'annunciata abolizione del rinnovamento parziale dei Consigli comunali che è applaudita calorosamente dai deputati.

L'attacco allo sciopero nei servizi pubblici, che appare molto riguardoso nel testo, fu invece vivacissimo nel discorso che noi abbiamo sentito: l'allusione ad un eventuale sciopero ferroviario in Italia, di cui non v'è ombra nel testo della *Stefani*, fu invece assai trasparente in ciò che disse la viva voce di Calissano. Non è certo per i guai in cui può essersi trovata la Francia per il suo sciopero ferroviario, che il nostro sotto-segretario all'interno può aver gridato, con voce indignata: «Lo sciopero ferroviario è un danno ben più grave per il povero che per il ricco, perchè il ricco può ancora comprarsi le cose necessarie, rese più care dalla paralisi dei trasporti, ma il povero non lo può più» — e può aver concluso, scandendo le sillabe con straordinaria energia: «Il lavoro è il patrimonio del mondo e nessuno ha il diritto di arrestarlo!» L'uditorio fu travolto dall'impeto di questo grido, e scoppiò in un'acclamazione.

Nell'enumerazione dei problemi che incombono al Governo in questa grave ora, il testo ufficiale si riduce alla scarsa sintesi «problemi sociali, politici, amministrativi». In verità Calissano disse ben di più; egli disse che il Governo deve «difendere la libertà di lavoro, contro chi l'intende come un diritto ad impedire ad altri di lavorare, e la libertà religiosa contro chi l'intende come un diritto ad insultare la fede altrui», parole pronunciate con accento vibrante: come tutte le loro compagne che non compaiono nel testo ufficiale e che sollevarono un'ondata di applausi.

L'immagine alquanto galante degli amori segreti del Governo con i socialisti, fu ampliata nel discorso reale, poichè nel talamo su cui gli amori segreti sono celebrati, il sotto-segretario agli Interni mise a dormire «la bella adorata dai due contendenti», la quale non ci appare nella più castigata prosa diramata dalla *Stefani*.

E quando, con visibile soddisfazione, l'on. Calissano celebra come un successo politico ed un documento di vitalità per il Ministero l'accordo con l'Estrema, nel discorso fatto a viva voce, abbandona a questa serie di dichiarazioni e constatazioni efficacissime di cui non v'è ombra nel testo ufficiale, e quindi tutte quante applaudite: «Ma noi sorridiamo lieti di questa pacificazione pratica che è ben più difficile da ottenersi che una pacificazione di etichette. E del resto fu differente dalla nostra la vita del Ministero Giolitti? Quante proposte nostre, travestite dal partito socialista, furono riprese da noi, e condotte in porto, con l'approvazione dei socialisti! E ciò è indifferente: perchè sono le cose e non le persone, quelle che hanno importanza».

Particolarmente eloquente ed affettuosa è la giustificazione orale, che non ha lasciato traccia nel testo stampato, che l'on. Calissano dà della rinuncia dell'on. Giolitti ad assumere il potere, nella confusa situazione che succedette alla caduta dell'on. Sonnino. Egli disse, sollevando la voce: «Dopo quattro anni di faticoso lavoro, dopo che l'uomo era stato scagliato con tanta facilità contro chi aveva avuto, non la fortuna, ma la sventura di assumere la responsabilità del Governo, Giovanni Giolitti, ricordando, giudicando ed apprezzando da uomo di Stato, ha rifiutato».

E l'on. Calissano chiuse questa parte con le seguenti parole degne di nota, ed assenti dal resoconto ufficiale: «Chi ha rinunziato alla propria libertà? Nessuno. Solo una corrente sana di democrazia è penetrata nell'organismo del Governo. Se una separazione dovrà avvenire, sarà dei timidi, e di quelli che camminano troppo adagio. Ma la Camera ed il Paese hanno fatto buona accoglienza a questo Governo, e non si sono finiti che la Camera abbia mutato sentimento. L'orizzonte è sereno, o lo vedesi, solo che duri la concordia, e nessuno voglia prevalga all'altro. La sintesi è nella formula: «Non compromessi e non dedizioni».

Esaurita la parte politica del discorso, l'on. Calissano ebbe un momento di commozione intensa, che gli fece colare le lacrime pel volto impallidito, quando rievocò le grandi dimostrazioni di gratitudine e di amore che gli pervennero dalle Puglie, dopo la sua visita alle città infestate dal colera. Egli disse, con semplicità profonda, rotta la voce dai singulti: «Ho ricevuto una quantità incredibile di telegrammi e di lettere da quei paesi infelici. Le lascierò morendo ai miei figli, perchè possan dire che il loro padre ha fatto qualche cosa di bene al mondo».

Quando s'accorge che la commozione l'ha vinto, e che le lagrime sgorgano dai suoi occhi, Calissano fa un movimento brusco, quasi dispettoso, per riprendere il comando di se medesimo. Si asciuga rapidamente gli occhi con il fazzoletto, e continua e termina il suo discorso con voce calma ma stanca, mandando un saluto a Luigi Luzzatti, a Giovanni Giolitti e al Re.

L'ovazione caldissima che dura lungamente, lo acclama.

I deputati e i senatori si premono in folla intorno a lui, per giungere primi a stringergli la mano.

Per pronunciarsi sul successo politico del discorso Calissano, bisogna aspettare le ripercussioni che avrà negli ambienti parlamentari e nei commenti della stampa. Sul successo oratorio e personale non c'è possibilità di dubbio: il successo fu grande, vivo, sincero, e la giornata rimarrà memorabile nella carriera politica del deputato di Alba.

P. B. S.

I commenti dei giornali

Roma, 16, ore 21.

I giornali commentano largamente il discorso dell'on. Calissano. La ministeriale *Tribuna* lo definisce un prologo opportuno alla ripresa dei lavori parlamentari, ed afferma anzitutto che il banchetto di Alba è riuscito non soltanto una dimostrazione ministeriale, ma altresì una dimostrazione giolittiana.

La *Tribuna*, interpretando molto sottilmente la lettera di adesione dell'on. Giolitti, scrive: «L'on. Giolitti ha aderito con una lettera che rileva i grandi servizi che l'on. Calissano rende al Paese: rende, cioè, per interpretazione grammaticale e logica, l'on. Calissano, con l'opera sua di membro del Gabinetto Luzzatti, giova agli interessi del Paese. Adesione all'amico personale, adunque, ed all'uomo di governo e quindi al Governo stesso. Nè vi è da fare troppa fatica di glossatori per risalire dalla lettera di Alba ai brindisi di Cuneo, con il quale l'on. Giolitti esprimeva la fiducia negli uomini attualmente al Governo».

La *Tribuna* dimostra poscia che il banchetto di Alba fu anche una dimostrazione ministeriale, scrivendo: «L'on. Calissano rappresentava oggi l'on. Luzzatti nel modo più legittimo e genuino. Egli stesso ha avuto occasione di dire e di ripetere che parlava per incarico del presidente del Consiglio. Per conto di lui ha annunziato i progetti di legge, i provvedimenti amministrativi ed anche le nuove tasse. Per conto di lui ha analizzato la situazione politico-parlamentare. Una delega esplicita e piena dunque; caso insolito, forse, per un sottosegretario di Stato. Ma l'on. Luzzatti non soltanto in questo ha mostrato un atteggiamento nuovo. Tacciato adunque di amare non solo la sostanza, ma anche le forme del potere esercita invece questo nelle forme più democratiche e spiccie: vero uomo dalla semplice vita, accusato di prodigalità verbali non ha ancora accettato l'invito di Torino, ed in suo luogo fa parlare il proprio collaboratore, senza preoccuparsi della gerarchia e dell'anzianità ministeriali. Nuovo costume, sia pure, ma nulla vi è in esso di censurabile. Indizio, se mai, di collaborazione intima ed affettuosa. E se l'uomo, col quale l'on. Luzzatti così amichevolmente collabora, è scandito tra i più fidi e cari a Giolitti, tanto meglio! Ciò prova che due personalità così eminenti, come il presidente di oggi e quello dell'altro ieri, hanno comuni non solo i programmi politici, ma anche gli amici ed i cooperatori».

La *Tribuna* esamina poscia il contenuto del discorso, e, naturalmente, lo approva pienamente.

Circa l'annunzio delle nuove tasse (quindi), la *Tribuna* osserva: «L'annunzio non deve riuscire inatteso, perchè l'on. Luzzatti ha ripetutamente dichiarato che non certo sotto di lui si sarebbe turbata la solidità del bilancio. Ed anche quando sopravvenne il catenaccio, agli spiriti fu ripetuto che si trattava del primo di una serie di provvedimenti intesi a rafforzare il bilancio di fronte alle necessità nuove. Sia un certo senso di inquietudine potrà prodursi. Onde sarà bene che non tardi a chiarirsi di che si tratti, per non alimentare allarmi ingiustificati, che genererebbero incertezze o malesseri nel campo delle attività nazionali».

Circa il breve accenno fatto dall'on. Calissano alla riforma elettorale, la *Tribuna* così si esprime: «Molto discusso sarà il paragrafo relativo alla riforma elettorale. Si annunzia l'allargamento del suffragio (e lo si sapeva), si dichiara di voler disciplinare più razionalmente la parte delle incompatibilità parlamentari, e sarà bene, … di poteri alla Giunta delle elezioni, ma più assai alla Camera: ma quali saranno le altre proposte che equivalgono agli ultimi progressi della scienza politica in materia? La Sibilla di Alba non lo dice! Il silenzio è spiegabile, ma metterà in corso nuove ipotesi e nuove discussioni, senza una piattaforma concreta e sicura».

Intorno alla parte del discorso Calissano riguardante l'accusa al Ministero di amoreggiare coi socialisti, la *Tribuna* nota: «La diffusa … ministeriale … ma convincerà tutti coloro che hanno la fobia del socialismo: e davanti alla … bianca di un deputato socialista gridano, almeno sulla carta: l'*ode retro, Satana*? Lo sapremo a Camera riaperta, alle prime votazioni, le quali, annunzia il telegramma dell'on. Luzzatti, dovranno essere nette, solide, e non equivoche.

«Il telegramma del presidente del Consiglio — conclude la *Tribuna* — accentua e completa il discorso del sottosegretario. Il Ministero vuole interpretare le aspirazioni della Maggioranza liberale: esso presenta provvedimenti politici, economici e sociali; non intende mendicare voti: vuole bensì una Maggioranza forte e risoluta. Il discorso di Alba non ci dice e non ci poteva dire fino a qual punto e per quali vie si realizzerà il desiderio dell'onorevole Luzzatti. Non era infatti compito dell'onorevole Calissano esporre un completo programma di Governo che servisse di base ad una divisione di partiti parlamentari. Ma, dunque, questo discorso di Alba è stato un atto opportuno. L'on. Calissano ha rotto la consuetudine del silenzio. Nel suo discorso vi sono argomenti parziali, spunti necessariamente incompleti, accenni vaghi; ma vi sono pure annunzi di rilevanti provvedimenti, affermazioni chiare di indirizzo politico, dichiarazioni importanti. In attesa che il programma del Ministero venga più ampiamente esplicato, o che il nuovo ed il vago si integri e si precisi, il discorso di Alba potrà fornire occasione a non inutili discussioni sui propositi del Ministero e sull'atteggiamento dei partiti».

* * *

Il *Giornale d'Italia* accentua in questa occasione la sua vivace opposizione al Ministero Luzzatti. Il titolo a grossi caratteri che il giornale sonniniano pone in testa al resoconto del banchetto di Alba è questo: «Il discorso Luzzatti, riveduto da Giolitti e pronunciato dall'on. Calissano».

Il *Giornale d'Italia* sostiene infatti che nel colloquio di ieri fra Giolitti e Calissano, questi sottopose il suo discorso alla revisione dell'onorevole Giolitti. Il commento del *Giornale d'Italia* si intitola: «Nulla di nuovo». Per dimostrare questo asserto il *Giornale d'Italia* scrive: «Lasciamo da parte l'illustrazione dell'azione spiegata dalla Direzione generale di Sanità nella lotta contro il colera. Molto potremmo dire sul penoso argomento se non preferissimo tacere per carità di patria. Lasciamo da parte la narrazione delle difficoltà interne attraversate dal Ministero per scioperi e conflitti, sicchè si tratta o di difficoltà incontrate da ogni Ministero e superate con l'applicazione delle ben consolidate norme di politica liberale, o di difficoltà, come per i conflitti di Romagna, … non superate dall'attuale Ministero, mediante la tattica del lasciare le cose come erano, o mediante l'espediente dilatorio della nomina di una Commissione di inchiesta. Lasciamo da parte l'elenco di spicciole riforme progettate da questo Ministero o dai Ministeri che lo hanno preceduto nei varî organismi dipendenti dall'Amministrazione dell'interno, e veniamo alla parte politica del discorso. Sulla politica finanziaria del Ministero nulla ha detto l'onorevole Calissano. Si vuol mantenere intatto il pareggio pur dovendosi incontrare molte nuove spese. Come si farà? Quali sono le nuove tasse inevitabili che il Governo intende di proporre? L'oratore di Alba nulla ci ha detto in proposito. Sulla riforma elettorale l'on. Calissano ha detto che si farà approvare il progetto dell'on. Giolitti sulla procedura, ma quanto alla riforma del sistema, questione di interesse politico quant'altre mai, nulla ha potuto dirci. Questo silenzio è molto significativo, poichè proprio l'annunziare quella riforma avrebbe potuto rompere quell'equivoca unanimità che l'on. Luzzatti, nel suo telegramma, ha dichiarato di non aver mai desiderata. Per non scontentare l'accordo fra l'antica maggioranza e l'Estrema, l'araldo di Alba ha sorvolato su taluni argomenti evidentemente per consiglio superiore.

«Sulla situazione parlamentare la dialettica dell'on. Calissano si è esercitata nel dover precisamente mantenere quell'unanimità che l'onorevole Luzzatti telegraficamente ha ripudiato, ma che a fatti desidera. Sui propositi del Ministero per l'avvenire che cosa ci ha detto l'onorevole Calissano? Solamente questo: che l'onorevole Luzzatti vuol continuare a governare e che desidera per questo la fiducia della maggioranza della Camera. Ed anche questo si sapeva!

«Che cosa rimane dunque del discorso dell'on. Calissano? Nulla, all'infuori della giusta soddisfazione dell'egregio sottosegretario di Stato per la festa che gli hanno voluto fare gli elettori e colleghi della Camera! Il miglior commento — conclude il *Giornale d'Italia* — alla manifestazione di Alba, l'ha fatto l'on. Giolitti col telegramma che non contiene alcun accenno politico e che si limita a dire cose gentili e lusinghiere all'amico Calissano. Si deve allo stesso on. Giolitti se il discorso di Alba non ci ha annunziato nessuna novità politica e non ha accennato chiaramente alla famosa riforma elettorale. Quanto alla situazione del Ministero essa rimane, dopo la manifestazione di Alba, quale era prima, cioè equivoca, perchè basata su una coalizione di partiti parlamentari, fra le quali esiste allo stato latente una profonda divergenza di interessi politici ed una assai scarsa cordialità».

* * *

L'*Avanti!* si rivela quasi totalmente favorevole al discorso Calissano, compresa la parte che ammicca gli amori del Ministero coi socialisti. L'*Avanti*, dopo aver detto che il discorso Calissano non può considerarsi soltanto come prefazione di quella che sarà l'opera del Ministero al riaprirsi dei lavori parlamentari, rileva le reticenze intorno alla riforma elettorale ed il silenzio sulla politica estera, la politica ecclesiastica, la politica finanziaria e la politica ferroviaria. «Un giudizio completo dunque non è possibile se non quando il capo del Governo, davanti alla Camera, avrà espresso tutto il pensiero del Governo. Solo allora un giudizio di insieme potrà essere formulato senza le lacune e le reticenze di oggi. Intanto non possiamo, scrive l'organo socialista, non allietarci che si affermi il proposito di avviare ad una soluzione la grave e complessa questione della assistenza sanitaria. Invece non ci pare sufficiente il troppo breve cenno ai principii che informeranno la progettata riforma elettorale.

«Se il partito socialista può essere lieto che la sua agitazione per il suffragio universale abbia presso eco, nella combinazione delle varie forze parlamentari, all'allargamento del suffragio, non certo ci è … il silenzio … del Governo da riaffermazione del suo proposito di instaurare le grandi circoscrizioni elettorali ed il sistema proporzionale. Vorrà l'on. Luzzatti colmare le lacune del suo sottosegretario di Stato?

«L'on. Calissano — conclude l'*Avanti* — sarà certamente lodato da parte della stampa italiana per le sue abili parole, dirette a togliere nei suoi ascoltatori la folle paura di un intimo accordo fra Governo e socialisti. Naturalmente noi non abbiamo che da confermare le parole del sottosegretario di Stato circa la inesistenza di questo accordo segreto, di cui così favoleggiano conservatori incaduti e rivoluzionari sinceri, uniti dall'affinità irresistibile di una identica mentalità arretrata e sorbosa. Ma noi, a differenza dell'on. Calissano, il quale è ancora uno dei vecchi politici che sanno di utopia socialista e di armonia di classe, avremmo discusso la soluzione … in ben altro modo: avremmo chiesto a molti dei commensali di Alba se fare qualche volta, non sempre, pur troppo, e non da per tutto, giustizia dei reclami e delle proteste della classe lavoratrice, e provvedere in questi casi a che la legge sia rispettata in confronto di tutti, e non si pieghi a servizio di alcuno, sia un amoreggiare coi socialisti, o non piuttosto un elementare dovere di correttezza politica. Questo, che è ciò che i socialisti chiedono a tutti i Governi, è la ragione del loro atteggiamento e del loro rapporto pubblici e chiari col Gabinetto presente. Coloro che se ne allarmano, non per ragioni programmatiche e di tendenza, ma per inconfessabili motivi elettorali o per impossibilità di proseguire nei loro proconsolati senza controllo, dovrebbero arrossirne come di cosa vergognosa».

* * *

Il *Messaggero* dice che il banchetto di Alba dimostra la riuscita vana degli sforzi di coloro che miravano a spezzare l'unione del grande fascio radicale riunitosi intorno a Luzzatti, e come con i ministeriali e gli estremi abbia potuto vivere in buona armonia il gruppo della ex-Maggioranza giolittiana, dopo il divorzio col gruppo radicale. Il discorso Calissano ha questo preciso significato.

Affermando che nessun impegno assunto da Luzzatti in Parlamento sarà obliato, è una risposta efficace e ferma ai creatori di difficoltà e di equivoci che durante l'estate non hanno davvero lasciato pace al presidente del Consiglio ed ai suoi colleghi.

Gli accenni che Calissano ha fatto nel suo discorso al disegno di legge sulla riforma elettorale e sulla legge comunale e provinciale, sono troppo fugaci perchè ci se ne possa discutere con conoscenza di causa e dei pari, bisognerà attendere che l'opera sia compiuta prima di giudicare i nuovi provvedimenti che il Governo va escogitando per rinforzare le finanze dello Stato.

Ma intanto non si può che prendere nota con piacere di quanto il Governo ha fatto e di quanto intende di fare per il bene del Paese.

Il *Messaggero* conclude rilevando come Calissano abbia limitato il suo discorso a questioni di politica interna, e non ha trattato tutti i nuovi problemi che si impongono al Ministero per una sollecita soluzione; ma Calissano, infine, non ha detto che quanto poteva dire.

«Sapremo il resto dal presidente del Consiglio. Auguriamoci che alle liete speranze destate dalle buone promesse possa tener dietro la soddisfazione di vedere attuato con sollecitudine l'intero programma, ispirato a fervori di sana democrazia e di vera ed illuminata modernità di intenti».

* * *

Evvi infine un commento clericale. L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, rileva per la sua importanza l'omaggio reso al valido contributo anche del clero per vincere le difficoltà frapposte all'esecuzione dei provvedimenti profilattici dai pregiudizii e dall'ignoranza delle plebi, degno riscontro questo alla calunnia del sindaco … che al sentimento religioso attribuiva l'istigazione di questi eccessi.

Dopo aver listato varie parti del discorso, l'*Osservatore Romano* conclude: «In complesso il discorso Calissano è un discorso piuttosto modesto; anche un po' vuoto, se vuoisi, come programma di Governo, ma in compenso scevro di odiosità, e pieno di buone disposizioni per … pochi … il nostro Paese».

La riforma universitaria e i lavori della Commissione reale

Roma, 16, ore 22.

Alla vigilia della ripresa dei lavori della Commissione reale per la riforma universitaria, il ministro dell'istruzione, on. Credaro, è stato intervistato dalla *Tribuna*.

— L'interessamento della stampa — egli ha detto — ai problemi dell'istruzione pubblica mi fa piacere come italiano e come ministro. E' necessario tenere di continuo presente ed attivo davanti alla coscienza pubblica questo problema degli studi, sopra ogni altro essenziale alla vita nazionale. Di esso tutti quasi ne sentiamo la gravità e l'urgenza, ma pochi tuttavia ne parlano, e ciò è male. Io ricordo i tempi della mia giovinezza, verso il 1887-1888, a Lipsia, dove la tradizione degli studi era, e si mantiene tuttora insigne. Io fui subito, al mio primo orizzontarmi in quel nuovo ambiente, meravigliato del grande interessamento che la stampa locale portava alla vita degli studi. Da noi molto si è fatto, ma moltissimo è da fare. E' questione di qualità.

— Siccome la riforma, della quale comincierà ad occuparsi domani la Commissione reale, si troverà anch'essa di fronte al problema degli stanziamenti?

— E' come! Risoluto, con la legge del 1909, il problema più urgente dell'assestamento economico del personale universitario, incombe oggi, con pari urgenza, quello che riguarda la sistemazione e l'arredamento dei locali e la dotazioni dei gabinetti scientifici. Le due maggiori Università nostre, Napoli e Roma, da tempo avevano reclamato che si provvedesse all'insufficienza dei locali, per il decoro dell'insegnamento: per Napoli si è fatto molto. Anche l'Università di Roma soffre per deficienza dei suoi locali. Il Governo, con la legge sul Roma del luglio 1907, ha previsto lo stanziamento di quattro milioni per la costruzione dell'*Universitatis studiorum*. La novella città universitaria, disposta a parco, con i suoi edifici destinati ai singoli istituti, prospettanti su ampie piazze e ville, sarà degna di Roma.

— E la spesa?

— La spesa preventiva è rilevante: sale oltre undici milioni.

— E le altre Università.

— In quasi tutte le Università si rende necessario che i locali vecchi siano trasformati in nuove sedi più adatte alle esigenze scientifiche; ma ai propositi del Ministero dell'istruzione non sempre corrisponde la disponibilità del bilancio. Oltre a ciò, continuamente le richieste di dotazioni crescono.

— Ed allora?

— Ecco: per questo la stampa si trova dinanzi ad un grave dovere, e deve sentire di assumersi la grande responsabilità. Essa può e deve cercare, con opera instancabile, di determinare quale è lo stato di necessità della coscienza pubblica che valga a sospingere il Parlamento ad affrontare sacrifizi finanziari adeguati alla soluzione del problema delle sedi, senza del quale non si può seriamente parlare di quelle riforme sostanziali ed organiche che ci si presentano con tanta urgenza.

Interrogato finalmente sui lavori della Commissione reale, l'on. Credaro ha detto:

— Come ministro non posso, nè debbo con giudizi preventivi preoccupare le serene discussioni dei commissari; come non posso, naturalmente, anticipare nessun apprezzamento sui possibili risultati, certamente notevoli, ai quali la Commissione perverrà sicuramente, per il grande valore e la piena devozione alla causa della scuola che i singoli commissari vi portano.

— Nondimeno ella domani dovrà aprire i lavori della Commissione.

— Ma io interverrò come ministro.

— Terrà, sicuramente, un discorso ai commissari, determinando le linee essenziali, se non il programma di lavoro, almeno dei bisogni della scuola superiore.

— No, io mi limiterò semplicemente a porgere un saluto alla Commissione e ad esprimere il mio augurio migliore per i risultati che il Paese sarà per avere dall'opera di tanti uomini eminenti. Come ministro, aspetterò i risultati dei lavori della Commissione reale con la più grande e con la più sicura fiducia. Dopo essersi insediata, la Commissione si ripartirà in parecchie Sotto-Commissioni, ed eleggerà i vari presidenti e relatori. Per conto mio mi limiterò a nominare subito il commissario venuto a mancare per le dimissioni del prof. Kerbaker.

La nuova dimora di Re Manuel

e le speranze del marchese di Soveral

Londra, 16, ore 7.

Il Duca di Orléans ha fatto visita ieri mattina a re Giorgio nel palazzo di Marlborough. Il pretendente al trono di Francia era venuto a Londra per discutere col Sovrano inglese intorno al progetto di prossimo arrivo in Inghilterra di suo nipote re Manuel e di sua sorella regina Amelia. L'yacht inglese *Victoria and Albert*, a bordo del quale il Sovrano deposto e sua madre e suo zio l'Infante Alfonso, debbono fare il viaggio da Gibilterra in Inghilterra, è arrivato ieri a Gibilterra. Secondo ogni probabilità i Sovrani esiliati vi saliranno a bordo questa sera partendo nella sera stessa e al più tardi nella mattina di lunedì colla scorta di una nave da guerra inglese. Si ignora ancora in qual porto re Manuel sbarcherà. Su ciò le Autorità conservano il più rigoroso riserbo. A Woodnorthon, residenza del Duca di Orléans, sono cominciati i preparativi per il prossimo arrivo. Il Duca di Orléans, che è felice al pensiero di ricevere sua sorella e suo nipote, sorveglia in persona tutti i preparativi. Un'ala della sua dimora, comprendente parecchi appartamenti, sarà messa dal pretendente al trono di Francia a disposizione del giovane Sovrano portoghese e della regina Amelia e del loro seguito. Inoltre si stanno reclutando nuovi servitori perchè il personale attuale del castello non sarebbe sufficiente per assicurare il servizio dei nuovi abitanti. Il marchese Soveral, che da qualche giorno ha indirizzato al Governo della repubblica le sue dimissioni da ministro del Portogallo a Londra, posto che occupava da più di 12 anni, resterà come *attaché* in qualità di consigliere alla persona di re Manuel. Durante una intervista che ha accordato ad un giornalista inglese egli ha detto: «Secondo me re Manuel ritornerà prossimamente, molto prossimamente nel suo paese. Egli ha l'appoggio della maggioranza intelligente della nazione portoghese. Il suo ritorno al trono in mezzo alle acclamazioni dei popolari non è che una questione di tempo».

Il *yacht Victoria and Albert* e la corazzata *Regina Elena*, hanno ricevuto l'ordine di issare lo stendardo reale portoghese durante il loro viaggio.

La più stretta sorveglianza è esercitata attorno al palazzo del governatore, ove si trovano i Sovrani portoghesi. Le truppe della guarnigione sarebbero consegnate nei rispettivi loro quartieri, compresi gli ufficiali. Si ignora il motivo di questa misura. Parecchi membri dell'aristocrazia e della nobiltà portoghese sono giunti stamane e sono stati ricevuti dall'*entourage* di Re Emanuel.

La regina Maria Pia che era stata colpita da una lieve indisposizione si è ristabilita.

Il nunzio a Lisbona chiamato a Roma?

Roma, 16, ore 21.

(X). — Corre voce che il nunzio a Lisbona, mons. Giulio Tonti, sia stato chiamato a Roma. La notizia non meraviglia, e si attende presto in questi circoli vaticani che la Santa Sede dia i particolari di questa prima, e forse ultima, fase dei rapporti con la nuova Repubblica portoghese.

Divagazioni

Poichè ebbe finito l'esame dei giornali illustrati, il vecchio professore di filosofia, rintanato nell'angolo del caffè al tavolino abituale, si tolse gli occhiali per strofinarli col fazzoletto e dilatando i tondi occhi stanchi, domandò senza dar peso alla domanda, al suo vicino di sinistra, sprofondato nella lettura del giornale della sera: — Che notizie abbiamo da Lisbona?

— La calma, commendatore — rispose il medico radicale, ripiegando il giornale, — la calma, una perfetta calma; ciò che prova, meglio d'ogni discorso la legittimità della rivoluzione.

Ma come egli aveva detto quella semplice frase con accento assai fiero, l'ingegnere monarchico che sedeva alla destra del professore, scosse la cenere della sigaretta e le spalle.

— Già, — disse — per mancanza di nemici. Ma se invece di un ragazzo sul trono, ci fosse stato un uomo, e le truppe reali avessero avuto un comandante, probabilmente oggi a Lisbona sarebbero tutti monarchici. E' facile far la rivoluzione contro un ragazzo...

— Sopratutto quando è un ragazzo che ha paura, — osservò ridendo il medico.

— Chi le ha detto che il Re abbia avuto paura? — replicò con qualche acerbità l'ingegnere. — Io ho letto che anzi non voleva ascoltare i consigli di fuggire, e che ha pronunziato nobili parole degne di un animo forte.

— Pietose menzogne di giornali monarchici...

— Ingenerose insinuazioni di gazzette repubblicane...

Il vecchio professore si intromise fra i contendenti. — Vi esorto alla calma — disse con pacatezza. — Mi pare che le vostre asserzioni siano evidentemente turbate dalla passione. La mia età e la mia filosofia mi consentono di recare una parola serena. Ho letto diligentemente tutte le relazioni dei giornali, sopra i casi dei giorni scorsi, e posso affermare che il colore politico non c'entra minimamente: il Re ha avuto paura ed è stato coraggioso anche secondo uno stesso giornale, ciò che esclude evidentemente ogni spirito di parte...

— Commendatore, — disse il medico radicale, — Ella è uno scettico che si compiace di rilevare le contraddizioni umane, più che di formarsi un concetto proprio sulla realtà delle cose. Ma ella mi concederà che una fuga non è sinonimo di coraggio, e che la versione della paura ha per sè tutta la superiorità della verisimiglianza.

— Caro mio, — disse il vecchio: — non c'è cosa più lontana dalla verità della verisimiglianza; nè è esatto che io mi compiaccia di pure contraddizioni: io ammiro in esse la complessità della verità vera, della verità storica la quale è sempre varia, confusa e contraddittoria. Per parte mia sono proclive a credere che l'infelice giovinetto abbia avuto paura e coraggio nel tempo stesso...

Il medico crollò il capo con un sorriso agro-dolce. — Ella scherza — disse ma non è, per esempio, lecito scherzare sul coraggio del popolo: se un giovinetto ha avuto paura, donne e ragazzi hanno combattuto come leoni pel trionfo della libertà. Abbiamo la testimonianza del nuovo presidente della Repubblica. Ella non metterà in dubbio, spero, la parola di un collega, e di un collega illustre, di un romanista di fama europea, di Teofilo Braga. Non ha egli detto solennemente dinanzi al popolo che la rivoluzione è stata fatta da « uomini, donne e fanciulli? ».

Il vecchio professore si passò una mano sul lucido cranio, e ripensando all'amarezza di certe antiche inimicizie e lotte con colleghi d'università, disse con un sospiro: — Caro amico, veramente se io dovessi scegliere in qualche classe i più austeri affermatori della verità non li sceglierei probabilmente fra i miei colleghi...

Ma la parola gli fu rotta dall'ingegnere il quale esclamò con sarcasmo: — Vi consiglio di non credere alla parola del signor Braga senza alquanto beneficio di inventario. Già, nelle stesse versioni ufficiali v'è una singolare discrepanza intorno ai veri e purissimi eroi della rivoluzione. Ho letto che il Braga si è commosso sino alle lagrime abbracciando il commissario di marina Machado, proclamandolo l'eroe della rivoluzione portoghese. Da illustre letterato quale egli è, ha anzi tirato una sublime similitudine, una similitudine epica, direi omerica, rassomigliandolo ad un buon calzolaio che a giorno fisso consegna le scarpe al suo cliente. Ma il giorno seguente ho con stupore sentito dalla sua stessa bocca che il vero eroe non era più uno solo, ma erano tre, Machado, Pereira e Maya: ciò che non gli ha tolto di affermare che nonostante l'eroe uno e trino, i veri eroi erano gli uomini, le donne ed i fanciulli. Me ne duole pel suo cuore democratico, caro dottore, ma le faccio notare che nella circolare alle Potenze, se il popolo precede nell'opera rivoluzionaria l'esercito e l'armata, ciò è dovuto unicamente ad una necessità morale e politica, che può anche non rispondere al vero: tanto è vero che l'unico testimone disinteressato, quel giornalista inglese che mandò la prima cronaca autentica della rivolta, ci assicura che il popolo si era rifugiato in cantina, dove aveva atteso che le fucilate militari cessassero, per uscire per le vie e inneggiare alla rivoluzione. Del resto, una rivoluzione in cui non ci sono che sessanta morti, non è evidentemente una lotta epica...

— Tremila morti, non sessanta.

— Mi concederete, disse il filosofo, che io prenda una via di mezzo, e scelga la versione che ne dà trecento. Inclino anch'io a credere che siano meno che più, ma non bisogna esser troppo severi verso il Governo provvisorio se in principio allargò alquanto le cifre. Se avesse confessato subito che i morti erano poche decine, la rivoluzione avrebbe singolarmente perduto in prestigio dinanzi al popolo ed agli stranieri; sarebbe scaduta al livello di una modesta epidemia di vaiuolo. I patrioti portoghesi hanno dato prova di avere un lucido senso delle necessità fantastiche di un popolo latino anche a detrimento della verità; e ciò solo si riconosce che sono una schiera di letterati e di poeti...

— Ah! sì, di poeti, — interruppe l'ingegnere; — ma mi concederete che non hanno dato prove troppo lusinghiere delle loro facoltà geniali. Io sono un tecnico, un uomo di scienza, ma non sono nemico delle Muse nelle mie ore di ozio; ebbene vi assicuro che non ho mai riso tanto quanto leggendo la prosa del signor Braga, del signor Costa e del signor Machado: la libertà « che si innalza luminosa nella sua essenza verginale », il regno dell'« austera moralità » e dell'« immacolata giustizia »; quelle affermazioni ingenuamente ufficiali: « l'entusiasmo è indescrivibile », « questo fatto riempie di entusiastica gioia il cuore dei patrioti... » in verità bisogna dire che nel Portogallo si ignorino quei nostri umili proverbi che dicono che non si domanda all'oste se il vino è buono, che i taglietelli fatti in famiglia non hanno gran valore probatorio. In verità, i letterati portoghesi hanno annunciato la bellezza della repubblica come certi letterati fanno dei loro libri, scrivendone essi stessi la recensione... ma il male è che l'hanno firmato...

Il medico scrollò il capo con un sorriso di compatimento. — Piccole cose, — disse, — miserie, bazzecole senza importanza. Non si possono forbire le frasi che si scrivono sul tamburo mentre crepitano le fucilate. Ma qualche frase infelice non infirma la grandezza del fatto storico, la redenzione di un popolo che rompe i vincoli delle feudalità e della teocrazia, che instaura un regime fondato sulla pura ragione positiva, che afferma la libertà del pensiero...

— Già — disse l'ingegnere — afferma la libertà del pensiero, ma preclude quella, tanto minore, dell'abito, e proibisce ai preti di uscire in sottana per le vie...

— Fu per salvarli dall'ira popolare. E del resto ella sa meglio di me che certe foggie esterne divengono simboli e perciò e-diosi quanto e più dell'odiata realtà stessa...

— E' strano — disse l'ingegnere — che simboli così odiosi abbiano un così singolare fascino pei rivoluzionari. Ho letto infatti che il popolo precipitatosi nei conventi deserti ha provato il bisogno irresistibile di indossare gli abiti ecclesiastici che trovò dimenticati. Io non ho alcuna velleità clericale, ma vi assicuro che avrei qualche ripugnanza a indossare una tonaca, e a mettermi in capo un tricorno, sia pure per ischerno...

— Si vede — disse il professore — che ella non si è mai occupato di storia delle religioni. In certi popoli primitivi certe belve temute e deprecate acquistavano un fascino sacro, ed in un giorno rituale erano anzi imbandite a lieto banchetto. Come gli antropofaghi divorano i nemici per assimilarsene il valore, i repubblicani portoghesi, con costume più mite ben rispondente alla nostra èra civile, hanno, indossando per un istante le vesti talari, compiuto un importante atto simbolico, si sono investiti per così dire dell'autorità che gli ecclesiastici avevano finora goduto sulle rive del paese dove fiorisce l'arancio...

— Già — disse con un sorriso di scherno il medico — era il regno delle sottane, ma non solo di quelle ecclesiastiche, anche di quelle femminili. Mentre la libertà agonizzava sotto le leggi tiranniche, il sovrano prendeva preziose lezioni erotiche da una canzonettista francese...

— Via, — disse l'ingegnere, — finitela col dare tanta importanza a una cosa così semplice. E' ridicolo dire che la signorina Deslys abbia pesato sui destini del popolo portoghese...

— Anzi, — soggiunse il professore di filosofia, — la signorina Deslys ha compiuto un atto umanamente importantissimo, e starei per dire un rito sacro. Riconosco in questo la grande sapienza della vita di cui hanno sempre dato prova i gesuiti. Dubito assai che l'educazione sessuale fatta nelle scuole, che è nel vostro programma democratico, riesca mai a così buoni frutti, perchè in certi argomenti l'esperienza di una graziosa donnina è più profittevole che non quella di un maestro di scuola...

— Oh, non tema, — aggiunse l'ingegnere, — nonostante l'« austera moralità » bandita nel proclama del signor Braga, non credo che il regno delle canzonettiste sia finito sulle sponde del Tago; è verosimile che i fiori rampolli repubblicani beneficieranno di simili iniziazioni, anche nell'assenza dei gesuiti e nonostante il positivismo di Stato...

— Già, il positivismo — interruppe il medico. — E come mai, lei uomo di scienza, non vede la bellezza di un regime fondato non più sul diritto divino, su dinastie feudali, ma sul puro diritto della ragione!

— Ahimè, — rispose l'interrogato, — quando ho sentito dire dal signor Braga che la repubblica era figlia di Augusto Comte ho provato per essa un brivido di malaugurio. Se ben ricordo i miei studi giovanili, il positivismo di Augusto Comte era divenuta una vera religione, una religione dogmatica più rigida e feroce d'ogni religione rivelata. Mi par di ricordarmi che egli avesse finito per credersi una specie di Gran Sacerdote e che della sua compagna avesse fatto una specie di Madonna laica. Ma mi assicurano che il positivismo comtiano è morto e sepolto, e che a Parigi non più di una dozzina di fedeli si reca ogni anno a visitare la stanza dove il maestro è morto, e ad inchinarsi davanti a un paio di vecchi calzoni sdrusciti appesi ad un attaccapanni, unica reliquia positiva ancor viva della dottrina del filosofo. Mi pare che la repubblica portoghese, in fatto di dottrine informatrici, ne abbia scelto una alquanto tarlata. Ma io dimentico che parlo dinanzi ad un luminare della filosofia...

— Lei parla dinanzi ad una lampada semispenta, — disse sorridendo lo scettico, — non tanto che non possa coll'ultimo guizzo di vita del suo stanco lucignolo recarle qualche lume. Mi consenta di dirle che la sua illusione è erronea e pericolosa. Se anche il positivismo comtiano fosse una dottrina ingannevole e mal fondata, come io credo, non perciò se ne deve dedurre la sua inefficacia di azione. Anzi; non c'è grande rivoluzione sociale o intellettuale che non sia stata promossa da qualche dottrina destituita d'ogni fondamento logico: il buon senso, l'esatta visione della realtà e dei fenomeni umani non possono produrre alcun profondo rivolgimento: l'errore, l'errore soltanto può produrre di questi miracoli: alle anime occorre la fede; per rovesciare la superstizione religiosa, occorreva la superstizione razionalista; perciò io spero bene della repubblica portoghese...

Simplicissimus.



L'on. Teobaldo Calissano

Un professore universitario che ha paura del colera?

Roma, 16, ore 22.

L'*Esercito Italiano* pubblica: Il prof. Boggio, insegnante di meccanica razionale all'Università di Torino, era stato nominato dal ministero della Guerra, membro della Commissione esaminatrice per l'ammissione degli allievi all'Accademia militare, commissione che doveva compiere i suoi lavori anche a Napoli. Il Boggio però si rifiutò di partecipare ai lavori della Commissione perchè a Napoli v'è il colera.

Il ministero della Guerra ha sostituito il suddetto insegnante con un altro professore nella Commissione informando dell'accaduto il ministro dell'Istruzione Pubblica.



A Lisbona, sulla porta di un convento, [illegible] religiosi: due [illegible] conversano tra i [illegible] ... della espulsione [illegible]

Note d'Arte

Drammatica

La fecondità intellettuale di Leonida Andreieff — scrivono da Pietroburgo all'*Arte Drammatica* — comincia veramente essere soggetto di una meraviglia. Sono appena iniziate le prove dell'ultimo dramma, *Gaudeamus*, che già il « Teatro d'Arte » di Mosca prepara un'altra produzione nuovissima: *Oceano*, dramma in 4 atti. E' indubbio che se questo scrittore, per quanto discusso e discutibile, sempre vigoroso ed originale, continua nella sua ridda di creare, egli diverrà, tra non molto, l'autore non soltanto più in voga in Russia, ma anche quello che deterrà il record dei lavori rappresentati. E' un vero peccato che Leonida Andreieff si sia presentato in Italia mal tradotto, — ricorderete la caduta della sua *Anfissa*, avvenuta lo scorso inverno al Manzoni, — poichè anche tra noi avrebbe facilmente trovata una via da imporsi e piacere per le sue eminenti e forti qualità di drammaturgo.

— Per domenica, 23 ottobre, le Compagnie alla piazza di Milano hanno organizzato una mattinata *monstre*, che andrà a beneficio della Società di previdenza « Tommaso Salvini ». Vi prenderanno parte tutti gli artisti drammatici a Milano, di tutte le Compagnie, compreso Ferravilla, e dei lirici canteranno la eletta signora Gai e il celebre Zanatello, i quali saranno accompagnati al pianoforte dal maestro Pietro Mascagni. Il *clou* dello spettacolo, è una trovata, e l'idea, convien notarlo, è stata di Ruggeri. Daranno il terzo atto dei *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, e le parti saranno così distribuite: Titta, suggeritore: Ermete Novelli; Medebac: Oreste Calabresi; Pasiello: Virgilio Talli; Goldoni: Ruggero Ruggeri; Signora Medebac: Olga Novelli; Servetta: Teresa Mariani; Amorosa: Italia Vitaliani; Signora Goldoni: Lidia Borelli. Sarà certo un terzo atto molto divertente. Completerà lo spettacolo una scena tra Novelli e Ferravilla, ed altre commedie.

— Sulla nuova commedia di A. Testoni: *Il nostro prossimo*, il *Secolo* pubblica queste interessanti indiscrezioni: « Il personaggio principale del nuovo lavoro è un buon prete di campagna, gioviale, ingenuo, facile agli entusiasmi e facile a credere nella bontà e nella schiettezza del « nostro prossimo. » Il buon parroco campagnuolo crede che tutte le persone che formano il nostro prossimo abbiano il suo buon cuore e la sua comprensione ingenua e generosa della vita, ma pur troppo egli dovrà cambiar parere. Le rendite della sua parrocchia sono molto modeste ed ormai non bastano più alla sua vita, perchè anche nel piccolo paese montano coll'invasione estiva dei villeggianti il costo della vita è rincarato. Che cosa pensa il buon prete? Di trarre dalla sua sventura una nuova fonte di benessere. Egli fa ripulire qualche camera spaziosa della sua canonica, prende per i mesi festivi una nuova Perpetua al suo servizio e apre una pensione famigliare a dei villeggianti. Le condizioni fatte dal pretonzolo mutatosi in padrone di pensione sono buone; e i dozzinanti gli capitano in casa come le mosche. Egli potrebbe farne una buona scelta, ma invece la sua inesperienza del mondo gli fa scegliere proprio quelli che avrebbe dovuto tener più lontani dalla sua casa. E così « il prossimo » sotto forma di cittadini in villeggiatura metterà il buon prete nei più gravi e più comici imbarazzi. »

— Gli autori drammatici lavorano: la *Scena di Prosa* ricorda infatti che si annunziano una nuova commedia di Moschino, *La commediante*, che sarà rappresentata la prima volta a Venezia, protagonista Emma Gramatica, e un'*Egeria*, di A. Varaldo. Tra le novità poi che Ermete Zacconi promette, nella già iniziata stagione al Costanzi di Roma, è *Il brutto e le belle*, tre atti di S. Lopez. Infine nel programma, pel nuovo anno, della Compagnia Stabile dell'Argentina, sarà inclusa la nuova commedia in tre atti *All'Indice*, di Nino Berrini, che porta sulla scena il problema del modernismo religioso: argomento di attualità. Intanto l'autore torinese sta ultimando un lavoro in tre atti dal titolo di *La donna nuova*.

— *Il Piccolo della Sera* di Trieste annunzia che Garavaglia metterà in scena un dramma di U. Bazzini, scritto già da alcuni anni e intitolato *Manfredi*.

— Gemma Caimmi, secondo *Lo Spettacolo*, si è incontrata di recente a Parigi con Gabriele D'Annunzio. Il quale le ha promesso un dramma erotico in versi che sta scrivendo.

Musica.

Nel prossimo 1911 scrive *Musica* ricorre il centenario della nascita di quel mago del pianoforte e potente sinfonista Franz Liszt e ricorre anche il venticinquesimo anniversario della sua morte. La Società dei concerti di qui, *Berliner Konzertverein*, annunzia già un festival di quattro giorni, che avrà luogo nell'aprile col concorso del nostro sommo pianista Ferruccio Busoni, dei maestri Heinemann, Goldschmidt, della Società musicale di Dortmund e dell'orchestra Blüthner. La direzione delle feste è stata affidata al signor Giuseppe Stransky, la cui attività offre il maggiore affidamento.

— *Eva*, la nuova operetta che Lehar ha condotto a termine durante il suo soggiorno estivo a Ischl avrà, in Italia, per prime protagoniste la Vecla e la Fontana; così, scrive lo *Spettacolo*, desidera l'autore.

— Al teatro Colon, di Buenos Aires, è stata rappresentata la nuova opera *Bianca Beaulieu* del maestro Cesare Stiattesi, con eccellente risultato. Tutta la stampa accolse l'opera con molto favore.

— Il maestro Vincenzo D'Indy ha ora terminato il primo atto di una sua nuova opera lirica: *La leggenda di San Cristoforo*.

— Il maestro Marziano Perosi, fratello di don Lorenzo, ha terminato la sua opera: *Gli ultimi giorni di Pompei*, che si darà la prossima primavera a Vienna, al teatro di Corte.

— Da molti anni è desiderata vivamente in Russia una Compagnia d'operette italiana. Da quando vi andò Scognamiglio, con l'eletta artista signora Silvia Gordini-Marchetti, non ve ne furono più altre. Ma nella prossima primavera — annuncia l'*Arte Drammatica* — una grande Compagnia d'operette andrà nella terra degli Czar. E sarà la Compagnia Caramba-Ciro.

— Un'interessante novità viennese — scrivono al *Mondo Artistico* — è una pantomima del figlio del critico musicale della *Neue Presse*, Korngold. Pare che il disprezzo manifestato in ogni occasione dal padre dell'autore per la musica italiana, non sia condiviso dal figlio, che comincia la sua pantomima con accordi della *Butterfly* e la finisce con una lunga frase passionale della stessa opera. Di suo, il ragazzo, poichè la pantomima è stata scritta quando l'autore aveva undici anni, non vi ha messo che alcuni motivi, formati da scale e da staccati, serviti in tutte le maniere, con una monotonia indescrivibile. E l'istrumentazione fu curata dal suo maestro.

Varie

— Re Manuel, scrive il *Mondo Artistico*, era del teatro, come delle arti, come delle lettere, un innamorato. La musica lo diverniva e lo attirava. Durante le ultime stagioni liriche al San Carlo, egli non mancò quasi mai alle rappresentazioni. Assisteva dal suo palchetto di palcoscenico, spesso con tutto il seguito, qualche volta con pochi dignitari. Si dava, due anni sono, la *Salomè* di Strauss, interpretata dalla Bianchini-Cappelli, diretta da Mugnone. E dopo l'atto volle congratularsi con entrambi, esprimendo, in pari tempo, tutta la sua profonda ammirazione verso un genere di musica che, egli disse, gli sembrava una bella rivoluzione nel campo dell'arte. In fondo, il piccolo re, prima che il destino per un fatale evento, lo innalzasse sul trono insanguinato, aveva espresso, talvolta, dei desiderii artistici che dimostravano tutta la sua passione pel teatro di musica. Si narra, fra l'altro, che la prima volta che egli andò ad uno spettacolo (e non era nemmeno uno spettacolo d'opera) egli esclamasse, rivolto ai dignitari di Corte che l'accompagnavano: « Mio fratello ha ambizioni politiche, ma la mia ambizione sarebbe di dirigere un'orchestra ».

— Si è scoperto di recente un capolavoro di I. B. Greuze che era sfuggito a tutti i biografi del pittore. E' il ritratto di Mozart giovinetto ed appartiene al signor Rumbo, di Parigi. Fu eseguito durante il soggiorno di Mozart in quella [illegible] quando egli suonò dinanzi a Ma[illegible] Il lavoro è bellissimo [illegible] [illegible] è il più vivente ritratto — dice [illegible] possegga del gio[illegible]

Le commemorazioni di ieri di Francisco Ferrer

(Servizio particolare alla STAMPA)

A Roma

Roma, 16, ore 20,40.

Si forma il corteo

Le ragioni che avevano suggerito da principio all'autorità di Pubblica Sicurezza la proibizione del corteo e del Comizio pro Ferrer per evitare un assembramento eccessivo di persone, non hanno fatto presa sull'animo dei popolari di Roma, poichè all'ora dell'appuntamento, alle 11, in piazza dell'Esedra le associazioni democratiche, 23 aderenti ai partiti popolari e le Loggie massoniche avevano già raccolte per partecipare al corteo che doveva recarsi attraverso via Nazionale a Campo dei Fiori, dove doveva svolgersi il Comizio in commemorazione della fucilazione di Francisco Ferrer, parecchie migliaia di persone. La manifestazione popolare può dirsi sopratutto riuscita anche per la splendida giornata che l'ha favorita. In piazza dell'Esedra, alle 11, ora fissata per l'appuntamento, si notavano più di cento bandiere e parecchie migliaia di persone: tutte le bandiere rosse e nere dei circoli e delle associazioni socialiste ed anarchiche di Roma e del Lazio, la bandiera del « Grande Oriente » e di tutti i gradi della Massoneria e di tutte le Loggie romane, molti ciclisti con musica e bandiera, molte altre associazioni liberali e monarchiche pure con bandiere. Le personalità politiche alla partenza del corteo non si notavano in numero eccessivo: unico fra l'onorevole Campanozzi, neo deputato del primo collegio, il quale si atteggiava a raccogliere intorno a sè le società socialiste e democratiche del collegio, che lo ha inviato recentemente alla Camera. Grandi quadri rappresentavano la fucilazione di Francisco Ferrer erano recati su aste da parecchie persone e di tanto in tanto scoppiavano grida di « Viva Francisco Ferrer! » — « Viva Giordano Bruno! » — « Abbasso il Vaticano! » ecc. ecc.

Tuttavia l'ordine è stato mantenuto perfettamente, tuttochè lungo la via Nazionale venisse agglomerandosi un numero straordinario di persone che, anche all'infuori dei principi politici, si rimescolavano di assistere allo svolgersi del corteo che si preparava imponente per numero di convenuti e di bandiere. Le autorità avevano preso tutte le precauzioni possibili temendo di qualche dimostrazione o di qualche eccesso da parte degli elementi più avanzati che partecipavano al corteo. La truppa era stata scaglionata lungo tutto il percorso ma non visibilmente. Gli agenti di P. S., delegati e carabinieri facevano servizio d'ordine, pregando continuamente gli intervenuti al corteo di non abbandonarsi a grida che potessero provocare dimostrazioni o reazione da parte della folla.

Il corteo che doveva muoversi da piazza dell'Esedra alle 14.30, non si è formato che dopo le 15. Solo a quell'ora ha abbandonato, con le musiche in testa, la piazza per recarsi in piazza Campo dei Fiori ove deve svolgersi il Comizio.

A traverso la città

Il corteo, partendo dall'Esedra, percorre l'itinerario prestabilito. Strada facendo il corteo si ingrossa notevolmente di rappresentanze e di folla, tanto che mentre la testa di esso è giunta a piazza Venezia, sono ancora rimaste molte associazioni all'Esedra, attendendo di potersi muovere.

Il servizio delle tramvie è stato, per necessità di cose, lungo la via Nazionale arrestato.

Quando il corteo passa sotto il nuovo teatro Apollo fa una breve sosta: dal terrazzo parla applauditissimo l'avv. Maldonato ricordando Francisco Ferrer. Poi il corteo prosegue ed i concerti riprendono gli inni interrotti. Prima di scendere per via Magnanapoli si odono alcuni fischi; si teme sia avvenuto qualche incidente. Poi si scopre che non è nulla.

Il corteo prosegue tra due fitte ale di popolo. Da ogni parte si recano corone di fiori: notata quella della « Redazione della Scuola Moderna al suo maestro. »

Alle 16 precise il corteo è sfilato in piazza Santi Apostoli: le adiacenze erano sbarrate dalla truppa per timore che il corteo deviasse dal prestabilito itinerario: ma il corteo non deviò! Presso la chiesa dei Santi Apostoli e così pure presso le altre chiese lungo il tragitto si fischia sonoramente e si emettono grida di « abbasso » tosto represse.

Un primo incidente

In via San Marcello dove ha sede il giornale salizio clericale *Il bastone*, la folla comincia a fischiare e urlare: « Abbasso Merry del Val! » « Abbasso il Vaticano! » « Abbasso il *bastone!* » Con le aste delle bandiere si tenta di chiudere le persiane semi-aperte dell'ufficio.

Fuori della porta di ingresso della redazione sono plotoni di carabinieri. Appena compiuta la dimostrazione ostile, delegati ed ufficiali intervengono per domarla e costringono il corteo a procedere alla spicciolata, ma gli urli e i fischi continuano. Mentre la testa del corteo traversa il Corso ed imbocca piazza del Collegio Romano. Evidentemente si è voluto sfruttare l'occasione della commemorazione della fucilazione di Francisco Ferrer, non solo per rendere un omaggio al martire del libero pensiero ed alla scuola laica, ma anche per ricordare di fare una dimostrazione per gli ultimi avvenimenti del Portogallo: un piccolo segno di questa intenzione è stato dato da un certo numero di bandiere del corteo portoghesi e dallo stemma monarchico del Portogallo, le quali erano tenute nel corteo un capovolte. Ciò suscitava naturalmente molti commenti.

Il corteo, foltissimo e interminabile, imbocca poi per piazza Minerva. Alle 16.30 la sua testa non è ancora in piazza di Campo dei Fiori, che del resto è già gremitissima. Intanto si è sparsa lungo il corteo, doloroso, esasperatile, benchè espressa in modo dubitativo, la notizia che da una finestra della piazza della Minerva sia stato esploso un colpo di rivoltella contro la folla. Dalla vicina sede della Questura centrale è stato un accorrere di funzionari. Sono accorsi anche il maggiore delle guardie, un capitano dei carabinieri ed hanno trovato che per parte del corteo si era fermato e sorpreso. Ma di che cosa si trattava? Mentre il corteo sfilava per piazza della Minerva, in via dei Cestari, di fronte al negozio di oggetti sacri fornitori di San Marcello, è stato sentito uno sciopero [illegible], un piccolo petardo o simile. Il colpo è stato naturalmente sentito, molto panico. Chi lo gettava fu spagnuolo? Non lo si sa. Dato lo scoppiettio al momento, il *Caffè Chiarvi* si chiuse.

A Campo dei Fiori

Poco dopo il corteo riprende il suo cammino. Alle 16.50 Campo di Fiori ha il suo aspetto straordinario delle grandi occasioni, quando Comizi popolari si tengono nella popolarissima piazza. Sul posto sono moltissimi funzionari, guardie e carabinieri e truppe. Qua e là sono numerosi gruppi di agenti in borghese: numerosi agenti ciclisti vanno e vengono, numerosi gruppi di funzionari, che hanno il quartiere generale in una piazza vicina.

Giovane che si ferisce mortalmente cadendo dalla statua di Giordano Bruno

Cominciano a circolare tra i compagni la prima notizia sulla formazione del corteo. Si calcola che vi siano già in piazza Campo di Fiori oltre 10 mila persone, con moltissime bandiere; la ressa della folla è così grande, che non è possibile l'ingresso all'intero corteo. Sulle gradinate del monumento e sul monumento stesso parecchie persone stanno per disporre le corone numerosissime che sono giunte. Un giovane sui 24 anni era appunto sul monumento al martire nolano; sospinto da ogni parte, perdette l'equilibrio ed è caduto in malo modo, andando a battere del capo contro la gradinata del monumento. Sollevato da terra, è stato trasportato alla vicina farmacia, ma ivi non vi era alcun medico e fu quindi accompagnato all'Ospedale di Santo Spirito. Il suo stato è gravissimo: ha una profonda lesione al capo. Egli non può parlare, e si ignora ancora il suo nome. Era stato visto precedere il corteo: pareva forse preso dal vino, infatti lungo il corteo barcollava.

Il Comizio a piazza Campo dei Fiori ha luogo presso il monumento a Giordano Bruno, fra una fitta siepe di bandiere.

In piazza Campo dei Fiori i dimostranti aumentano sempre: evidentemente una grande folla di curiosi si è mischiata ai partecipanti al Comizio. Non si vede più che un grande sventolio di bandiere: la voce del popolo è sopraffatta dal suono delle Musiche.

Gli oratori

Fra vivi battimani gli oratori si fanno largo e riescono a conquistare il palco donde dovranno parlare: ma il rumore della folla non consente di iniziare. A forza di sbracciarsi gli oratori riescono ad ottenere una calma relativa. Primo a parlare è Brancaleoni della « Giordano Bruno » e dice: « Alla « Giordano Bruno », alla Associazione che ha il suo quartiere generale alle porte del Vaticano, quale sentinella avanzata del grande esercito anticlericale, si è voluto dai rappresentanti dei varii partiti dare l'onore di presiedere questo Comizio. Oggi i nostri avversari osavano dire ancora che una banda di teppisti si è dato convegno intorno al feticcio di Campo dei Fiori per commemorare un delinquente, Francisco Ferrer! Teppisti noi, perchè con l'aiuto della parola e della scienza cerchiamo di mostrare la falsità delle loro teorie caritatevoli, essi che in ogni età hanno dimostrato di essere i più feroci carnefici, autori dei più orrendi delitti e saccheggi? L'assassinio di Ferrer si ricollega al problema sociale della scuola, non soltanto nella penisola iberica, ma nella nostra... Nella Spagna, paese dalle più terribili sanguinose persecuzioni religiose, l'idea di erigere una scuola ispirata a sentimenti civili era delitto perchè significava demolire il grande edificio della impostura su cui poggia la Chiesa ».

L'oratore illustra quindi a brevi e forti tratti la figura di Ferrer; poi soggiunge: « La nostra nazione sorella, il Portogallo, sparite dinanzi al comune pericolo le divisioni di partiti e di gradazioni, al grido di « Viva la Repubblica! » ha spazzato preti e monache ed i loro augusti difensori. Difensori di preti e monache sono coloro che non sentono ripugnanza a divenire complici necessari di assassinii e di saccheggi. Abbiamo detto più volte: « O con noi o col Vaticano! ». La nostra voce è rimasta sinora inascoltata. Salga una volta ancora, e da questo pacifico Comizio dica in alto, molto in alto, la parola sincera ed energica. Il popolo ormai è stanco di tentennamenti, di incertezze; vuole che chi presiede ai propri destini non prenda il verbo nè dai pulpiti nè dai confessionali ».

Terminati gli applausi che accolgono la chiusa di questo discorso, prende la parola il professore Molinari, di Milano, a nome degli anarchici. L'oratore parla della grande forza intellettuale di Francisco Ferrer; descrive con simpatia la sua altissima opera di educatore e di agitatore popolare. Dopo un rapido esame della filosofia alla quale Ferrer dette tutto se stesso, l'oratore conclude con una perorazione salutando a nome del popolo d'Italia tutti i martiri del libero pensiero.

E' quindi la volta dell'oratore dei democratici costituzionali, il ragioniere Micozzi. L'oratore dice: « La democrazia romana ha dato oggi un'altra prova mirabile della concordia che la stringe e dell'energia che la sprona. Il popolo di Roma ha mostrato ancora una volta di volerla e saperla seguire.

Accenna poi alla lotta per l'idea sostenuta da Ferrer nella Spagna clericale. « Svanisce, dice, di fronte alla barbarie dei carnefici ed alla bontà dei liberi, la scienza di Bruno e l'apostolato di Ferrer: tacciono le dispute filosofiche che si possono accettare sulla dottrina del martire nolano e quelle politiche non rifrenabili, alle quali possono dar luogo le teorie del fondatore della scuola moderna; e nella sublime poesia del loro martirio si esaltano i due eroi alla grandezza sconfinata del simbolo. Fino a quando la suprema visione di amore e di fratellanza non avrà cancellato per sempre dal cuore di tutti gli uomini il ricordo del martirio, non sarà possibile tregua ai nemici della libertà di pensiero ».

E, accolto da lunghi, fragorosi applausi, prende la parola il consigliere provinciale repubblicano avv. Pagliaro. « L'occulto potere, — dice, — seguendo le sue traccie di vendetta e di persecuzione, ancora una volta si illuse che, troncando la testa a Ferrer, si troncasse l'idea; che, uccidendo un uomo, si soffocasse la voce ».

Un applauso scrosciante interrompe l'oratore. Da ogni parte si grida: « Viva la Repubblica! Abbasso i gesuiti! Viva Ferrer! ».

« ..... Oggi tutto è stato il seme, e la raccolta promettente. Il sangue sparso è benedetto! La croce diventa labaro e la vittoria simbolo per le vie festose di Lisbona, resa libera per miracolo di popolo, e si accinge a discendere per le agitate vie di Madrid, ove freme e mugghia la procella.... Si affaccia alla storia l'epoca dei popoli divinata da Mazzini. Come i monaci spagnuoli non poterono riporre don Carlos il legittimo sul trono di Filippo II, così i monaci del Portogallo non potranno ridare a Braganza il trono sfracellato della Repubblica lusitana ».

« Viva la Repubblica portoghese! » si grida da molte parti; e l'oratore prosegue: « Le mura dei conventi di Braga e di quelli di Lisbona tra non sono che palchi eletti dei regii sui quali l'Apollonio insorgendo arreva le vittime, fra l'invocazione a Dio ed un omaggio al sovrano.

« Uomini del clero, e voi, pavidi governanti, non ascoltate questo crescendo tremendo di popolo che sorge dai quattro punti del cielo? ... un migliore avvenire? Il tremendo grido, ma quest'è volta la dicitura: ... fede rinnovatrice e le nuove organizzazioni e si ... alla fiammeggiante aurora di libertà sociale ».

Un altro incidente

Mentre parla il consigliere provinciale Persico, a nome dei radicali, all'angolo di piazza Farnese accade un fatto che avrebbe potuto generare gravi disordini. Presso piazza Farnese era stato posto un cordone di carabinieri, presso il quale si trovavano diversi agenti di pubblica sicurezza. Alcuni ragazzi distribuivano copie di un manifestino antimilitarista stampato a cura dei giovani socialisti. I ragazzi sono stati visti dalle guardie, e subito quattro o cinque agenti si sono slanciati addosso a loro, strappando loro di mano i manifestini. Qualche persona ha protestato, e intorno ne è nato un parapiglia furibondo; guardie e carabinieri si sono slanciati sul gruppo donde provenivano le proteste più clamorose. Alcuni ragazzi sono caduti in terra, e nel parapiglia che ne seguì furono fatti una diecina di arresti.

In complesso, salvo qualche lievissimo incidente, la giornata è passata calma. Fra le piccole avventure un po' rumorose del corteo va segnalata una specie di dimostrazioncella in diretta all'on. Sacchi scorto in mezzo alla folla che assisteva al passaggio del corteo in via Nazionale. Quando i dimostranti scorsero il ministro dei lavori pubblici, dal gruppo repubblicano partono grida di « Viva la Repubblica sociale! Viva la Repubblica portoghese! »; qualcuno grida anche: « Vivano i ferrovieri francesi! », mentre i concerti intuonano l'*Internazionale*. Il ministro Sacchi sorride tranquillamente.

La *Ragione* ha poi, senza sapere dare la spiegazione, che durante tutta la giornata un battaglione di bersaglieri ha stazionato nel cortile della sua Redazione.

Più tardi si è saputo che il giovane caduto presso il monumento a Giordano Bruno in Campo dei Fiori, è certo Domenico Conti, di 21 anni, manovale. Giunto all'ospedale, egli è stato portato nella sala dei pronti soccorsi, ove i sanitari gli hanno riscontrato una frattura alla base del cranio. Le sue condizioni sono molto gravi.

Terminato il Comizio i dimostranti hanno cercato di fare liberare i giovani arrestati. E' avvenuta ancora qualche colluttazione.

A Milano

Milano, 16, ore 13

Fin dalle ore 8 in via Crocefisso, corso San Celso e piazza Sant'Eufemia si incomincia a notare un grande movimento.

I treni del mattino hanno portato a Milano numerose rappresentanze operaie coi rispettivi vessilli.

Vi sono rappresentanze anche di lontani paesi: così da Zola vi sono quelle della Camera del lavoro, della Federazione cattolica socialista, del Circolo Giovanile socialista e della Sezione del libero pensiero.

Mentre si va formando il corteo

Ecco l'elenco delle principali Associazioni intervenute di fuori coi rispettivi vessilli: Lega lavoratori di Cassano d'Adda, Lega di miglioramento di Gallarate, Gorgonzola, Desenzano, Cernusco sul Naviglio, Affori, Prato Centenaro, Niguarda, le Camere del lavoro di Brescia, di Como, di Varese e di Lodi, le leghe tessitori, sarti e sarte, tranvieri e tintori di Como, il sindacato dei tintori di Carimbatio.

Anche le Società politiche milanesi e alcune di fuori sono largamente rappresentate.

Alle 9.45 l'immenso corteo si mette in moto, al suono di inni, e percorre la via Rugabella, si snoda lentamente per Porta Romana, percorre la via Carlo Alberto, la piazza del Duomo, il corso Vittorio Emanuele, la via Durini, il Verziere, corso di Porta Vittoria, via Lucia-no Manara, via Pace e giunge in via Manfredo Fanti, 17.

Alla Casa del Popolo per la commemorazione di Ferrer sono presenti nel grande salone 150 organizzazioni; le più importanti, oltre a quelle già nominate, sono le Federazioni dei pittori, vetrai e metallurgici, la Camera del lavoro di Venezia, quella di Novara e tutte le principali organizzazioni della provincia.

Alle 10.45, dopo gli squilli di tromba, cominciano i discorsi. Prende per primo la parola Ferrario, segretario della Camera del lavoro. Egli ringrazia gli intervenuti e le rappresentanze, ed aggiunge che l'Umanitaria e la Camera del lavoro hanno costituito un locale che ferva all'elemento del proletariato. Cede quindi la parola all'on. Turati.

Il discorso di Turati

Turati dice: « Devo certo l'onore e la gioia al titolo di anzianità di essere stato chiamato dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro a celebrare questo grande avvenimento della maggiore organizzazione d'Italia. Io vi porto perciò il saluto del proletariato milanese e di tutto il gruppo parlamentare. Questo trasloco non vuol dire semplice fatto di architettura, e lo dimostrate voi con i vostri vessilli ed il vostro intervento. Questo trasloco significa invece tutto il cammino fatto dal proletariato milanese ». Passa quindi in rassegna tutta la vita della Camera del lavoro da venti anni in qua, quando, auspice Osvaldo Gnocchi-Viani, venne inaugurata per la prima volta nel Castello Sforzesco. Allora, dice, questa Camera del lavoro nei primi dieci anni svolse tutta la sua attività nel terreno strettamente economico. Egli continua: « Quanto cammino si è fatto da quei tempo! Questo mutamento di sede non significa una rinunzia, nè un adattamento, ma vuol dire che il proletariato milanese ha conquistato oggi quello che sembrava impossibile ieri ». Turati alla fine del suo discorso è fatto segno a vivissimi applausi. Fino a questo momento però non si è parlato affatto di Ferrer, del quale si doveva tenere la commemorazione.

Finalmente si parla di Ferrer

Finalmente l'avv. Cappa parla di Francesco Ferrer. Ricorda la vita e l'opera dell'ultimo martire del libero pensiero, esaltandone la figura, che oggi ha acquistato il valore di un simbolo. L'oratore sostiene che la fucilazione di Ferrer si deve ad una congiura politica. Si è voluto sopprimere il più tenace e valoroso propagandista dell'anticlericalismo spagnuolo. Rivolgendosi agli operai, l'avv. Cappa li ammonisce che, se hanno molto acquistato, molto devono ancora conquistare. Accennando ai recenti avvenimenti del Portogallo, ha allusioni vivaci a re Manuel; il che provoca una interruzione del commissario di pubblica sicurezza. Ma l'incidente non ha seguito, e l'avvocato Cappa, continuando il suo discorso, parla del Portogallo, della Russia, dell'Albania. Finisce subito dopo, assai applaudito, il suo discorso: e siccome è mezzogiorno, finisce ora la cerimonia, ed il pubblico abbandona il salone e si sciolgie tranquillamente.

L'inaugurazione ufficiale della Camera del lavoro

Alle ore 14.30 d'oggi, poi, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale per l'inaugurazione della Camera del lavoro. Sono presenti più di 1500 persone e molte Autorità, fra le quali il prefetto, l'ex-sindaco Gabba, il commissario regio, comm. Gallotti, e parecchi altri. Oratore ufficiale è il prof. Ellero, che ha pronunziato il discorso inaugurale. Parla dopo di lui l'avvocato Alici, presidente della Umanitaria; quindi prende la parola il prefetto, il quale si dice lieto di trovarsi in mezzo agli operai, e parla dell'opera dello Stato in favore delle classi proletarie. Dopo il prefetto parla il commissario regio, comm. Gallotti. Egli mette termine alla serie dei discorsi. Quindi le Autorità visitano tutti i locali, ed anche la cerimonia inaugurale della nuova Camera del lavoro è finita.

Nelle altre città

BOLOGNA. — Ferrer è stato commemorato dall'avv. Bentini nel cortile della Società Operaia. L'autorità aveva spiegato grandi forze, specialmente dinanzi all'ambasciata di Spagna.

LA SPEZIA. — Commemorandosi Ferrer, si svolse per le vie della città un imponente corteo. Al Municipio era esposta la bandiera a mezz'asta.

FIRENZE. — Anche a Firenze, in occasione dell'anniversario della fucilazione di Ferrer, ha avuto luogo un imponente corteo. Si è avuto qualche incidente, ma di lievissimo conto. Poi, poichè il corteo si trova la via sbarrata da guardie e carabinieri, da parte di coloro che sono nel corteo si levano proteste. Un commissario ordina ai dimostranti di sciogliersi e gli agenti e i carabinieri fanno cenno alla fiumana che tenta di forzare il passo. Si odono i primi tre squilli: è un momento di confusione, ma la massa rimane compatta. Dopo altri quattro squilli la folla sfolla a diradarsi. Intanto sono stati operati tre arresti per rifiuto di obbedienza. Gli arrestati sono stati condotti in questura, ma vennero rilasciati. Non si sono verificati altri incidenti.

GENOVA. — L'anniversario della morte di Francisco Ferrer commemorato oggi sul piazzale dei Pubblici Giardini di Rivarolo, ha dato luogo ad un vero parapiglia.

Terminati i discorsi incendiari di alcuni oratori, si tentò di improvvisare un corteo, con alla testa una bandiera anarchica; ma mentre la colonna stava per mettersi in marcia, non essendovi autorizzazione in proposito, la polizia fermò i dimostranti, i quali opposero viva resistenza. Successe un disordine che provocò urla, fischi e spintoni da parte della folla. Gli agenti si impossessarono del vessillo, che più tardi venne restituito ai dimostranti. La calma allora è ritornata.

LIVORNO. — Al politeama livornese, affollatissimo, presenti molte associazioni con una trentina di bandiere e parecchie rappresentanze, il prof. Arcangelo Ghisleri ha commemorato Ferrer. E' stato votato un ordine del giorno. Presiedeva l'avv. Giuseppe Lumbroso di Giacomo.

Prima del Comizio un corteo, composto di una quantità di associazioni e musiche aveva percorso varie vie della città recandosi a deporre una ghirlanda al monumento a Domenico Guerrazzi.

SAVONA. — Anche qua è stato commemorato Ferrer, con un corteo e con un Comizio al teatro Chiabrera, dove parlarono il professore Belli Aiello e il muratore sindacalista Repossi.

Ciò che rimane dello sciopero ferroviario

Il servizio procede regolarmente - Gli agitatori protestano che non è ancora tutto finito - Ferrovieri che chiedono scusa - Continua il sabotaggio.

Mezzo milione di franchi regalato dai Sindacati tedeschi

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Parigi, 16, ore 20.

Ormai, nonostante gli ordini del giorno, i treni che camminano costituiscono definitivamente la regola, e le deficienze del servizio non rappresentano niente di più che le rare eccezioni.

Per dipingere le condizioni vere e proprie delle ferrovie francesi, le tinte vivaci non servono più, salvo per ciò che riguarda gli atti di brigantaggio che non hanno o non dovrebbero avere nessuna parentela con uno sciopero. Per dimostrare che il rumoroso gesto dei ferrovieri si spegne in un vero insuccesso, non servono più nè ragioni, nè ipotesi e previsioni; basta semplicemente il mite pellegrinaggio nelle varie stazioni ferroviarie.

Caratteristico è il fatto di Deu, ove non solo il personale della stazione si è trovato completo al proprio posto, ma esso ha fatto una dichiarazione di stima e di affetto all'ingegnere, pregandolo di dimenticare un momento di esaltazione che ha potuto trascinare qualche agente dietro menzognere promesse.

La situazione dello sciopero ferroviario, alle ore 10 di questa mattina, era considerevolmente migliorata. La stazione del Nord ha ripreso l'aspetto consueto e il pubblico accede liberamente sui *quais*. Tutti i diretti e tutti i treni delle grandi linee potranno partire nel mattino. La Compagnia ha fatto partire stanotte 250 treni che trasportarono 52.200 viaggiatori. Sono pure partiti quattro treni militari diretti a Lens in previsione di possibili disordini a Courrières.

Al deposito di La Chapelle la ripresa del lavoro è sensibile. Altrettanto avviene su tutte le reti.

Sulla rete dell'Ovest di Stato numerosi ferrovieri riprendono il lavoro. Il servizio dei treni migliora e nelle grandi linee è ancora aumentato. Il latte e le derrate giungono in buone condizioni. In provincia, su questa rete, il miglioramento è pure sensibile.

Alla stazione di Saint Lazare vi sono 492 defezioni su 1900 impiegati.

A Montparnasse 67 fuochisti e macchinisti sono ritornati al lavoro.

Sulla P. L. M. una ventina di fili telegrafici e telefonici sono stati tagliati a Montgeron ed a Brunoy.

Continua il vandalismo

Sono segnati ancora alcuni vandalismi. Sulla linea da Tergnier a Laon, un treno urtò, verso le ore due del mattino, contro un pezzo di legno collocato sui binari. Presso Hirson le rotaie sono state coperte da uno strato di ghiaia per la lunghezza di un chilometro.

Nei dintorni di Asnières e di Beçon sono stati tagliati fili di segnali e del telegrafo. Lo stesso avvenne per i segnali sulla linea di Versailles.

Stanotte alcune sentinelle hanno messo in fuga presso la stazione di Beçon alcuni individui che tentavano di penetrare nella linea ferroviaria. Mentre il posto di guardia inseguiva questi individui, alcuni di essi si sono recati in un altro posto, che non era sorvegliato, ed hanno tagliato i fili e danneggiato un segnale.

In seguito agli incidenti di ieri a Cormeilles in Parisis l'autorità giudiziaria ha proceduto ad una ventina di arresti.

Da Lilla è giunta notizia di grave incidente a Hellemmes, dove un numeroso gruppo di individui prese a minacciare ogni sorta di vendetta contro una povera donna se suo marito non avesse smesso subito il lavoro; poi assediarono la casa di un altro ferroviere, sfasciando porte e finestre al canto dell'*Internazionale*, mentre nell'interno donne e bambini piangevano e urlavano fra il grandinar delle pietre. Intervenuta la forza pubblica, gli agenti furono malmenati e non si potè eseguire nessun arresto.

Arresti in massa di anarchici

Verso mezzanotte, il capo della brigata di Polizia, insieme a vari agenti, ha fatto irruzione in una sala ove si trovavano riuniti circa 200 tra rivoluzionari ed anarchici. Sorpresi, essi non hanno opposto resistenza alcuna. Vi erano tedeschi, russi, polacchi, italiani, francesi. Sono stati tutti arrestati e condotti immediatamente al posto di polizia, ad un centinaio di metri dal luogo dell'arresto.

Perquisiti ed interrogati, la maggior parte di essi vennero trovati in possesso di armi, in maggioranza rivoltelle con palle blindate. Inoltre ciascuno di essi si trovava in infrazione alla legge di dichiarazione degli stranieri.

Tutti sono stati inviati nella notte al deposito.

La polizia ha operato questi arresti in seguito alle agitazioni rivoluzionarie di questi giorni e agli attentati alla dinamite: rottura di strade ferrate, assalti di treni, colpi di rivoltella; scoppio di bombe e provocazioni di agenti e soldati.

I macchinisti dei teatri faranno ostruzionismo

I macchinisti dei teatri di Parigi, durante un *meeting* tenuto ieri sera, hanno deciso in massima di applicare nei riguardi dei direttori il sistema dell'ostruzionismo, che sembra loro più efficace dello sciopero generale. Sarà inviato un *ultimatum* ai direttori dopo di che la decisione sarà applicata contro coloro che avessero rifiutato di soddisfare le loro richieste.

Lo sciopero dei muratori si estende

Lo sciopero dei muratori ha preso già una estensione considerevole. Si dice che gli scioperanti raggiungerebbero il numero di 50 mila uomini. L'ufficio della Camera sindacale ha fatto delle pratiche presso il prefetto di polizia per domandargli di assicurare la libertà del lavoro colla truppa.

Lepine ha risposto che era impossibile fare custodire militarmente tutti i cantieri. Gli intraprenditori hanno allora esortato gli operai fedeli ad astenersi dal presentarsi nei cantieri, ove sarebbero assaliti dai « circolatori di cantieri », servizio organizzato dalla Federazione dei muratori.

Un'altra esplosione a Parigi

Una violenta esplosione ha provocato grande panico stamane in via Guersant alle Ternes. I passanti accorsi al rumore constatarono tutti che nessun guasto materiale era derivato dall'esplosione, ma un uomo era rimasto lievemente ferito.

Era accaduto questo: verso le nove il cantoniere municipale Michele Tleonor andava spazzando via Guersant, allorchè vide un pacchetto incartato dal quale sorgeva del fumo. Senza alcuna preoccupazione il Michele Tleonor si avvicinò. Nel momento in cui egli si inchinava per prendere il pacchetto una notevole esplosione rimbombò. Il disgraziato cantoniere rimase seriamente ... [illegible] ... una farmacia ... [illegible] casa. Un funzionario di polizia si è recato nella via Guersant dove si è proceduto rapidamente ad un'inchiesta.

I resti del pacchetto sono stati raccolti per essere inviati al laboratorio municipale delle analisi. E il funzionario ha potuto raccogliere soltanto la deposizione di un testimone, il quale, del resto, non ha potuto dire altro che questo: egli passava in via Guersant proprio al momento dell'esplosione, la quale è stata tremenda. Nessun indizio è stato scoperto e quindi l'individuo che ha deposto l'ordigno infernale è perfettamente ignoto. Secondo *La Presse* l'inchiesta avrebbe assodato che si tratta di un ordigno deposto anzi tempo da un anarchico desideroso di sbarazzarsi di esplosivi compromettenti in caso di perquisizione.

La tristezza ed il dolore di Briand

Ho visto oggi Briand; egli mi ha ripetuto ciò che aveva detto ai parlamentari ed agli industriali che si erano raccolti intorno a lui l'altro giorno, cioè che con tristezza e con vero dolore il Governo ha dovuto prendere misure terribili e senza precedenti come le ha prese in questi giorni. « Per agire così severamente — dice Briand — bisogna avere in realtà il sentimento imperioso di difendere un dovere. Ci vuole la convinzione profonda di agire nell'interesse del paese ». Poi Briand si è mostrato felice della calma e della fiducia nel Governo conservata dal paese e del consenso venutogli da ogni parte dell'estero. Il paese dinanzi alla gravità dell'avvenimento poteva essere preso da vertigini sopratutto perchè i ferrovieri da cui è partito lo sciopero sono una massa di brave persone a cui il pubblico vuol bene. I loro veri capi, quelli che ne sono il cervello e l'anima, non sono stati consultati, poichè erano assenti da Parigi, e non è un mistero per nessuno che furono i primi a rimanere sorpresi degli avvenimenti.

I ferrovieri hanno rivolto a Briand una nuova lettera di insistenza dicendo che essi non si contentano del rifiuto di discutere con uomini messi in prigione. Secondo loro l'opinione pubblica non ha attribuito la sospensione di trattative così fatte a sottigliezze di procedura. Noi abbiamo — dicono i ferrovieri — durante il conflitto costantemente dimostrato che eravamo coscienti del nostro dovere verso l'interesse pubblico. Noi prendiamo nota che le trattative furono intraprese tra le Compagnie ed i rappresentanti delle organizzazioni nazionali coi quali i Gabinetti successivi hanno sempre usato conversare. Questa è per noi una preziosa certezza di vittoria nell'interesse dei lavoratori della ferrovie. La lettera conclude dicendo che i ferrovieri sono sempre pronti a discutere con Briand e con le Compagnie cui fanno capo gli interessi dei ferrovieri, e ciò sempre per agevolare la comodità del pubblico.

Una dimostrazione di sfida proibita dal Governo

Intanto, Giovanni Jaurès, grida dalle colonne del suo giornale: « Non fatevi illusioni! Non credete ai comunicati ufficiali! Non credete che i treni in moto siano treni veri e propri! Credete solo che noi stiamo preparando una battaglia che porterà ad una vittoria! »

Ciò ed altro devesi ricollegare con l'annunzio di una riunione fissata per stanotte allo scopo di preparare una dimostrazione *monstre* per domani, alla quale fin da stasera l'*Humanité* dedica una edizione speciale.

Sullo stesso argomento Briand ha ricevuto la lettera seguente:

« Signor Presidente: Lo sciopero non è terminato! Poichè i giornali vogliono far credere, poichè voi stesso dimostrate di credere che il numero degli scioperanti diminuisce, noi portiamo a vostra conoscenza che il Comitato di sciopero ha convocato tutti i nostri compagni, per una grande dimostrazione che avrà luogo domani, lunedì, dalle sette alle nove del mattino, sulle rive erbose del lago Daumesnil. Noi sappiamo tutto ciò che di pericoloso vi è in una dimostrazione simile; ma ci ricordiamo che nel vostro discorso (il primo che voi avete pronunziato alla Camera) intorno agli avvenimenti di Terre Noire, voi avete dichiarato che i cortei organizzati e le vaste dimostrazioni hanno importanza, imperocchè gli scioperanti prendono fiducia in se stessi; imperocchè viene espressa visibilmente la forza della loro solidarietà. Noi sappiamo anche che è venuto per noi il momento delle risoluzioni più alte, e noi sappiamo che troveremo nei nostri compagni la preoccupazione di rispettare quelle garanzie che il Comitato di sciopero si incarica di comunicarvi. L'ordine non sarà punto turbato: ne assumiamo l'impegno e la responsabilità. Non si faranno cortei dentro Parigi. L'arrivo sul prato avverrà dalle 7 alle 9: la partenza per dividerci avverrà fra le 11 e le 12. Voi rileverete, sig. presidente del Consiglio, che un'ora mattutina è stata scelta appositamente allo scopo di ridurre al minimo possibile il fastidio che potrebbe venire da questa dimostrazione nella circolazione pubblica. Noi vi preghiamo di gradire, sig. presidente, ecc. ecc. Per il Sindacato nazionale: *Cornunay*; per la Federazione: *Morin* ».

Ma tale dimostrazione è stata proibita dal Governo appena ricevuta la lettera del Comitato dello sciopero. Il presidente del Consiglio ha dato delle formali istruzioni in questo senso e in una conferenza che ha avuto col ministro della guerra ed il prefetto di polizia sono state prese tutte le disposizioni per impedire la progettata dimostrazione. Briand ha detto: « Questa riunione, che è illegale, non può avere luogo e non avrà luogo. E' organizzata come una sfida al Governo, colla speranza evidente che lo sciopero non termini senza violenti incidenti e senza disordini. Sono convinto che i ferrovieri si renderanno conto dello scopo cui mirano gli istigatori di questa dimostrazione e che avranno il buon senso e la saggezza di astenersi di prendervi parte. Quanto a me, ho preso tutte le misure, le più minuziose e le più energiche, perchè la riunione non abbia luogo ».

I sindacati tedeschi donano mezzo milione ai ferrovieri francesi

Pochi giorni fa destava non poca sorpresa la disinvoltura con la quale la *Guerre Sociale* faceva un discorso di questo genere: « Per venire in soccorso dell'agitazione attuale, non basta più sottoscrivere migliaia di lire, ci vogliono ormai diecine di migliaia di lire per le meno! ».

Questo appello alla Borsa dei sindacati sembrò piuttosto ingenuo; ma oggi una gran parte della stampa parisina cade dalle nuvole, essendo costretta ad annunciare che i grossi soccorsi sono arrivati davvero e proprio dalla Germania. La *Liberté* si domanda donde viene il denaro ed annuncia: « I Sindacati tedeschi mettono a disposizione dei ferrovieri francesi una somma di 500 mila lire. I segretari della Commissione amministrativa della Borsa del lavoro hanno comunicato ieri sera questa notizia ai loro compagni. Questo denaro sarà accettato? »

La *Patrie* in un titolo, ancor più vistoso, annunzia « che si sarebbe distribuito del denaro tedesco » e lascia intendere poi, tra le righe, ciò che non dice esplicitamente. Sopra tutto il giornale di Enrico Rochefort ravvicina la notizia dell'arrivo di fondi dalla Germania col fatto che, contemporaneamente, la questura ha eseguito una importante sorpresa nel *club* dei socialisti tedeschi.

Il Governo rassicura il Mirbeau e il France sulla prigionia di Gustavo Hervé

Il Ministero fa comunicare dalle agenzie una informazione sulle reali condizioni di prigionia, in cui si trova Gustavo Hervé. Si era detto che il detenuto fosse stato messo in cella sotto la stessa accusa che aveva procurato l'arresto dei caporioni suoi compagni di fede. Ora la nota ministeriale smentendo queste ed altre voci spiega che ad Hervé è stato solo impedito di continuare dal carcere la sua collaborazione alla *Guerre Sociale*, visto che questo giornale era apertamente diventato l'organo, per così dire ufficiale, dell'organizzazione per i *sabotage*. Ma, sopratutto, è interessante notare che il comunicato governativo è stato provocato dall'intervento di due illustri personaggi, i quali, dopo la falsa notizia sulla modificata prigionia di Hervé, hanno mandato alla *Guerre Sociale* queste due lettere di protesta: « Io protesto contro l'atto abbominevole di Briand. Il Governo assimila lo sciopero, fatto legale, ad un delitto e considera preventivamente ogni scioperante come un imputato. Io protesto contro il regime cellulare inflitto a Gustavo Hervé, senza ragione legale, ad uso e consumo della politica di Briand. Io protesto contro l'arresto dei collaboratori della *Guerre Sociale*, colpevoli di avere espresso delle opinioni che Briand diceva di dividere qualche anno fa. — Firmato: *Octave Mirbeau* ».

« Un giornalista condannato, per delitto di stampa, e già chiuso in carcere, viene messo alla segregazione; si proibisce al suo avvocato di parlargli; mentre altri giornalisti sono arrestati, violando la libertà individuale e la libertà di stampa. Sono tutti contro noi tutti gli scrittori e tutti i giornalisti debbono insorgere, e contro i quali io protesto! — Firmato: *Anatole France* ».

Questo intervento in difesa del giornalista e del giornalismo non è piaciuto eccessivamente ai più autorevoli fogli.

Il mancato assalto alla stazione di Saint Etienne

Saint Etienne, 16, ore 8.

Tremila persone assistevano al *meeting* di protesta alla Borsa del Lavoro.

Fu deliberato, all'uscita della riunione, di recarsi in massa alla stazione per impedire che il treno delle 11 1/4 partisse per Lione. Gli intervenuti erano così numerosi che non si intendeva nemmeno le deliberazioni della riunione.

L'uscita del *meeting* è stata molto tumultuosa. Gli scioperanti si sono trovati alla presenza di numerosi agenti e dragoni e di gendarmi.

Nelle vicinanze di piazza Ursule un cordone di agenti è stato rapidamente sopraffatto. Una colonna di manifestanti si diresse allora verso Chateaucreux coll'intenzione di fermare il treno in partenza per Lione.

Diverse persone furono ferite nel tumulto. I manifestanti tirarono dei colpi di rivoltella contro gli agenti che avevano la sciabola sguainata per sbarrare la strada. Anche i dragoni a cavallo accorrevano per sbarrare la strada ai dimostranti. Gli scioperanti misero allora in moto numerosi carri che, dato il pendio, cominciarono a scorrere lungo la strada onde impedire così l'avanzarsi della cavalleria. E così i dimostranti dopo numerose colluttazioni e dimostrazioni si trovarono nei pressi della stazione. Ma qui tutto era sbarrato solidamente. V'erano già una compagnia di fanteria, una squadra di agenti, e parecchi commissari di polizia. La vigilanza alla stazione era perfetta. Tuttavia un individuo, non si sa come, riuscì a passare ed avanzandosi verso un cordone interno della gendarmeria diede una fortissima bastonata al capitano Benedetti che comandava una compagnia di fanteria. Passato il dolore provato il capitano conservò il comando delle truppe, ma i manifestanti si avanzarono sempre più. Conflitti numerosi avvennero tra la forza ed i dimostranti, che volevano penetrare nella stazione. Vi furono una ventina di persone ferite. Numerosi furono gli arresti.

Le vicinanze della stazione continuano ad essere costruite militarmente.

Anche in Algeria i ferrovieri minacciano lo sciopero

Costantina, 16, ore 13.

In una seduta che si è prolungata sino a tarda ora della notte i ferrovieri della rete dell'Est Algerino e della P. L. M. riuniti in numero di un centinaio, hanno dichiarato di associarsi ai compagni scioperanti di Francia ed hanno votato in massima lo sciopero. Un comitato segreto deciderà il momento opportuno della sua attuazione.

Comizi e busse

tra repubblicani e socialisti a Forlì

Forlì, 16 ore 21.

Stamane due distinti cortei, uno della Camera del lavoro nuova, numerosissimo, e un altro della Camera vecchia, più scarso, attraversarono la città per dimostrare la rispettiva forza repubblicana e socialista, raccogliendosi in due distinti Comizi, ove parlarono varii oratori. Temevasi un incontro tra repubblicani della Camera nuova e socialisti della Camera vecchia. Le Autorità governative avevano richiesti rinforzi di cavalleria e pubblica sicurezza, facendo guardare gli sbocchi delle strade per evitare l'incontro.

Innanzi alla sede della nuova Camera i repubblicani ed i socialisti si azzuffarono, avendo i socialisti gridato: « Abbasso la repubblica! ». Si scambiarono pugni e furono sciolti con gli squilli della pubblica sicurezza.

Scioperi a Berlino

Berlino, 16, ore 17,5.

Come lo constata stasera la *Gazzetta della Germania del Nord*, il movimento degli scioperi si accentua in Germania. Oggi sono gli impiegati della tramvia di Bromberg che per costringere i loro direttori a riconoscere il Sindacato degli impiegati di trasporti e discutere la questione dei salari, hanno improvvisamente votato lo sciopero; essi sono sostenuti dagli operai scaricatori che scioperano da parte loro. Da parecchie settimane la polizia ha ricevuto grandi rinforzi per impedire gli eccessi.

CRONACA DELLO SPORT

I Campionati ciclistici italiani di resistenza

La partenza da Alessandria

Alessandria, 16, ore 8.

Indetta dall'U. V. I. e dall'Unione Sportiva di Borgo S. Donnino, quest'oggi si disputano i campionati ciclisti italiani di resistenza su strada per professionisti e dilettanti.

L'itinerario per i professionisti è Alessandria, Voghera, Pavia, Casalpusterlengo, Piacenza, Salsomaggiore, Pellegrino, Varano, Cornovo e Borgosandonnino; Km. 240.

Pei dilettanti: Alessandria, Voghera, Piacenza, Borgosandonnino, Salsomaggiore, Pellegrino, Varano, Cordovo, Noceto e Borgosandonnino; Km. 210.

La partenza, in seguito al pessimo stato delle strade, venne data al sobborgo Spinetta distante sette chilometri dalla nostra città e quindi non più alle 7, ma alle 7,30, come fino a ieri si credeva. Il mutamento, avvenuto all'ultima ora del traguardo di partenza, ha costretto ad un ritardo di un'ora. I corridori si sono riuniti alle 6 nel cortile del circolo C. V. A. per l'appello e per le diverse operazioni che si compiono ad ogni principio di gara. Portata a termine questa bisogna, i corridori si avviarono a gruppi al posto fissato per la partenza, ove si procedette ad un ultimo appello. Si constatò che diversi corridori si sono ritirati, tra i quali note i professionisti Azzini Ernesto e Albini. Il ritiro di questi due campioni italiani che hanno partecipato brillantemente al giro di Francia dell'anno in corso è stato assai commentato.

La folla, che si era andata riunendo nei pressi del traguardo era numerosissima; però si notavano poche persone di Alessandria.

Il cielo coperto, l'aria fredda ed umida, l'ora mattutina avevano trattenuto a letto gli alessandrini al letto. Tra la folla si scambiavano, nell'attesa, i pronostici; i favoriti tra i dilettanti erano Roboli, Agostoni, Fossi, Bonfanti, Belzoni, Durando. Tra i professionisti Brambilla, Ganna, Aymo, notiono le maggiori simpatie. Subito dopo vengono Galetti, Bruschera, Tibiletti. Il percorso faticoso per le condizioni pessime delle strade, per la forte salita che da Borgosandonnino (altitudine metri 70) porta in pochi chilometri alla sommità del monte Sant'Antonio (m. 506), non sembra adattarsi troppo alla [illegible] qualità di corridori.

Alle 8,1, lo *starter*, signor Barberi, ha dato il via ai dilettanti che si slanciano subito a grande velocità. Appare evidente l'intenzione dei migliori di riuscire presto a staccarsi dal grosso del gruppo, composto di 60 corridori.

Prosegue subito in testa del plotone Roboli e Baylo. Alle 8,23 partirono i professionisti, in numero di 36. La lunga fila indiana da loro formata era guidata dall'Aymo e dall'Azzini Luigi. Alla coda si notavano Rossignoli e Zanzottera. A pochi minuti di distanza partirono gli automobili della Gloria, delle varie Case e per il rifornimento dei corridori. Le Case concorrenti sono le sotto segnate: *Otav, Atala, Peugeot, Bianchi, Legnano, Marino, Stucchi*.

L'arrivo a San Donnino si prevede che avrà luogo per i dilettanti alle 16 e per i professionisti alle 17.

Attraverso i controlli

Pavia, 16, ore 11.

Con notevole ritardo sull'ora prefissa sono transitati stamane i corridori ciclisti concorrenti al campionato professionisti su strada. Alle 10,23 arriva il primo gruppo, composto da una trentina di corridori; firmano e partono immediatamente, seguiti da 4 automobili. Cocchi, Cuniolo, Danesi, Tibiletti, Rossignoli, Ghirona, Bogliani, Oliva, Pavia, Santhià, Aymo, Pavesi, Ganna, Bruschera Galetti ed altri.

A breve intervalli seguono Chiodi, Secchi, Dravi, Zanzottera, Massironi ed altri. Le condizioni generali dei corridori sono buone. Le strade sono fin qui ottime. Nessun concorrente si ritira. Al controllo di Pavia molti si riforniscono di *palmer*, per forature subite durante il percorso. Seguono la corsa in automobile il corridore Albini.

Il primo passaggio a Borgo San Donnino

Borgosandonnino, 16, ore 15.

I corridori partecipanti al Campionato d'Italia sono passati di qui velocemente.

I professionisti giungono al controllo alle 13,45: è un forte gruppo di corridori, capitanato da Tibiletti. Tra essi noto Ganna, Micheletti, Danesi, Zanzottera, Galletti, Cuniolo, Bruschera, Rossignoli, Brambilla, Pavia, Azzini Luigi, ed altri.

I dilettanti passano alle 12,27, in un gruppo di 55, con Agostoni alla testa.

Il traguardo di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 16, ore 15.

Molta folla assisteva al passaggio dei concorrenti alla gara pel campionato italiano di resistenza.

Il traguardo è vinto alle 14,15 da Danesi, seguito da Azzini.

I dilettanti passano alle ore 12,40. Passano primi Bioli, di Milano, e Demicheli Antonio, di Padova.

L'arrivo a Borgo San Donnino

I dilettanti: La vittoria di Verde

Le salite dei monti di Salsomaggiore e San Pellegrino dividono il gruppo dei corridori, che da Alessandria si erano mantenuti sempre compatti. L'arrivo a Borgo avviene per i dilettanti alle 15,21'18". Primo è Verde Enrico, di Genova; 2.o Ballo Luigi, di Serravalle Scrivia; 3.o Agostoni Ugo, di Lissone; 4.o Demicheli Antonio, di Padova. Questi arrivano quasi in gruppo. Giunge poi 5.o Pavia Andrea, di Milano, seguito da Galli Ernesto, di Milano.

In gruppo arrivano quindi: Alberti, Cairola, Fattori e Pratesi. Seguono: Brizzi, Marchetti, Gerolamo, Domenilino, Bertarelli, Giardino, Vesci, Tedeschi, Durando, Torricella, Celso, Brilli, Cucchetti, Martini, Scaletti, Dallavalle, Corni, Capelli, Ugolini e Boghi.

I professionisti: La vittoria di Pavia

Anche per i professionisti la ultima salita del percorso riesce dura, tantochè molti dei migliori vengono distaccati. Alle 16,21'14" taglia il traguardo finale di Borgo San Donnino: 1.o Pavia Emilio di Torino, che compie una meravigliosa volata, distanziando di mezza macchina Ganna Luigi, di Varese, che arriva secondo, e di una macchina Pavesi Everardo, di Milano, che arriva terzo; 4.o, a breve distanza, arriva Santhià, di Torino, seguito da 5.o Micheletto Giuseppe, di San Vittore. Alle 16,29 arriva 6.o Galletti; alle 16,32 7.o Cuniolo, di Alessandria; poi: 8.o Bianchi Eligio, di Torino, che arriva alle 16,41; ed insieme arrivano Sivocci e Bormarello. Passano poi: Garavaglia, Canepari, Sorlioni, Chiodi, Scaleri, Giuppone, Cocchi, Sala, Arnoldi e Dradi.

La classifica ufficiale si avrà quando le due Commissioni di Alessandria e di Borgo San Donnino si saranno riunite.

Il torinese Ponzio stabilisce nuovi "records,, di ciclismo su pista con allenatori

Tutti i "records,, di Giuppone abbassati

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Quest'oggi, in occasione dell'inaugurazione della nuova pista del Motovelodromo Appio, il torinese Giuseppe Ponzio ha tentato di battere il record dell'ora dietro grossa motocicletta, record detenuto dal compianto Giuppone. Il tentativo si è svolto alla presenza di oltre diecimila persone, ed è stato coronato da uno splendido, clamoroso successo. Alle 16 il Ponzio parte, allenato da Moro, che pilotava una 24 HP. *Anzani*. Subito dopo i primi due giri egli si allaccia alla ruota del suo allenatore, che marcia ad una velocità superiore ai 70 chilometri. Si comprende che il record verrà battuto, e l'immenso pubblico comincia ad applaudire calorosamente il corridore per la sua regolarità meravigliosa di marcia. Ponzio segue con una *maestria* mirabile il suo allenatore, senza sforzo evidente. Dopo i primi venti minuti (Km. 40) si annunzia che Ponzio ha battuto il *record* precedente. Nella mezz'ora egli compie Km. 39,960, battendo anche qui il record, e continua vittoriosamente. Nell'ora compie Km. 77,300, performance ottima, se si tiene conto che il Ponzio ha diminuito a meno di 10 minuti il vantaggio che gli poteva essere accordato dalla Giuria. Il precedente record di Giuppone, compreso il vantaggio concesso, era di Km. 71,200. Dopo brevissima sosta, causata da un equivoco della Giuria, Ponzio riparte: egli appare freschissimo: vuole battere in ogni modo anche il record dei 100 Km. Si riattacca subito al suo allenatore, ed aumenta anche di velocità. Si economizzano dei giri compiuti ad una velocità di 80 km. all'ora. Il pubblico, entusiasta, applaude freneticamente, sommessi applausi ed entusiasmo in attesa la vittoria. Ponzio compie i 100 Km. in ore 1,17,24 3/5. Il record precedente era di ore 1,37.

La corsa Albissola-Varazze-Voltri

Ci telefonano da Savona, 16, ore 21:

Indetta dalla Società Sportiva e Nel Moto la Vita e di Albissola Superiore, ebbe luogo quest'oggi una corsa ciclistica sul percorso Albissola-Varazze-Voltri e ritorno (Km. 50). La partenza venne data alle ore 12,30 a 32 corridori. Salvo le solite forature, pochi incidenti e cadute, tutte però senza gravi conseguenze.

Giunsero: 1. Rossi Pietro di Albisola, impiegando ore 1,42'30"; 2. Bessa Antonio, di Voltri, 2.o giunge alle ore 1,47'15"; 3. Francesi Felice, di Albisola, ore 1,50'20"; 4. Bassia Natale, di Savona; 5. Rebolla Giovanni, di Savona; 6. Piccardo Giacomo, di Voltri; 7. Jacobini, di Albissola; 8. Dallau Nicolò; 9. Lombardi Carlo, di Torino; 10. Venturino Francesco, di Albissola Superiore.

IPPICA

"Alcimedonte,, vince il Gran Criterium Internazionale

Ci telegrafano da Milano, 16, ore 20:

Con un tempo bello ed un pubblico numerosissimo si è disputato oggi a San Siro il *Gran Criterium Internazionale*. La pista era ottima. Ecco il risultato delle varie prove:

Premio Rappello (L. 2000, m. 1500): 1.o Andradama (Kg. 50 1/2) della Razza di Besnate (Goudon) — 2.o Meduah (Kg. 52 1/2) di Sir Rholand (Varga) — 3.o Altea Nix (Kg. 50 1/2) del comm. Centurini (Spencer).

Vinto per un'incollatura.

Premio Voghera (L. 2000, m. 1800): 1.o Wirowilla (Kg. 44 1/2) di T. Rook (Gerdaux) — 2.o Gimcardo (Kg. 51 1/2) di Borghese-Travaseliieri (X) — 3.o Alfeo (Kg. 54 1/2) del cap. De Strobel (Spencer).

N. P.: Tepolinga, Gullben, Miranda, Ticino.

Wirowilla è comperata per lire 1100 dal signor Orilla.

Premio Ticino (L. 3000, m. 2400): 1.o Etoile de Feu (Kg. 54) della Razza di Besnate (Barbell) — 2.o Unisanima (Kg. 51) di Sir Rholand (Varga) — 3.o Roche Tumlère (Kg. 54) della Razza di Besnate (Benson).

N. P.: Lady Helen.

Vinto per 6 lunghezze; 5 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Borlin (a vendere - L. 2000, m. 900): 1.o Bergeret (Kg. 54) di G. Gobbi (Woodcock) — 2.o Proserpina (Kg. 48) della Razza di Besnate (Benson) — 3.o Ikuru (Kg. 50) di Sir Rholand (Varga).

Bergeret è comprato per L. 3000 dal signor Filippo Gallina.

Gran Criterium Internazionale (L. 20000, metri 1600): 1.o Alcimedonte (Kg. 54) della Razza di Besnate (Barbell) — 2.o Marco Simone (Kg. 52) di Sir Rholand (Varga) — 3.o Mirafiu (Kg. 54) di Ghibelli-Da Zara (Bell).

N. P.: La Bézade, Cianetta, Garaud II, Silano, Mademoiselle Jordon, Otto, Guido Reni.

Il *Criterium internazionale* di San Siro venne corso per la prima volta nel 1888. Quello di quest'anno è quindi la 23.a disputa.

Premio Trabale (handicap discendente). — L. 5000, m. 2100: 1.o West End (Kg. 56 1/2), di Centurini (Spencer) — 2.o Bruno (Kg. 53), della Razza di Besnate (Barbell) — 3.o Hameauleto (Kg. 42), di Dall'Acqua Leonino (Barbell).

N. P.: Saint-Remi, Niagara, Frou-Frou, Apolidico, Palladio.

Vinto [illegible] una lunghezza; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Ippodromo (corsa di siepi, handicap discendente). — L. 5000, m. 3000: 1.o André Madeleine (Kg. 61), del marchese Pellegatta (Woodcock) — 2.o Barnabis (Kg. 71), di Sir Rholand (Luciani) — 3.o Mono (Kg. 60), di Marino Caracciolo (Caracciolo).

N. P.: Dinglis, Cabanes, Rhubarbe, Mlamise, Flexibell, Hélos.

Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

AVIAZIONE.

Il viaggio transatlantico del dirigibile "America,,

New York, 16, ore 8.

Un radiotelegramma del vapore Coamo annunzia che il dirigibile America è stato visto alle ore 18.50 a cinque miglia al sud-est del Faro galleggiante di Scotland a 4 miglia da Sandy Hook dirigentesi verso il nord-est alla velocità di 15 nodi. Il tempo è molto nebbioso.

Roma, 16, ore 18.

—L'Agenzia Marconi *ha ricevuto dal dirigibile America il seguente marconigramma: «Partiti stamane alle 8 dall'America per l'Europa alle 13,45, nostro viaggio prosegue magnificamente, mandiamo saluti per mezzo radiotelegrafia «Wellmann-Wanemann».*

Da Zara vola da Bovolenta a Padova con una signora

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 23:

Leonino Da Zara ha compiuto oggi un bellissimo volo da Bovolenta a Padova, mantenendosi all'altezza di circa 400 metri. Nell'aeroplano prese posto, come passeggera, la contessa Ines Salom Semama. L'aviatore, dopo aver compiuto parecchie evoluzioni, ha atterrato al campo Mille, dopo aver percorso in 15 minuti i 13 chilometri che separano Bovolenta da Padova.

AREONAUTICA.

L'ascensione del "Jules Verne,,

Dopo un lungo riposo estivo i nostri piloti hanno ripreso ieri le loro ascensioni.

Con un tempo molto coperto, alle 10 di ieri mattina, dalla Società Consumatori Gas parti il «Jules Verne» il magnifico 2000 metri cubi di proprietà Borsalino, sotto la direzione del pilota Mario Borsalino e avv. Mario Vaccarino. Erano a bordo in qualità di passeggieri la contessa Lina Taburini-Majerna, l'avvocato Escamillo Boviani e il sig. Mario Bussini, colla gentile sua consorte.

Dopo una breve permanenza sulla città cinta da una corona fittissima di nubi, il «Jules Verne» insofferente di ogni limitazione, si è innalzato per ritrovare il sole, che... fu ritrovato a 1500 metri.

L'aerostato si spinse allora ben presto a 4200 metri, rivaleggiando in altezza colle massime punte delle Alpi, che all'orizzonte parevano sfidarlo ergendosi sul mare immenso delle nubi sottostanti.

Con una impareggiabile navigazione di oltre sei ore, si atterrava a sei chilometri oltre Moncalieri, felicissimamente alle ore 16,12.

Notiamo con piacere questo risveglio areonautico, che preludia a più lunghe ed ardite ascensioni.

TIRO A SEGNO.

La Coppa dei tiratori torinesi

Ci telefonano da Verona, 16, ore 10:

Ieri sera al Poligono di tiro di San Giorgio sono terminate le eliminatorie della grande gara nazionale di tiro iniziatasi giovedì scorso per la Coppa della *Coppa dei Tiratori Torinesi* e degli interessi vistosi premi in denaro.

Le gare, cui partecipavano i più valenti tiratori d'Italia, sono riuscite animatissime. La lotta è stata accanita, specialmente fra i tiratori di Torino, Milano e Brescia, questi ultimi detentori della *Coppa di Torino* dallo scorso anno. La gara per l'aggiudicazione della Coppa terminerà oggi nel pomeriggio.

Ecco [illegible] i risultati delle eliminatorie individuali:

1. Vercellino, di Torino, con punti 465; 2. Tarozzi, di Verona, punti 463; 3. Benaccio, di Brescia, 462; 4. Tiech, di Livorno, 460; 5. Murson, di Verona, 457; 6. Pegoni, di Milano, 457; 7. Domini, di Firenze, 457; 8. Degoni, di Torino, 455; 9. Pomidoro [illegible]; 10. Dabasse, di Verona, 446; 11. Palladoro [illegible] 437; 12. Dalai, di Milano, 435.

BOCCIOFILA

La Società "Piemonte,, vince il Torneo bocciofilo della "Stampa Sportiva,,

Alla presenza di un pubblico affollato si sono svolte quest'oggi le gare finali per la Coppa Challenge Durio che si disputa. La giornata soleggiata e la squadra dei giuochi d'azione entusiasmò i campioni per la conquista del magnifico trofeo, ed il pubblico incoraggiò il gioco con applausi ai singoli giocatori.

Il [illegible] Cappello-Durio, coi giurati signori Lorenti, Cerrato, Novo, Carrino, Amero Trivero, Contessa, Olivetti e Concordia, diresse lo svolgimento della giornata, ed è giusto rilevare che ogni cosa procedette col massimo ordine.

Prima dell'ultima partita, il cav. Zoppis, della *Stampa Sportiva*, ritrasse coi più potenti obiettivi la giuria, fotografò i campioni ultimi rimasti. Erano pure presenti alla gara l'avvocato M. Cappa e il dottor Ferrari, dell'Unione Bocciofila.

La Coppa Durio, come si sa, deve essere disputata cinque volte prima di essere definitivamente posseduta. La prima volta la vinsero Longo e Ravelli, del Circolo Industria di Torino; la seconda, i fratelli Borlecchio, di Ciriè, e quest'oggi Ferrero e Berione, della Piemonte.

Ecco i risultati dei singoli incontri:

Quarte eliminazioni: Ferrero e Berione, della Piemonte, battono Sorra e Castelli, dello Sporting (12 a 5); Ella e Pavarino, dell'Unione Famigliare, battono Sarogila e Scagno, della Piemonte (12 a 8); Casella e Aymo, dell'Unione Sportiva, battono Ghiola e Acutis, della Piemonte (12 a 4); fratelli Mosso, della Concordia, battono Vittone e Bottalo, dell'Astrapè (12 a 10); Craviolo e Bechieri, della Concordia, battono Ravelli e Milani, del Circolo Industria (12 a 1).

Quinte eliminazioni: Ella e Pavarino battono Casella e Aymo (12 a 11); fratelli Mosso battono Ferrero e Berione (12 a 10); Vittone e Bottalo battono Craviolo e Bechieri (12 a 3).

Seste eliminazioni: fratelli Mosso battono Ella e Pavarino (12 a 11); Ferrero e Berione battono Vittone e Bottalo (12 a 1).

Settime eliminazioni: Ferrero Felice e Berione battono i fratelli Mosso (12 a 6).

Classifica finale:

1.o Ferrero Felice e Berione B., della Piemonte, medaglia d'oro, contorno oro.

2.o Fratelli Mosso, della Concordia; medaglia oro, contorno argento.

3.o Ella e Pavarino, dell'Unione Famigliare, medaglia oro, contorno bronzo.

4.o Vittone V. e Bottalo A., dell'Astrapè, medaglia oro.

5.o Craviolo e Bechieri, della Concordia, medaglia vermeille grande.

6.o Casella e Aymo, dell'Unione Sportiva Torinese, id. piccola.

7.o Sarogila e Scagno, della Piemonte medaglia argento grande.

8.o Sorra e Castelli, dello Sporting, medaglia argento piccola.

9.o Ghiola e Acutis, della Piemonte, medaglia bronzo grande.

10.o Ravelli e Milani, del Circolo Industria, medaglia bronzo piccola.

Dopo la gara vi fu la distribuzione dei premi, tra grandi acclamazioni.

Le due disfide che rimangono da farsi saranno nel 1911, probabilmente in maggio e luglio, e fin d'ora si presuppone che otterranno un successo ancora più grandioso.

FOOT-BALL.

La ripresa dei "matches,, di foot-ball sul campo della Juventus

L'inaugurazione dell'ampliato campo di gioco del F. C. *Juventus* ha iniziata quella che speriamo diverrà una buona abitudine: di far precedere cioè i *matches* fra le solite e minori squadre di nome, le partite fra le giovani reclute del nuovo salutarissimo sport, fra gli allievi adolescenti che han desiderio di nutrire più entusiasmo, resistenza e destrezza dei loro compagni anziani.

I *boys* della *Juventus* ed i giovanetti della *Pro Vercelli* hanno già, col loro disputatissimo incontro, dato l'idea, in miniatura proporzioni, di quello che sarà tra essi un *match* di campionato tra qualche anno, quando ci vinsero avrà completato in loro quelle doti tecniche e di astuzia di cui già si bello e raro esempio han dato ieri svolgendo la partita inaugurale del campo Juventino, che migliore battesimo non avrebbe potuto così ricevere.

I giovani *juventini*, in modo speciale, si affermarono di brillantissimo avvenire vincendo in grande stile e con vera eleganza di passaggi il loro incontro coi bianchi vercellesi che — non troppo potenti però! — soccombettero per ben quattro *goals* a zero.

Ricordiamo i componenti le due promettenti squadre:

Juventus F. C.: Borda, Arioni, Teda, Storato, Balzaretto, Garlanda, Girlodi, Formaiolo Ferreco, Valdora, Bona.

Pro Vercelli: Rossi, Depara I, Hay, Calzaris, Giola, Bossola, Prati, Sambonet, Degaza II, Zorzoli, Chiappo.

Il pubblico, già numeroso durante lo svolgersi di quest'apartita, divenne vera folla ed elemento di molto signore, quando, verso le 15,30 s'iniziò l'incontro fra le prime squadre del *F. C. Internazionale* e del *F. C. Juventus*, di cui ecco le squadre:

F. C. Internazionale: Campelli, Streli, Zoller, Crosji, Fossati, Morelli, Peyer, Engler, Vinter, Gunzinger.

F. C. Juventus: Pennano, Egli, Mazzella, Colombo, Ferraris, Kündig, Zülli, Mallioni, Gölzer, Hess, Armano Giulio.

La partita di cui furono protagoniste le due squadre in parola, avrebbe potuto riuscire più interessante, se fosse stata condotta con maggior entusiasmo ed anche con un po' più di affiatamento di quello addimostrato.

Gli *internazionali* giuocarono solo in dieci, anzi, per qualche tempo in nove, perchè il Payer, contuso ad un fianco sull'inizio del *match*, non fu più, per il restante della partita, un uomo completamente valido.

Vennero segnati due *goals* per parte, e sempre alternati: uno per squadra nel primo tempo, *idem* nella ripresa.

In complesso *match* fiacco, disordinato e che risentì dell'abbraccio composizione sperimentale delle squadre in campo.

Arbitri della giornata furono i signori Durante, nel *match* giovinetti, e Armano Gioacchino nella [illegible] partita.

PODISMO.

Dorando Pietri vince il "match,, a tre

Milano, 16, ore 17.

Una folla numerosissima accorse oggi al Velodromo Milanese per assistere al *match* Dorando-Zanti-Blasi.

La curiosità del pubblico si era acuita in seguito alle polemiche sorte in questi ultimi giorni tra lo Zanti di Milano ed il Dorando Pietri, il quale ultimo scriveva nella *Gazzetta dello Sport*, giorni fa, che nessun italiano avrebbe potuto batterlo.

Il *match* di oggi gli ha dato ragione e lo Zanti che in un giornale cittadino aveva risposto in un modo poco sportivo al Dorando Pietri, si è dovuto ritirare al 106.o giro (Km. 25). Ecco i risultati delle diverse corse disputate oggi al Velodromo:

Match Dorando-Zanti-Blasi (Km. 30). — 1.o Dorando, 1,50'37" 1/5, (nell'ora Km. 17,400); 2.o a 10 giri Blasi Umberto. Ritirato Zanti. Interessante l'andatura fortissima di Dorando Pietri.

La partenza è data alle ore 15,27. I corridori procedono in quest'ordine: Pietri, Zanti e Blasi che si lascia subito distaccare. Al 16.o giro Blasi ha già perduto un giro. Zanti prende la testa della corsa che continua monotona. Si alternano alla testa Pietri e Zanti. Blasi rimane fermo ad ogni giro. [illegible] rando raggiunge Zanti e prende la testa tra un uragano di applausi. Per qualche tempo la corsa non dà sorprese sino a che al 90.o giro avviene un fatto imprevisto. Zanti si ferma di colpo e, per quanto incitato dai commissari e dal pubblico, si rifiuta di riprendere subito.

Dorando affretta la mossa, Blasi continua con il suo passo sicuro e regolare. Zanti, dopo aver perduto un giro, si rimette in gara, ma subito dopo abbandona la corsa, che così ha perduto ogni interesse. A Dorando il pubblico fa una grande ovazione. Nell'ultimo giro i Km. alle ore 1,57 fra un pubblico entusiasmo, con altri giri, di vantaggio su Blasi, che resta in corsa doppiato. Dorando Pietri è arrivato.

Handicap di marcia (Km. 5). — 1.o Altimani Fernando [illegible]; 2.o Vitali Attilio [illegible]; 3.o Ferrucci [illegible] Bonetti [illegible].

Handicap di velocità [illegible] 1.o Ferrari [illegible] 2.o [illegible] 3.o [illegible] Franco Cecchetti.

La riunione podistica di Livorno

Ci telefonano da Livorno, 16, ore 23:

Si svolse oggi, indetta dalla Società sportiva livornese «Virtus Juventusque», l'annunciata riunione podistica nazionale. Eccovi i risultati.

Gara di mezzo fondo, m. 1000. — Giunge 1.o Emilio Sestini della Società Italia di Firenze in 2'31"; 2.o Orazio Cappina, della Virtus Juventusque di Livorno in 2'41"; 3.o Fedele Bignazzi dell'Unione Sportiva di Recello, in Val d'Arno Superiore in 3'.

Gara di velocità: distanza metri 100. — Giungono: 1.o Mario Signorini della Virtus Juventusque in 12"; 2.o Francesco Grazzi dell'Unione Sportiva di Recello; 3.o Fedele Bignazzi dell'Unione sportiva di Recello.

Gara staffette, metri 1000. — Corrono tre squadre. Giunge 1.a la squadra di Recello in Val d'Arno.

Il corridore Fiochi, che faceva parte della squadra vincitrice, è caduto al 1.o giro ed ha riportato varie contusioni ed escoriazioni al gomito e alla gamba destra.

Cronaca Cittadina

La cerimonia di chiusura della Esposizione Salesiana

Nel teatro dell'Oratorio Salesiano di Don Bosco, addobbato per l'occasione, i soliti cortili e ridotti a alunni di Torino e di fuori, vennero aperti ieri mattina la cerimonia di chiusura dell'Esposizione Salesiana.

Il teatro era gremito d'allievi, che occupavano le due ampie gallerie, e d'una folla di invitati che si pigiava nella platea. Sul palcoscenico ove, fra piante ornamentali, erano disposte parecchie file di poltrone, sedevano le Autorità. Sul fondo della scena, inquadrati di drappi rossi, campeggiavano i ritratti del Re, di don Bosco e di don Rua.

Nel centro sedeva il rettor maggiore don Albera, che aveva ai lati don Rinaldi e tutti i membri del Consiglio superiore. Si notavano poi, tra le Autorità intervenute, il rappresentante del prefetto, cav. Seamona; i consiglieri comunali prof. Orlandi, conte Bruinercio, avvocato Fino, prof. Negri e marchese Corsi; l'ispettore del lavoro ing. Mayrono, il colonnello del 36.o fanteria in rappresentanza del Corpo d'Armata; il cav. Franco Fenoglio per la «Pro Torino» e il senatore barone Manno; il provveditore agli studi, il comm. Passerin, direttore [illegible] i rappresentanti del procuratore generale del Re e del presidente del Tribunale; il vicequestore cav. Jotiche; il conte della Motta, presidente della Opera cattolica del Piemonte; il conte Vigliardi-Paravia; donna Adelia Cappello; gli ing. Melli e Balzat della Esposizione; il prof. Vaglino pel Comizio agrario, e molti altri.

Dopo una marcia d'introduzione, eseguita dalla banda Salesiana e un coro, diretti con bravura dal maestro Dogliani, l'on. Cornaggia pronunziò un discorso d'occasione, nel quale volle mettere in rilievo l'importanza ormai assunta dalle scuole salesiane, professionali, alle intere sorrette da disciplina e civilmente nel giovani allievi la coscienza dei doveri e dei diritti verso la religione e verso la patria.

Il discorso dell'on. Cornaggia è calorosamente applaudito; e la cerimonia prosegue con una relazione sul lavoro della storia e la produzione delle scuole premiate all'Esposizione, del direttore generale delle scuole professionali, sac. dott. Bertello.

Poi un giovane dice un'ode ispirata a nobili sentimenti di patria, e il coro, accompagnato dalla banda, canta *Le colombe* di Rubinstein.

Il dottor Bertello passa quindi alla proclamazione dei premiati; e un piccolo operaio sale dopo di lui sul palco, a leggere un ringraziamento.

La funzione, che è stata breve e bella di semplicità, dovrebbe a questo punto terminare, ma ancora don Albera dice qualche parola per salutare i giovani, i «suoi cari giovani» e render grazie a quanti sono cooperatori suoi nella grave e difficile carica, a cui lo si volle innalzare.

La cerimonia è così finita.

Mentre la banda eseguisce una marcia di Mendelssohn, il teatro si sfolla e i presenti sfilano, per un'ultima visita, nelle interessanti gallerie dell'Esposizione.

***

Ed ecco ora le principali onorificenze distribuite nell'Esposizione Salesiana:

Gran Premio (Corona d'alloro in argento donata alla festa dal Consiglio Superiore della Pia Società Salesiana) conferito all'Oratorio Salesiano di Torino per l'ordinamento delle Scuole e lo sviluppo completo del programma delle Scuole professionali.

Secondo Premio (Medaglia d'oro di S. S. Pio X) alla Scuola di D. Bosco di San Benigno Canavese per l'ordinamento delle Scuole, la potenzialità e il completo svolgimento del programma.

Terzo Premio (Medaglia d'argento del Ministero di A. I. e C.) all'Ispettoria Orientale, nel solo in Belgiamo, per lo sviluppo delle Scuole agricole all'estero.

Le altre Medaglie d'argento offerte dal Ministero di A. I. e C. vennero assegnate: una come di plastica e scultura di Sarrià (Spagna); una a scuole didattica dell'Istituto D. Bosco di Alessandria d'Egitto; alla Colonia Agricola di Mato Grosso del Brasile; alla Scuola di calzoleria di San Benigno Canavese.

Le Medaglie del Municipio di Torino vennero così assegnate: quella d'oro alla Scuola di tipografia di Sarrià (Barcellona); una d'argento al maestro d'arte D. Carlo Ghirardi, della Scuola di San Benigno Canavese; l'altra d'argento alla Sezione didattica dell'Istituto D. Bosco di Oswiecim, nella Polonia Austriaca.

La Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Torino venne assegnata alla Scuola di sartoria dell'Ospizio del S. Cuore in Roma; quella d'argento alla Sezione didattica dello stesso Ospizio di Roma e al maestro d'arte di sartoria Pietro Corsi, di San Benigno Canavese.

Alla Colonia Agricola d'Ivrea ed a quella di Siviglia in Spagna vennero assegnate le Medaglie d'argento del Comizio Agrario di Torino.

Le Medaglie della *Pro Torino* vennero assegnate: quella vermeil alla Scuola di falegnami-ebanisti di Sarrià; quella d'argento al maestro d'arte di sartoria Guglielmo Gioni, dell'Oratorio Salesiano; quella di bronzo al maestro d'arte Giovanni Garrone di calzoleria, e Arigino Marcheschi, della Scuola di La Paz, in Bolivia.

La Medaglia d'oro del Circolo «Giovani Bosco» alla Scuola fabbri meccanici di San Benigno Canavese.

Il premio di L. 500 in materiale tipografico e scuola a da dividersi in tre premi, offerto dalla Ditta *Augusta* di Torino venne assegnato per L. 200 alla Scuola Tipografica dell'Oratorio Salesiano di Torino; per lire 150 alla Scuola Sant'Ambrogio di Milano e per L. 150 a quella dell'Ospizio S. Cuore di Roma.

Per insegnamento e meriti professionali [illegible] diploma d'onore i maestri d'arte Pio Colombo, Giovanni Giebbia, Angelo Cantamessa, Giuseppe Reccagni, Pietro Dazai e Giuseppe Regazzini.

Un'esecuzione di canzonette popolari

Nella rappresentazione diurna di ieri, al teatro Torinese, dopo la recita d'un dramma di Amilcare Solferini, la Compagnia Casaleggio offerse al pubblico numerosissimo l'esecuzione di alcune nuove canzonette popolari, cercando così di rimettere in voga un genere, che a Torino, malgrado i concorsi e i tentativi dei molti Comitati artistici, pareva ormai tramontato. E il saggio di ieri ebbe successo. Maria Gamelli, la Arioni e G. Casaleggio cantarono, oltre a *L'amor* del maestro Cucconato, tre novità di Colombino Arona: *La filera*, *La donna* e *Le strofe della vendemmia*. La musica, facile e leggera di queste canzonette, fu assai gustata dal pubblico, che applaudì con calore.

Teatro Alfieri

Questa sera ha luogo lo spettacolo in onore di Stanislao Cioli, con *Ilbrogliano*.

Partenze

[illegible] per Roma i senatori Chironi e Camerano.

Un uomo e cavallo atterrati dal tram

[illegible]

La vittima della mania suicida

Turai Giuseppe, d'anni 20, facchino di tessa, nativo di Novello d'Alba, ed abitante al N. 15 di via Mollente, alla Barriera di Nizza, aveva da oltre un mese in angustie, in conseguenza della disoccupazione. Addolorato da un così penoso stato, di cose, il disgraziato si lasciò vincere dallo sconforto, e ieri sera, mancava verso le 5, in un momento di disperazione, si tirò due colpi di rivoltella al cranio sinistro.

Due guardie municipali, avvertite del fatto, provvidero al suo trasporto all'Umberto I, dove fu ricoverato. Il dottor Sacco lo giudicò in pericolo di vita.

I ladri

Un ignoto, munito di false chiavi, penetrò nella cantina sotterranea della signora Romagnoli Luigia e rubò una ventina di bottiglie di vino ed altri oggetti di valore di una ventina di lire.

— Ieri venne tratto in arresto certo Valo Andrea, d'anni 21, imputato di avere truffato la signora Palena Camilla, di un fiasco di olio.

— Pure in arresto fu tratto ieri certo Barberis Lucio, fu Giovanni, d'anni 19, trovato in possesso di un coltello proibito e di L. 120,50 di cui non seppe giustificare la provenienza.

Il sublimato

Venne ricoverato ieri al San Giovanni il meccanico Spirito Angelina, di anni 24, abitante in corso Valdocco, 12, il quale aveva ingerito, allo scopo di suicidarsi, una soluzione di sublimato corrosivo. Il medico che lo visitò non ebbe a giudicarlo in grave stato, pur constatato che dava segni di demenza a parere suicida.

A questo stato si deve appunto attribuire il triste tentativo che egli commise.

Stato Civile di Torino

15 e 16 ottobre 1910.

NASCITE: 35, cioè maschi 15, femmine 20.

MATRIMONI: Baldo Oreste con Ginestro Maria — Botto Sebastiano con Regis Candida — Brocco Mario con Ninghetto Ernestina — Dompè Ernesto con Tedde Emilia — Enrici-Baloni Angelo con Montaro Maria — Ferrero Carlo con Moroni Alda — Garetto Pietro con Aiti Rivera — Garofolo Cane con Vanesi Vittoria — Gerardi Giuseppe con Rosso Celestina — Grassi Giovanni con Verdoso Teresa — Musso Cesare con Agnes Luigia — Piazza Ferdinando con Piom Margherita — Ronzo Filippo con Amadi Maria — Traver Pietro con Giacone Natalina.

MORTI: Prato Cecilia vedova nata Merino, di anni 57, di Torino, agiata, via Arsenale, 10.

Pertis Margherita vedova nata Vasco, id. 76, di Cambiano, agiata, via Mazzinetto, 7.

Allegiano Luisa, vedova nata Vola, id. 74, di Roccaforte Emilio, agiata, via Garibaldi, 33.

Carnevali Giuseppe, id. 19, di Torino, operaio, via Rivara, 6.

Gragnolo Giuseppe, id. 12, di Torino, manovale, strada di Lanzo, 249.

Vistardi Iolanda, id. 7, di Govone, scolara.

Cava Giuseppina (suora), id. 52, di Fontanile, religiosa.

Perinotto Gino, id. 27, di Abano Bagni, telegrafista.

Rocchea Giovanni, id. 28, di Torino, elettricista.

Boranti Giovanni, id. 51, di Ivrea, parrucchiere.

Boraso Arcadio, id. 48, di Iseria, calzolaio.

Vestignone Guglielmo, id. 79, di Riva di Chieri, meccanico.

Nano Michele, id. 61, di Dusino, negoziante.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

L'inchiesta sul disastro ferroviario di Gallarate

Varese, 16, ore 10.

Sul posto del disastro ferroviario, nel pomeriggio si sono recati il procuratore del Re di Busto Arsizio, cav. Ortalli, col giudice istruttore avv. Rama, che, in unione all'avvocato Flumani, vice-pretore di Gallarate, apersero un'inchiesta per accertare se si tratta di caso accidentale, oppure se vi sono delle responsabilità per qualcuno. L'Autorità giudiziaria interrogò il frenatore Gubuto Domenico, il quale trovasi tuttora ricoverato all'*Albergo del Vapore*. Il disgraziato che, per quanto sembra, è sensibilmente migliorato, non è però in condizioni tali da essere trasportato all'ospedale.

La prontezza del capo-stazione di Vergiate valse a diminuire la gravità del disastro, perchè, appena il capo-stazione di Sesto Calende ebbe ricevuto la notizia telegrafica della fuga dei vagoni, si precipitò fuori della stazione, dando l'allarme, e così il macchinista del treno investito col frenatori fecero in tempo a mettersi in salvo, saltando dal treno. Se non si ebbe a verificare un disastro anche più grave lo si deve anche al ritardo di venti minuti del treno passeggeri proveniente da Domodossola, diretto a Milano, il quale appunto in quell'ora doveva transitare per la stazione di Sesto Calende senza fermarsi. Il detto treno doveva incontrare lungo la linea i vagoni in corsa abbandonati.

L'entità del disastro si fa ascendere a 200 mila lire pei danni al materiale rotabile, ed altre 200 mila lire per merce danneggiata e andata dispersa, essendo un vagone carico di macchinario ed uno a due di granito. Il vagone del macchinario si è alzato all'altezza di otto metri. Lo sgombro si fa con due locomotive, una del deposito di Milano ed una del deposito di Arona, le quali asportano gradatamente tutto ciò che possono. Lo sgombro durerà tre giorni.

I treni diretti ed i treni merci sono sospesi; i treni omnibus sono limitatissimi. Il lavoro continuerà tutta la notte. Sul posto sono giunti altri ispettori ferroviari.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

15 ottobre.

Acqui — Barbera Mg. 1500, da L. 2 00 a 3 36.

Alessandria — Uvaggio Mg. 500, da L. 2 58 a 3 45 (Più Mg. 400 rimasti invenduti).

Casale — Uvaggio Mg. 2010, da L. 2 57 a 2 30; Freisa Mg. 5520, da L. 2 35 a 2 35; Barbera Mg. 20,087, da L. 3 20 a 2 40.

Ovada — Dolcetto Mg. 1600, da L. 2 10 a 2 30.

Fossano — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 2 20 a 2 50.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 12,800, da L. 2 a 2,60; Uvaggio Mg. 3600, da L. 1 75 a 2 25.

TORINO — Uvaggio Mg. 7650, da L. 5 05 a 3 30 (Compreso il dazio di L. 0,70 al Mg.).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 Ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi: di [illegible] ore 9: 743,5; ore 15: 743,5; ore 21: 742,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: [illegible]

Temperatura estrema, a nord, in gradi centesimi:

Massima 16,6 — Minima + 13,2

[illegible]

Sulla chiamata alle armi della classe 1890

Roma, 16, ore 21.

Occupandosi della chiamata alle armi militari di prima categoria appartenenti alla classe 1890 che dovranno presentarsi ai rispettivi distretti il 29 ed il 30 ottobre corrente, l'*Esercito Italiano* dice che gli incorporati nella prima categoria della classe 1890 sono 131 mila. «Il ministro della Guerra ha ritenuto conveniente di continuare al sistema di concedi anticipati straordinari il sistema di lasciare a casa le reclute di prima categoria rimaste superiori, mancando d'altra parte con opportuna disposizione d'istruzione.

«Tale sistema è autorizzato dall'art. 7 della legge sull'adozione della ferma biennale, e la previsione della forza media presente è molto superiore alla forza fissata nella legge che dà facoltà di lasciare in licenza straordinaria un adeguato numero di reclute di prima categoria. Queste reclute avranno l'obbligo di prendere parte alla prima chiamata in seconda categoria l'anno successivo e ad un richiamo un anno dopo per istruzione. La classe 1890 sarà diminuita di ventimila uomini. Inoltre rimarranno nelle proprie case le reclute appartenenti ai distretti delle zone infette da colera e le altre che potranno essere tali alla data della presentazione delle armi; e tutto ciò concorrerà a diminuire la forza presente.»

Relativamente poi alla presentazione alle armi dei 20 mila uomini della classe 1890, chiamata il giornale, insieme alla seconda categoria della stessa classe nell'agosto del 1911 non possono nascere disguidi perchè si tratta di un esercizio finanziario che comincerà nel 1911 per il bilancio della Guerra pel prossimo 1911-1912 e procederà adeguatamente.

Per l'eccesso del contingente che resta nella parte ordinaria del bilancio, e che prima della legge 10 novembre provvedeva anche alle spese per aboliti dei corpi, ai quali prima si faceva fronte con legge speciale per le spese straordinarie mediante circa 3 milioni occorrerà accrescere di un 15 milioni la parte ordinaria del bilancio che si porterà da 307 a 322 milioni circa.

Ciclista prepotente condannato

Parma, 16, ore 21.

Il corridore Beghi, arrestato ieri, come fu detto, mentre si accingeva a partire per Alessandria a prendere parte alla corsa del Campionato Italiano su strada per aver oltraggiato un Vigile urbano, è comparso oggi davanti al nostro Tribunale per essere giudicato per direttissima. Il Tribunale, dopo breve dibattimento, condannò il Beghi ad un mese e 20 giorni di reclusione, ed a lire 100 di multa, accordandogli però il beneficio della legge del perdono.

Così il corridore Beghi fu scarcerato e potè partire per Alessandria in tempo per partecipare alla corsa.

L'incendio dell'Esposizione di Bruxelles sarebbe stato un "gesto,, anarchico

Parigi, 16, ore 14.

Il *Journal* ha da Bruxelles: Un detenuto della prigione di Verviers, certo Krepont, suddito olandese, ha narrato al suo avvocato che l'anno scorso assistette alla formazione di un complotto anarchico, avente per iscopo di incendiare l'Esposizione di Bruxelles, durante il periodo della sua massima attività. L'Autorità giudiziaria di Verviers ha aperto un'inchiesta.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *Otello*, opera del maestro G. Verdi (4a rappresentazione) — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F. Chiarella — Impresa Gamna) — (Compagnia drammatica Ferruccio Garavaglia) — Ore 20,45: *I buffoni*, poema comico in 4 atti, di E. Zamacois, traduzione di Ettore Moschino (Serata d'onore dell'attrice Gina Favre) — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvin-Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *Divorziamo*, commedia in 3 atti, di V. Sardou (Serata d'onore dell'attore condirettore Stanislao Ciarli) — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *La contessa Pepatta*, operetta in 3 atti, musica del maestro L. Valente — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La disciplina militar*, commedia in 3 atti, di A. Scalvini — *La cà d'ij fati*, farsa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

Città di Torino

Il Municipio, intendendo di aggiudicare al miglior offerente la concessione della pubblicità sopriormente alle edicole da giornali, invita gli aspiranti a voler presentare in busta suggellata le loro domande su carta da bollo da L. 1 all'Ufficio Affissioni entro le ore 17 del 28 ottobre 1910. Il corrispettivo di base per la prima concessione di 80 edicole (mq. 170) è fissato di L. 2000. Le condizioni relative sono visibili presso il predetto Ufficio. 35545

Sabato, alle ore 22, munita di tutti i conforti religiosi, dopo breve malattia, saliva al Cielo a ricevere il premio delle sue esemplari virtù di sposa e di madre

LUISA VOLA ved. ALBESIANO

Desolatissimi, ne danno il triste annunzio i figli: CLOTILDE col marito GIUSEPPE BOGGERO, CARLO colla consorte MARGHERITA VOLA, ANGELO colla consorte AMALIA CARIGNANO, ESTER col marito CAV. ALBERTO CASASCO e figlio CARLO, GIUSEPPINA col marito FRANCESCO CARIGNANO e figlia EMMA; le sorelle VIRGINIA ved. del Dottor GIOVANNI BIANCO, e FILOMENA ved. CALISSANO, coi rispettivi figli, la cognata SECONDINA IMASSI ved. del Cav. Notaio GIO' ZEFFIRINO VOLA, i nipoti e i congiunti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 17 corrente, alle ore 16, partendo da via Garibaldi, N. 21.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori. 83

Il giorno 16 ottobre alle ore 10 spirava l'anima eletta di

Francesco Cerutti

Cavaliere della Corona d'Italia

La vedova CATERINA CAMERANO coi figli e parenti ne danno il triste annunzio. [illegible] il seppellimento avrà luogo in Revigliasco Torinese, martedì, 18 corrente, alle ore 9.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

I grandi viaggi aerei

Il dirigibile "Clement Bayard" vola da Parigi a Londra con sette viaggiatori - Due aviatori volano da Parigi a Bruxelles con un passeggiero caduno.

(Servizio speciale della STAMPA)

Il volo del "Clement Bayard"

Parigi, 16, ore 24.

Dopo lunghi preparativi il dirigibile Clement-Bayard era infine pronto questa mattina a partire per il viaggio a Londra da tanto tempo annunziato. Il tempo essendo favorevole, i suoi piloti decisero di partire. Stamattina verso le sette il dirigibile ha lasciato il suo hangar di Lamotte Breuil, si innalzava a quattrocento metri dirigendosi verso l'Inghilterra. A Boulogne faceva una brevissima sosta, ripartendo per la traversata della Manica.

L'arrivo a Londra

Londra, 17, ore 0.80

Tutta Londra sul mezzogiorno aveva i suoi occhi volti verso il cielo. Con meravigliosa rapidità si era diffusa, non si sa come, la notizia che il Clement-Bayard, che aveva lasciato Compiègne stamane di buon'ora aveva superato la Manica e si dirigeva a grande velocità verso la capitale inglese. Così, allorchè poco dopo le una il grosso dirigibile apparve al cielo, tutta Londra che si era riversata nelle strade, acclamò calorosamente i passeggeri del dirigibile francese, il primo naviglio aereo che abbia compiuto tale raid.

[illegible]ediamo il Clement-Bayard mutare posizione per il vento al disopra del Dowrs, Bridge, poi passare su San Paolo e dirigersi in linea diretta verso Wormwood Schrubbs, dove doveva atterrare. Là, sulla grande spianata, molte migliaia di persone si erano affollate: tutti emisero acclamazioni entusiastiche allorchè videro il dirigibile. Dietro la vittoriosa macchina sventolava la bandiera francese e quella inglese. Il dirigibile eseguì le sue manovre di discesa con magnifica tranquillità, il Clement-Bayard descrisse una serie di cerchi concentrici sempre più stretti, facendo in modo di avvicinarsi a terra sempre più ad ogni giro. Poi delle corde furono gettate dalla navicella ad un distaccamento di soldati mandati dal Ministero della guerra, e pochi minuti dopo l'atterrissage avvenne senza incidenti. I soldati allora, dietro ordini che avevano ricevuti, spinsero dolcemente il dirigibile verso l'hangar costrutto appositamente per riceverlo.

Clement descrive il viaggio

Cinque minuti dopo Clement, al quale noi domandiamo di descriverci il suo viaggio e le sue impressioni, ci dice: «Certo io non avevo nessun dubbio che sarei riuscito in questa impresa: condurre nella via dell'aria il Clement Bayard fino a Londra; ma malgrado tutto, durante il viaggio una certa ansia mi tenne il cuore stretto. Così la mia commozione e la mia gioia furono intensi allorchè dalla navicella del dirigibile io vidi infine Londra e i nostri bravi amici inglesi che nelle vie sventolavano verso di noi i loro cappelli ed agitavano i bastoni e urlavano urrah! così rumorosi che arrivavano a noi distintamente. Se il mio tentativo è stato coronato dal successo, io non lo devo soltanto alle qualità del dirigibile, ma anche all'equipaggio, all'ingegnere Sabatier che ne ha costruito i piani, al pilota Bandry, ed all'aiuto pilota Leprince, senza contare i miei bravi meccanici De la Serre e Daire.

«Il nostro viaggio è avvenuto in condizioni perfette, senza il minimo incidente od accidente. Alcuni bruschi colpi di vento ci hanno [illegible] [illegible], ed una nebbia molto densa era distesa sulla Manica, impedendo di vedere più in là di un chilometro. Tuttavia il dirigibile non ne ha risentito gran danno. Io devo esprimere la mia più viva gratitudine al ministero della marina, che ha messo a disposizione mia quattro torpediniere, sulle quali si sono imbarcate le mie scorte durante la traversata della Manica. Certamente abbiamo dovuto rallentare la nostra velocità e fare dei giri intorno, ma senza il loro aiuto, data la nebbia, avremmo corso rischio di deviare notevolmente dal nostro itinerario. Temendo il ritardo per causa di venti contrari, abbiamo portato con noi benzina sufficiente per venti ore di marcia, ma non abbiamo impiegato che sei ore circa per venire a Londra, filando ad una velocità media di quasi 50 chilometri all'ora e ad un'altezza da 350 a 400 metri.

Il libro di bordo

«Il libro di bordo indica infatti che il Clement Bayard è uscito dal suo hangar della De la Mothe alle 6.55 di stamane; un quarto d'ora dopo, alle 7.10 esso si innalzava e volgeva la prua verso Londra. Alle 7.45 passava su Montdidier; alle 8.19 ad Amiens, alle 9 a Abbeville, alle 9.48 ad Etaples, alle 10.15 arrivava sul porto di Boulogne, poi è stata superata la Manica, ed alle 11.18 il Clement Bayard passava al disopra di Folkestone. Alle 11.45 abbiamo superato Ashefort, a mezzogiorno Bridge-Wells, ed alle 12.15 Sevenoackes. Infine alle 1.10 noi siamo passati sulla cattedrale di San Paolo, per discendere un quarto d'ora dopo alle 1.45 sul campo di Wormwood, dove, secondo il programma fatto alla partenza, dovevamo atterrare. La zavorra portata con noi non è servita affatto durante il tragitto, ed abbiamo soltanto buttato via qualche sacco al nostro arrivo, poichè la discesa sarebbe altrimenti avvenuta troppo rapidamente.

«Che cosa posso dire ancora? tutto l'equipaggio, io compreso e compreso anche il nostro passeggero signor Ducros, siamo lieti del nostro piccolo raid aereo. Inoltre non risentiamo la minima stanchezza, e saremmo pronti a ricominciare immediatamente, se fosse necessario, lo stesso viaggio. Certo non si viaggia ancora in dirigibili così comodamente come in un treno, d'altra parte si va più in fretta, e si possano meglio ammirare i paesi traversati. Si aspira sopratutto un'aria ben più sana e non infetta dal fumo della locomotiva, e durante questi tempi di sciopero si è anche più sicuri dell'arrivo a destinazione!».

Il signor Clément, che non aveva preso più nulla dopo la sua partenza da La Motte Breuil, ci ha lasciati per fare colazione coi suoi aiutanti che uscivano in quel momento dalla navicella del dirigibile dopo aver portato un canestro di provvigioni e due panieri pieni di bottiglie di champagne in contrabbando attraverso le vie aeree. Per qualche giorno il Clément-Bayard farà le prove ordinate dal Ministero della guerra, prima che il Governo inglese ne ratifichi definitivamente l'acquisto.

Il duplice volo Parigi-Bruxelles in areoplano

Wynmalen riparte per Parigi e atterra a S. Quintino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Dopo un felice volo, fatto ieri sopra Parigi, Wynmalen e Legagneux decisero di partire oggi alla volta di Bruxelles, in areoplano, per il gran premio dell'Automobil Club di Francia.

Era ancora oscuro, stamane, allorchè Wynmalen, ed il suo passeggero Dufour, arrivarono al campo di manovre di Issy les Moulineaux. I preparativi per il raid Parigi-Bruxelles e viceversa, che deve essere effettuato in meno di 36 ore, incominciarono alle sei di stamane. Wynmalen voleva subito partire, ma nessun controllo ufficiale, nessun cronometrista appariva all'orizzonte. L'aviatore si è lamentato di ciò: egli non poteva contenere una certa impazienza.

Alle sette giunse il segretario della Commissione tecnica dell'Automobil Club. Ma ahimè! veniva per Legagneux? Tuttavia Wynmalen se lo accaparrò; fece punzonare il motore del proprio apparecchio; si procedette alla verifica del peso (poichè è noto che il passeggero ed il pilota debbono, secondo una espressione un po' triviale, rappresentare 150 chilogrammi di carne ed accessori: vestiario e zavorra); e fu constatato che il grande campione dell'altezza, ben imbottito com'era, raggiungeva i 90 chilogrammi e 300, mentre Dufour, che scompariva dentro una pelliccia, pesava 67 chilogrammi. Intanto, era sopraggiunto Legagneux col suo passeggiero Martinet.

— Fàcci preparare il pranzo a Bruxelles! — disse Legagneux stringendo la mano al suo rivale.

Le partenze

Wynmalen e Dufour fecero le manovre felicemente e si innalzarono in un'atmosfera calma, lasciando il campo di manovre alle 7.37'37" e dirigendosi verso il Sacro Cuore.

Le operazioni per l'équipe Legagneux-Martinet, che era distinta col N. 5, mentre Wynmalen aveva il N. 4, cominciarono subito. L'aviatore si provò una superba corazza di cuoio; ma si trovò infastidito nei movimenti: — Non è fatta per me! — esclamò. — L'aviatore gettandola via insieme col casco protettore. Al pesage, Martinet e un sacco di utensili han raggiunto il peso complessivo di 72 chilogrammi; mentre più modestamente, Legagneux non la oltrepassò: 63 chili. Il terzo passeggero, cioè la zavorra, intervenne con 15 chilogrammi.

Dopo un tentativo inutile, fatto in mezzo al vento, che era sopraggiunto dall'est, Legagneux e Martinet poterono alzarsi tra le acclamazioni della folla riunita. Portando 90 litri di benzina, il biplano incontrò qualche difficoltà nell'ascesa; ma infine anche il N. 5 «Parigi-Bruxelles» lasciò la stazione di Issi les Moulineaux alle 9.24'38", dirigendosi verso il bosco di Boulogne, a 150 metri di altezza.

I passaggi

Ecco l'ora dei passaggi nelle principali città toccate nel percorso «Parigi-Bruxelles». A Senlis, Wynmalen è passato sopra la cattedrale alle 8.10; è stato riconosciuto a Compiègne alle 9.10; è arrivato a San Quintino alle 10.30, dove si è rifornito di benzina ed olio, ripartendo alle 10.50; è stato visto a Cateau a mezzogiorno e 15'; infine è atterrato a Schcarbeek (Bruxelles) alle 1.16'45". Il percorso, che è di 310 chilometri, fu da lui compiuto in 5 ore, 39'10".

Per ciò che riguarda il ritorno Bruxelles-San Quintino (160 chilometri), Wynmalen ha impiegato 2 ore e 56', cioè dalle 2.7 del pomeriggio, alle 5.3. In tutta la sua giornata, l'aviatore ha volato per 300 chilometri.

Legagneux e Martinet furono segnalati a Compiègne alle 10.36' ad un'altezza di 800 metri, arrivarono a San Quintino alle 11.27; fecero colà il proprio rifornimento e ripartirono a mezzogiorno e 40'; per arrivare a Bruxelles alle 2.22'14".

La distanza di 310 chilometri fu percorsa, compresa la fermata, in ore 4.57'36".

I due aviatori pilotavano biplani Farman, tipo militare, di 18 metri, con motore 50 H.P.

A Bruxelles

Bruxelles, 17, ore 1.

Non vi era quasi nessuno, oltre ai delegati dell'Aereo Club del Belgio, allorchè, verso la una, una voce gridò: «Eccolo!» Nella direzione di San Quintino si è visto comparire un punto impercettibile che si [illegible] [illegible] e ben tosto è apparso il biplano [illegible] [illegible]. Le rare persone presenti [illegible] verso il luogo di atterrissage [illegible] [illegible] si videro arrivare da [illegible] [illegible].

Wynmalen ed il suo compagno Dufour, appena ebbero messo piede a terra, furono circondati dalla gente, e dopo le congratulazioni piovvero le domande. Mentre Wynmalen ci faceva il racconto del suo viaggio, dicendoci di non avere mai volato a meno di 800 o 1000 metri di altezza, Dufour lavorava intorno alla macchina ed ha consegnato ai membri del Comitato dell'Aereo Club del Belgio diversi messaggi ricevuti da Parigi. Wynmalen e Dufour, dopo avere fatto colezione ripresero la vi adell'areodromo ed alle due l'aviatore indossò di nuovo il suo paletot di pelle e con Dufour prese posto sul biplano. Alle 2 e minuti, questi si alzavano progressivamente e, dopo avere descritto due grandi giri al disopra della pianura, è sparito verso il sud.

Tutto ciò era appena accaduto, quando alle 2.17 un nuovo biplano apparve sull'orizzonte. Era Legagneux col suo amico Martinet che discendeva felicemente sulla pianura. Anche Legagneux fu attorniato e soffocato da congratulazioni ed interviste.

Poichè Legagneux trema, noi gli domandiamo se faccia freddo lassù, in alto: — No — risponde Legagneux — con tutta calma; — ma la reazione nervosa mi fa un po' tremare.

Così invece di ripartire nel pomeriggio, lo stesso Legagneux dichiara che gli conviene meglio di riposare. Perciò è restato col suo compagno a Bruxelles fino a stamattina.

Il pubblico, che era diventato numeroso, ha fatto una ovazione a Legagneux, mentre egli si allontanava coi membri dell'Aereo Club di Bruxelles, che lo avevano invitato a pranzo.

Wynmalen descrive il suo volo

(460 km. in sette ore e mezza)

San Quintino, 17, ore 1.30

«Non si vola per 460 chilometri in sette ore e mezza senza risentirne una grande stanchezza fisica ed una certa — come dire? — una certa agitazione nello spirito; perciò ho poca voglia di scrivere il racconto di questo viaggio che mi assicura un nuovo record: quello cioè della più grande distanza percorsa dal levare al calare del sole. Ma come rifiutarmi? La mia partenza fu laboriosa; mi recai a Issy les Moulineaux con l'intenzione di spiccare il volo alle 5,30 per poter tornare a Parigi prima di notte; ma io attesi invano il cronometrista. Infine, alle 7,37, il rappresentante dell'Automobile Club di Francia mi dette la partenza.

«Eccoci a 400 metri: corriamo verso St. Denis, facendo il giro di Parigi e sorvolando sulle tombe regali. E' Luigi Dufour, il mio passeggero del quale non saprei fare elogi sufficienti, che mi fornisce queste indicazioni. Noi siamo a 500 metri e continuiamo a salire. Al Louvre, noi facciamo segno al convoglio che ci scorta di attenderci, giacchè tutto andrà bene e noi impegniamo con esso un match ben divertente di cui noi, viaggiatori del cielo riusciamo vincitori a Compiègne.

«Da una altezza di mille metri noi vediamo i nostri amici aggirarsi nelle strade e, senza più occuparci di questa gente terrestre, seguiamo l'Oise fino a Chauny, passando per Noyon.

«Ecco San Quintino, dove è stabilito il nostro primo rifornimento. Alle 10.15 tocchiamo terra: qualche sandwichs e una coppa di champagna, mentre i nostri amici riforniscono la benzina. La fermata è breve, poichè sono già le 10,45, con un solo colpo di elica ci mettiamo in moto e di nuovo ci equilibriamo nel cielo.

«Bohain, Cateau, e la foresta di Mormal Pavay sono passati. Ecco la Chaussée du Bois: è la frontiera! Fin là il nostro viaggio si è svolto senza incidenti; ma noi entriamo all'improvviso nella nebbia e non vediamo Mons. Ci volgiamo dopo ad Est e Luigi Dufour annunzia all'improvviso, di aver perduto la orientazione.

«Non vi sono due partito: noi discendiamo da cinquecento metri per domandare istruzioni sul nostro cammino. Quale gioia per gli abitanti di Ponta Celles che non hanno mai visto nessun areoplano! Quattro contadini tengono l'apparecchio finchè Dufour rimette l'elica in moto, e salta sul suo seggiolino. Per ringraziare gli abitanti del loro aiuto, facciamo un giro sopra le loro teste e partiamo per la nostra seconda tappa.

«Quando abbiamo visto il palazzo di giustizia di Bruxelles pighiamo a sinistra per atterrare. Io non sapevo quale quantità di benzina fosse rimasta nel serbatoio e ignoravo perciò se ci fosse permesso di visitare la capitale del Belgio a volo di uccello. D'altronde, un colpo di vento ci obbliga a fare un virage imprevisto. Sono le 1,35 quando noi arriviamo su quello che sarà la Issy les Moulineaux del Belgio.

«Fermata e ristoro per i viaggiatori e per l'apparecchio! Grazie alla gentilezza di alcuni ufficiali possiamo riprendere la via di Francia alle 2.10! Questa volta noi facciamo delle fantasticherie: dopo due giri sul terreno intraprendiamo l'ascesa e ci dirigiamo verso il palazzo di giustizia, poi sulla stazione del Mezzogiorno per vedere fra poco Bruxelles le cui strade sono bianche di fazzoletti agitati da fanciulli.

«In questa terza tappa, durante la quale non ci siamo tenuti mai a meno di cinquecento metri dal suolo, siamo colpiti da qualche folata di vento avverso, mentre l'aria era stata fino ad allora favorevolissima. Alla frontiera, noi vediamo sulla strada dei doganieri belgi che agitano i loro fazzoletti e poi, più lontano, i loro colleghi francesi che fanno i medesimi gesti. Essi ci acclamano, oppure ci ordinano di fermarci? Noi facciamo conto che essi ci facciano festa e passiamo oltre San Quintino.

«Eccoci di nuovo a terra. Siamo gelati dal freddo e stanchissimi: il mio braccio destro, che manovra le leve, è tutto intirizzito. Con vero piacere scendo dalla macchina alle 5,5. Evidentemente, io mi preoccupo di sapere se Legagneux ha lasciato Bruxelles, nel quale caso i oriprenderei il mio viaggio. Ma apprendo, con intima gioia, Legagneux partirà da Bruxelles soltanto stamattina. Posso ora riposare? No! Vi sono i giornalisti ed i cacciatori di firme! Per questi, trovo un mezzo per [illegible] figgerli domando loro del denaro a beneficio dei poveri di San Quintino: ma per i giornalisti... Eccomi qua, a dover scrivere con la mano che per sette ore ha tenuto il timone! — Henry Wynmalen».

Il dirigibile "America" nel cielo dell'Atlantico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

La Compagnia Marconi comunica all'Exchange Telegraph il seguente radiotelegramma giunto ieri da un suo posto: «Da bordo del dirigibile America, sabato, alle 1,45 pomeridiane, in mare: Tutto va bene. — Firmato: Welman e Vaniman».

Dopo avere navigato 24 ore al disopra dell'Atlantico, il dirigibile America della spedizione Welman è stato segnalato stamane alle 8 al largo del faro di Nantucket. Il grosso dirigibile, che era in questo momento quasi perduto in fondo all'orizzonte, seguiva la direzione da nord a nord-est.

Un dispaccio mandato dal dirigibile e ricevuto a Naickett era così concepito: «Tutto va bene perfettamente».

Un'ora più tardi, la stazione radiotelegrafica a Scassecinfet, innalzata sull'isola di Natucket, ricevette dall'America un analogo messaggio, nel quale si aggiungeva che tirava una brezza violenta dall'ovest.

La stazione di Scassecinfet restò fino a mezzogiorno in comunicazione col dirigibile.

Gli audaci areonauti sembrano avere il vento sfavorevole ed è loro impossibile avanzare rapidamente.

Un dispaccio aveva annunciato [illegible] che l'intenzione di Welman seguiva la via dei transatlantici.

L'"America"

L'America, che sta compiendo così prodigioso volo attraverso l'Atlantico, vanta una solidità a tutta prova e pregi notevoli di equilibrio. Il pallone, a forma di fuso, sebbene di proporzioni enormi per reggere il grande peso che trasporta, è di mole inferiore al tipo Zeppelin. Si compone di tre strati di cotone e seta, e tre di guttaperca, e pesa oltre 2000 chilogrammi. La navicella, che costituisce la parte più interessante del dirigibile, è di acciaio, lunga 50 metri e pesa altri 2000 chilogrammi circa. La sua [illegible] è costituita da un lungo tubo d'acciaio, che è poi il serbatoio della benzina. La impalcatura superiore contiene il macchinario, gli strumenti, i viveri, l'equipaggio: in una [illegible] centrale il quartiere generale del Comando, sui fianchi, le cuccette sovrapposte come in un bastimento; e vi è anche il salotto da pranzo, la cucina, ecc.

Fuor delle navicelle a prora, si protende l'elica principale che turbina con una velocità fantastica, messa in moto da due motori il cui uno di 200 cavalli di riserva, e un altro della forza di [illegible] cavalli, che imprime da solo all'aeronave una velocità di 20 miglia all'ora. Al disotto della nave è adattato un carrello che serve a lanciare l'apparecchio; ma attualmente invece del carrello delle corde metalliche, trascinate in mare o rialzate, servono a equilibrar il dirigibile nei varii momenti del viaggio.

Nel complesso la macchina aerea pesa 5300 chilogrammi ed è lunga 70 metri per un diametro di 16 e mezzo.

I particolari della partenza

Molti si mostravano scettici intorno alla possibilità dell'impresa ed anche alla buona fede degli aeronauti. Invece presentemente tutti parlano in altri termini del dirigibile e del tentativo ardito fatto da Welmann e dai suoi compagni.

Ogni giornale ha parole di simpatia che sono lette con grande favore dal pubblico ed accompagnate dei migliori auguri.

La partenza da Atlantic City fu delle più impressionanti.

Dopo tutta una notte perduta per saggiare le condizioni dell'atmosfera, il pubblico aveva talmente perduto la fiducia nella possibilità dell'impresa, che la folla era diventata scarsa allorchè Welmann si decise alla partenza.

L'areonauta prima di partire, fece una passeggiata in automobile con la figlia che funzionava da chauffeur. Egli si recò quindi, sempre in automobile, sul campo di partenza, sua moglie, ed un'altra figlia già si trovavano da presso il dirigibile. Le lagrime imperlavano gli occhi di Welman allorchè egli abbracciò i suoi cari dicendo loro: «Arrivederci».

Poi salì a bordo della navicella e poco dopo l'equipaggio salì nella nave. Furono dati i segnali «Lasciate tutto!».

Duecento pompieri e [illegible] [illegible] di Atlantic City, [illegible] [illegible] per cooperare alle manovre di partenza, lasciarono le corde.

Il grosso pallone si levò ad un'altezza di un centinaio di piedi. L'America restò a questa altezza tenuta da una sola corda che la congiungeva ad un piccolo yacht a petrolio, incaricato di rimorchiarlo fino al largo. Il motore del dirigibile era silenziato: le eliche immobili; il vento soffiava appena al disopra dell'hangar, e le bandiere pendevano inerti alle aste.

In meno di dieci minuti, dopo avere abbandonata la corda che la congiungeva allo yacht, il dirigibile scomparve nella bruma, navigando coi suoi propri mezzi e trascinando dietro di sè lo stabilizzatore che deve costantemente mantenerlo a circa un centinaio di piedi al disopra dell'oceano.

Gli ex Sovrani del Portogallo hanno lasciato Gibilterra

Maria Pia in viaggio per la Spezia

Gibilterra, 16, ore 22.

I Sovrani del Portogallo hanno lasciato Gibilterra.

Prima di imbarcarsi sulla corazzata italiana Regina Elena, la Regina Maria Pia e l'infante don Alfonso si accomiatarono nel palazzo del governatore da Re Manuel e dalla Regina Amelia. Il loro distacco fu commoventissimo.

Maria Pia e l'infante Alfonso si recarono poi sul quai in vettura, accompagnati dal governatore e scortati da due alti ufficiali a cavallo. La musica della guardia d'onore sul quai suonò l'inno portoghese. La folla salutava rispettosamente. La Regina Elena è partita alle 15.40 per la Spezia, salutata dalle batterie del forte e dalla nave da guerra Cormorant. Accompagnavano Maria Pia la marchesa Unghao e il conte Sepulveda.

Dopo essersi congedati da Maria Pia, Re Manuel e la Regina Amelia si trattennero ancora al palazzo del governatore fino alle ore 16, indi si imbarcarono anch'essi sul yacht reale inglese Victoria and Albert che parti alle ore 17.

Ricevettero anch'essi gli onori sovrani dalle batterie del forte e delle navi ancorate nella rada.

Il decreto che bandisce la Casa di Braganza dal Portogallo

Lisbona, 17, ore 0,15

Domani verranno pubblicati i decreti che aboliscono la Camera dei Pari, il Consiglio di Stato, i titoli nobiliari. Si pubblicherà anche un decreto che bandisce la dinastia dei Braganza dalle terre portoghesi, ed uno infine con cui si laicizzano gli istituti di beneficenza.

Il popolo repubblicano oggi ha commemorato i suoi morti più illustri, Bombarda, assassinato nel suo gabinetto, ed il vice ammiraglio Candido Dos Reis, morti in circostanze misteriose nella notte del 4 al 5 ottobre, durante i torbidi rivoluzionari. Entrambi erano deputati repubblicani e capi della organizzazione rivoluzionaria.

I rapporti di frontiera tra Austria e Italia trattati alla delegazione austriaca

Vienna, 16, ore 24.

La Commissione degli affari esteri della Delegazione austriaca continua la discussione sulla politica estera. Bugatto [illegible] manda che vengano migliorati i servizi di navigazione fra la Dalmazia e l'Italia. Dice di aver salutato con grande gioia la constatazione fatta nel discorso del trono e in quelo di Aehrenthal circa i rapporti austro-italiani. Desidera che i buoni rapporti austro-italiani abbiano per conseguenza il ristabilimento [illegible] delle relazioni di frontiera. Anzitutto è necessario che il Governo austriaco faccia sul suo territorio quanto è necessario per aumentar il prestigio dell'Austria. Raccomanda specialmente la sistemazione dei fiumi e qualche condiscendenza verso le esigenze della nazionalità italiana.

L'oratore conclude dicendo che confida che il Ministero degli affari esteri eserciti la sua influenza presso il Governo austriaco a pro del prestigio dell'Austria e della prosperità della popolazione della frontiera. Voterà a favore del bilancio.

Il principe ereditario di Serbia in pericolo di vita

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 17, ore 0,40

Il Principe ereditario è gravemente ammalato ed è in pericolo di vita. Il celebre specialista viennese prof. Woesch è arrivato ieri sera e si è recato al palazzo. Siccome la sorte del giovane Principe potrebbe provocare gravi disordini nel paese, così questo è molto inquieto sulla sua sorte, e manifesta verso di lui calorose simpatie. L'opinione pubblica arriva fino ad accusare l'entourage del Principe di grave negligenza. e Pietro, pieno di ansia, non lascia mai il letto del figlio. La principessa Elena è arrivata da Pisa.

Il Congresso contro l'analfabetismo

Discorsi degli onorevoli Teso e Comandini

Teramo, 16, ore 22.

Nel nostro teatro Comunale si è inaugurato oggi il quarto Congresso magistrale contro l'analfabetismo. Vi intervennero anche il sottosegretario dell'istruzione on. Teso e l'on. Comandini. Il sindaco Mancini, a nome della città, ha salutato gli intervenuti. Parlarono indi il maestro Dandoni per la Federazione dei maestri; Agostinoni pel Comitato centrale. Poscia parlò lungamente, applaudito, il deputato Comandini che combattè le obbiezioni mosse contro la legge Credaro e raffrontò le condizioni dell'analfabetismo in Italia con quello delle altre nazioni; accennò ad ulteriori necessità della scuola primaria, e si augurò che il Senato, stante le aggravate condizioni degli enti locali in seguito alla infezione colerica, introduca agevolazioni speciali pel Mezzogiorno. Terminò inneggiando all'avvenire della scuola.

Parlò quindi l'on. Teso, il quale, premesso che l'azione non fu finora abbastanza efficace in Italia riguardo alla scuola elementare, nota come colla nuova legge lo Stato adempia ad un suo stretto dovere e la rilevare infine come lo Stato, con uno sforzo senza dubbio audace nelle presenti condizioni della nostra finanza, aumenta colle nuove proposte i fondi stanziati per la istruzione primaria di una somma che dai 7 milioni nel primo esercizio salirà a più di 44 in un decennio.

Terminò il suo discorso, applauditissimo, dichiarando aperto il Congresso.

I rappresentanti della Federazione ferroviaria di Torino dall'on. Sacchi

Roma, 16, ore 24.

L'on. Sacchi questa sera, alle 16, ha ricevuto al Ministero dei lavori pubblici i ferrovieri rappresentanti la Federazione ferroviaria sorta una settimana fa a Torino.

La Federazione, sorta quasi in contrapposizione al Sindacato ferroviario di Milano, risulta dalla fusione di altri nuclei di organizzazioni ferroviarie, come, per esempio, l'Unione impiegati ferrovieri e Sindacato operaio; conta già circa 15 mila aderenti, e si propone, per dirla con le parole degli stessi capi, «l'organizzazione dei ferrovieri disorganizzati e delle tante piccole Associazioni di categoria».

La Commissione, ricevuta dall'on. Sacchi, era accompagnata dall'on. Nofri ed era così composta: Per la Federazione dei ferrovieri italiani: Vela Amedeo e Picchini Paolo, di Torino; per l'Unione nazionale impiegati: Burrini Francesco, di Torino; inoltre rappresentavano la Commissione di studi per le riforme al servizio ferroviario: Alessandrini Alessandro, di Firenze; Baglioni Gino, di Milano; Zicambo Timoteo e Scalzotto Angelo, di Torino. Quest'ultimo è relatore di alcune note esplicative che la Commissione ha presentato stasera all'onorevole Sacchi. A lui ci siamo rivolti per conoscere l'esito del colloquio, durato circa due ore.

— Noi — ci ha detto Scalzotto — riportiamo una gratissima impressione del colloquio odierno col ministro dei lavori pubblici, tanto più che egli non ci ha nascosto il suo compiacimento per avere, com'egli ha detto, parlato questa volta con gente pratica e senza passioni che ha dimostrato di saper valutare la portata dei suggerimenti proposti e delle riforme consigliate. Noi infatti non ci siamo fermati a richiedere miglioramenti: questo avevamo già fatto qualche mese addietro; oggi ci siamo limitati ad esporre quali, in base ai nostri studi, erano i mezzi possibili con i quali ottenere economie nell'azienda delle ferrovie: quelle tali economie che, nel momento che attraversa la finanza italiana, sono la sola logica premessa ai miglioramenti chiesti da ogni parte, e della cui necessità lo stesso ministro è convenuto parecchie volte.

— E quali sono le riforme che voi avete proposte?

— In poche parole sono le seguenti: Noi abbiamo sostenuto che il servizio pubblico dei trasporti non interessa soltanto nè una categoria di ferrovieri, nè tutte le altre categorie, nè un partito al Governo: interessa tutto il Paese, e tutto il Paese deve concorrere ad integrare le funzioni direttive del servizio pubblico, onde la Direzione amministrativa dell'azienda, secondo noi, deve essere composta di delegati del Governo, dei rappresentanti degli alti funzionari delle ferrovie, dei rappresentanti delle industrie e del commercio, dell'agricoltura, dei consumatori, e dei rappresentanti dei ferrovieri. Abbiamo quindi accennato all'ordinamento attuale del servizio ferroviario, rilevando che l'attuale sistema non corrisponde alle necessità del processo di produzione dell'industria; ma si modella invece sull'opportunità dei bisogni burocratici. Secondo noi, con l'attuazione della riorganizzazione dei servizi ferroviari, si rendono immediatamente superflue, e quindi da sopprimere, le Direzioni compartimentali (12), le quali nel nostro paese non corrispondono a necessità tecniche regionali; le Divisioni compartimentali (30), che non esercitano nessuna funzione utile, ma rappresentano soltanto un ingranaggio superfluo, e quindi perdita di forza; le Ragionerie ele Casse compartimentali (10); i servizi centrali rispondenti a tutti i bisogni, personale legale, sanitari, ecc., vale a dire servizi sui dodici che attualmente costituiscono la Direzione generale.

«Queste ed altre sono le riforme di possibile immediata attuazione che la Federazione ha sottoposto al ministro, e dalla loro attuazione riteniamo che potranno emergere quelle economie che valgano a permettere in maggiore scala derivante dalla necessità di dare ai ferrovieri quei miglioramenti che ragione, equità e maggiore costo della vita hanno già per diritto loro assegnato. Ma numerosissime sono altre riforme di minore e singola importanza, che, considerate complessivamente, consentirebbero una forte economia nelle spese di esercizio: la Federazione si riserva di indicare al ministro dei lavori pubblici ed a quella Commissione che fosse istituita alle immediate dipendenze del ministro stesso, e che avesse appunto lo scopo di togliere i rami inutili e parassitari che crescono sull'albero ferroviario, e di alleggerire la pesante macchina burocratica; di strappare gli ingranaggi inutili ed inconcludenti; di dare, in una parola, al servizio ferroviario quella scioltezza, quella facilità e prontezza di movimenti che affidino il commercio e l'industria paesane di una valida, efficace cooperazione nel promettente sviluppo e progresso dell'Italia nuova.

— Di questa Commissione avete fatto parola al ministro?

— Sì, e se la nostra impressione non è errata, l'on. Sacchi non sarebbe alieno dal nominare questa Commissione di studi, tanto più che anche noi conveniamo che le riforme debbono essere progressive, e non specialmente durante il 1911 non si debbono affrontare seri mutamenti nell'azienda ferroviaria.

— E le vostre proposte di economie in quale realtà finanziaria si possono tradurre?

— Noi crediamo ch'esse potrebbero far verificare un maggiore introito di sette milioni all'anno, che naturalmente con l'incremento dell'azienda triplicherebbero in tre anni.

— E di nulla avete parlato?

— Sì. Veramente — ha soggiunto lo Scalzotto — noi abbiamo da ultimo enumerato all'on. Sacchi una serie non indifferente di casi specifici di irregolarità, chiamiamole così, burocratiche, facendo i nomi di persone e di località ed il ministro è rimasto evidentemente impressionato.

— Quali sono questi casi?

— Su questo mi permetta il silenzio. C'è di mezzo la legge sullo stato giuridico, e ne andrebbe di mezzo, anche, a denunziarli in pubblico, l'impiego di qualche collega.

L'on. Nofri, che era presente al colloquio, quasi a conclusione delle brevi dichiarazioni di Scalzotto, ha soggiunto:

— Anche io ho riportato ottima impressione dal colloquio.

— E di nessuna questione specifica si è occupato?

— Sì, ho ricordato la questione dei licenziati dopo lo sciopero del 1907, sollecitando il ministro a provvedere favorevolmente a loro, almeno col concedere loro una liquidazione, che equivalga alla pensione corrispondente ai loro anni di anzianità.

— E di null'altro si è parlato?

— Sì. Incidentalmente dello sciopero ferroviario francese, ma solo per dire che anche in quel caso il fatto di ricorrere alla violenza doveva ritrovarsi nell'enumerata difficoltà della vita...

Quattro nuovi casi di colera a Roma

Roma, 16, ore 21.

Il prof. Rossi Doria, assessore per l'igiene del Comune di Roma, comunica che, dopo una pausa di quattro giorni, abbiamo oggi da constatare quattro casi accertati di colera, uno in città e tre nel suburbio. Nel caso in città si tratta di una donna, abbastanza grave, proveniente da Terracina, abitante in via Gelsomino, N. 89. Nei tre casi del suburbio si tratta di un uomo lievemente ammalato, abitante nella via Casilina, e di due coniugi, uno lieve ed uno grave, abitanti in una baracca di via Trionfale. Tutti quattro sono stati certamente importati. Le case di via Caterina e di via Casilina sono state regolarmente piantonate e disinfettate. Le baracche di via Trionfale, non quella sola dei due coniugi, ma tutte quelle del gruppo, sono state sgombrate ed i loro abitanti ricoverati in via Galilei, nella casa di contumacia.

Dai bollettini delle altre città non risulta una sensibile variazione nel numero dei casi di colera.

Un caso sospetto a Trieste

Trieste, 16, ore 22.

Il muratore Panalopori, proveniente da Bari, ammalatosi con sintomi colerici, fu trasportato all'ospedale delle malattie contagiose. Il suo stato è grave. Si attende l'esame batteriologico.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (70

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

«Corignano ha i suoi difetti, ahimè! Corignano ha commesso molti peccati, ma Corignano è modesto, non ha commesso il peccato d'orgoglio; egli sa rendere a Rascasse ciò ch'è di Rascasse».

Detto ciò, Corignano incominciò il racconto della spedizione, dall'istante in cui era uscito dal convento, racconto che acquistò a Rascasse una grande stima da parte del Cardinale. E, per coprire di gloria il suo nemico morto, Corignano non ebbe che a raccontare ciò ch'era avvenuto. La sua narrazione fu sincera e veridica.

— Ebbene, andiamo a liberare il bravo Rascasse — fece Richelieu, con una sorta di sinistro buon'umore.

— Andiamo a seppellirlo! — pensò allegramente Corignano.

Dopo una mezz'ora di conferenza con Padre Giuseppe, il cardinale si mise in cammino, scortato da due dei suoi gentiluomini e seguito da Corignano. A Longjumeau Richelieu trovò il capitano delle sue guardie, che con la sua tromba aveva messo piede a terra in un cortile del *Faisan-Doré*.

Lo squadrone si mosse. Aveva un aspetto formidabile; era simile ad un'avanguardia d'armata... Ed andava ad arrestare una donna! una giovanetta.

Tutta quella truppa, invece di dirigersi verso Étioles, andò a passare la Senna ad un guado che si trovava ad un miglio a mezzo a valle del traghetto: poi si diresse verso la foresta e raggiunse la Riche-Liesse, che circondò.

— Che nessuno si muova! — disse il Cardinale, mettendo piede a terra.

Ed entrò solo nella casa. Nel gran vestibolo del pianterreno, un uomo stava immobile a piè della scala... il suo viso livido risaltava sui fondi oscuri..., era rigido, come colpito da un insensato stupore.

Richelieu andò a lui e gli posò una mano sulla spalla. Fu breve e terribile:

— Saint-Priac ha, dunque, avuto torto di aver fiducia in un ladro da strada maestra.

L'uomo incominciò a tremare convulsamente.

— Mi avete tradito: è naturalissimo. Un furto di più o di meno...

— Uccidetemi! — rantolò l'uomo.

— E' ciò che farò — disse Richelieu. — Ma mi avete resi alcuni servigi che non posso dimenticare; vi risparmio, dunque, l'infamia del patibolo. Saint-Priac, voi portate un buon pugnale alla vostra cintura. Saint-Priac, vi assolvo dei vostri delitti. Se la vostra mano non trema, in un istante sarete liberato da una vita che dev'esservi di peso. Sguainate, Saint-Priac, e morite in pace!

Il cardinale di Richelieu indietreggiò di un passo, alzò la destra come per la benedizione che s'impartisce agli agonizzanti, e, con voce implacabile, incominciò a recitare le preghiere dei defunti.

Saint-Priac lì gettò intorno degli sguardi truci e non vide che le ombre accumulate negli angoli, che gli apparvero come le porte delle tenebre eterne. Poi levò il capo verso l'alto della scala e balbettò: «Addio!...». Poi, bruscamente, snudò fuori il pugnale, lo sollevò molto in alto e con un movimento fulmineo lo vibrò contro al proprio petto. L'arma non raggiunse la meta: con un gesto rapido come quello di Saint-Priac, Richelieu afferrò la mano e la trattenne. Il pugnale cadde a terra.

— Saint-Priac, — disse Richelieu, — io ti perdono!

— Eminenza! Eminenza! — balbettò l'uomo, smarrito, dubitando di quanto vedeva e di quanto udiva.

— Se tu avessi esitato a colpirti, ti avrei consegnato alle mie guardie e, fin da quest'ora, avresti dormito al Châtelet.

— Monsignore... Che!... è possibile!... Voi mi...

— Ti perdono, ed assicuro la tua felicità...

Richelieu si chinò verso Saint-Priac — forse sentiva che quanto stava per dire era orribile. — Abbassò la voce:

— La giovanetta che volevi rubarmi...

— Monsignore!...

— Ebbene! te la dono!

Saint-Priac cadde in ginocchio e si prosternò. Richelieu lo contemplò per un istante e pensò:

— Quest'uomo, ormai, mi appartiene anima e corpo... In piedi, Saint-Priac! State tranquillo un minuto, per calmare l'inutile emozione che vi si scorge in viso. Andate ad aspettarmi fra le mie guardie. E silenzio!

Il cardinale di Richelieu salì la scala. Aveva la rigida andatura del domatore che esce dalla gabbia della belva.

All'alto della scala, Richelieu trovò la governante che l'aspettava, moltiplicando le riverenze. Egli sapeva ch'ella aveva ascoltato ed udito; ma ciò non montava. Senza che le avesse detto una parola, ella si precipitò, girò una chiave, aprì l'uscio, da esperta carceriera, e si fece da parte.

Il cardinale passò l'uscio che gli era stato aperto, e vide Anna di Lespars. La vide quale la mattina che aveva inaugurata la cappella di quel palazzo cardinalizio, che una sorda speranza gli impediva ancora di abitare. Nel suo costume da cavaliere, tutta dritta, col cappello di feltro sul capo, il busto attillato in un farsetto di velluto e le gambe ricoperte fino alle ginocchia da stivali di fine pelle di camoscio, l'avreste presa per qualche giovane elegante, al momento d'un duello, ma col fascino della bellezza pura, con la grazia di un'eleganza infinita, con l'autorità di uno sguardo pieno di dignità. Come nella cappella, Anna guardò in viso Richelieu: ora lei l'accusatrice!

Richelieu cercò di farle chinare gli occhi. Poi ebbe un gesto di collera. Indi, con voce calma:

— Signorina, ho il dispiacere di dirvi che siete accusata d'alto tradimento.

— Io, signore, — rispose lei con la medesima calma, — vi accuso di basso tradimento...

Richelieu impallidì un poco; ma, alzando le spalle:

— Vi arresto!

— E' in nome del re, mio fratello?

— In nome mio! — disse bruscamente il cardinale.

— Se mia madre fosse qua — disse Anna — si troverebbe abbastanza vendicata, solo al vedervi discesa all'ufficio di sbirro.

— Ah! — mormorò egli — badate!... io non soffrirò...

— Camminate innanzi, signore! — interruppe Anna con accento di un'indicibile forza. — Vi seguo!...

— Saint-Priac! — tuonò il cardinale, guardandola.

La giovanetta impallidì, vacillò, indietreggiò di due passi...

— E' in mio potere! — pensò Richelieu. — Saint-Priac, — aggiunse, senza voltarsi, — mandatemi quattro delle mie guardie.

Saint-Priac era là, pallidissimo, ad occhi bassi. Egli obbedì.

(Continua).

Città di Torino

Concorso per la nomina di un Ufficiale dei Pompieri municipali

E' aperto un concorso per titoli al posto di un Ufficiale dei Pompieri Municipali.

Sono requisiti principali per l'ammessione al concorso:

1. Età non minore di anni 25 e non maggiore di anni 35 alla data del presente avviso;
2. Possedere una delle seguenti qualità:

a) Coprire attualmente la carica di ufficiale dei pompieri in un Corpo costituito di non meno di 100 pompieri ed in una città di popolazione non inferiore a 100.000 abitanti;

b) Avere servito per non meno di quattro anni nell'esercito come ufficiale di artiglieria, genio o marina, provenienti dalle rispettive Accademie Militari;

c) Possedere la laurea di ingegnere od almeno il diploma di licenza dall'Istituto Tecnico, Sezione Industriale, oppure il diploma di macchinista conseguito in un Istituto Tecnico o Nautico.

Al posto è annesso l'annuo soldo di lire 3500 netto di imposta di ricchezza mobile, con diritto a due aumenti quinquennali di lire 500 ciascuno, oltre all'alloggio in natura od all'indennità di lire 500.

Trascorso il primo anno di servizio in esperimento il titolare potrà aspirare all'incarico di Vice-Comandante con un assegno annuo di lire 500.

Il vincitore del concorso dovrà occupare il posto entro 20 giorni dalla data della partecipazione della nomina. 23583

Gli aspiranti potranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione della domanda corredata dei documenti prescritti scade alle ore 17 del 31 ottobre 1910.

Torino, addì 10 ottobre 1910.

Il segretario: C. TESTERA.

Il sindaco: TEOFILO ROSSI.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: Aosta, Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Oulx, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Giorgio Canavese, Santhià, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 settembre 1910

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati	L.	8.645.305 18
Mutui a Corpi morali	»	33.095.078 67
Titoli a debito dello Stato	»	34.051.611 54
Titoli garantiti dallo Stato	»	24.765.118 50
Obbligazioni di Corpi morali	»	1.903.175 —
Consorzio per sovvenz. dannegg. Vesuvio	»	150.000 —
Sovvenzioni contro cessioni stipendi	»	456.555 80
Anticipazioni su titoli	»	1.001.901 58
Riporti	»	11.469.640 15
Titoli ceduti da intraprenditori	»	28.225.667 44
Stabili e mobilio	»	455.000 —
Effetti cambiari	»	18.623.343 85
Cassa e conti correnti	»	4.876.009 58
Crediti diversi	»	214.421 40
Interessi attivi in esazione	»	661.710 01
Totale dell'Attivo	L.	168.045.638 05
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	13.044.291 66
Depositi in amministrazione	»	2.157.585 33
Spese e perdite	»	3.059.154 29
	L.	184.306.565 84

PASSIVO

Deposit. a risparmio ordin. loro avere	L.		89.263.825 03
Deposit. a piccolo risparmio	»		37.562.260 17
Deposit. libretti al portatore	»		8.051.478 29
Conti correnti	»		1.277.057 39
Debiti diversi	»		2.618.738 08
Totale del Passivo	L.		138.793.459 56
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		13.044.291 66
Depositanti titoli in amministrazione	»		2.157.585 33
Rendite e profitti	»		4.602.660 46
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	19.636.488 10	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	5.076.004 18	
Fondo per pensione agli impiegati	»	1.026.066 27	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	46.011 81	
	L.	25.695.570 43	25.695.570 43
		L.	184.306.565 84

Movimento dei Crediti dei depositanti	Risparmio Ordinario		Piccolo Risparmio		Libretti al portatore		Conti correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Situaz.ne al 1° genn. 1910	97.957	91.202.203 46	52.238	32.254 209 53	8.050	6.909.062 46	—	— —	158.234	119.775.297 45
Aumenti	7.500	20.064.316 64	8.873	8.499.495 37	1.073	6.657.332 04	70	2.516.306 72	17.605	51.517.502 47
Interessi		1.924.200 —		927.100 —		151.300 —	—	10.300 25		3.013.600 25
	107.457	113.098.719 70	61.111	40.500.805 70	3.112	15.998.715 40	79	2.526.606 97	171.839	174.308.599 17
Diminuzioni	3.403	23.902.846 27	1.459	5.128.545 53	216	7.947.237 11	2	1.249.549 63	5.079	38.228.178 22
Situaz. al 30 sett. 1910	104.135	89.265.926 03	59.652	37.562.260 17	2.896	8.051.478 29	77	1.277.057 39	166.760	136.[illegible] 721 88

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000; i prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'inter. del 2.75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
» » » di risparmio ordinario » 5.000 » 3 0/0 » » » 500.
» » » di piccolo risparmio » 2.000 » 3.50 0/0 » » » 100.

Acquista per conto dei suoi Depositanti rendite e titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, e conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ai Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari. 88906
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e di sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* ONORATO JANNON

Appendice della *Stampa* (52

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

In quel momento, in un angolo della sala, si udirono tre colpi secchi; poi una grossa voce rauca, che pareva uscire di sotto terra, gridò con impazienza:

— Presto! siamo noi! Aprite!

— E' la voce di Bordeloup — disse Brisaille — ed il vecchio capo non mi pare affatto di buon umore.

Gian Miseria prese un bastone in ferro e si diresse verso l'angolo della sala dove avevano picchiato. Introdusse il bastone fra due tavole dell'impiantito, ne sollevò una e scoprì nella cavità tutta un grosso anello di ferro.

Gian Miseria v'introdusse la punta del bastone, sollevò un poco poi, rimuovendolo rapidamente, spostò il pesante coperchio di ferro, sotto il quale apparve immediatamente una grossa testa dai capelli irti, seguita da un corpo enorme, tozzo e quadrato.

— Finalmente! Corpo di mille [illegible]! Siamo arrivati! — disse il nuovo personaggio uscendo di trappola.

— Che c'è? — domandò la Giaconima.

— Che cosa è avvenuto? — chiese Brisaille.

— Le guardie di finanza vi hanno sorpreso? — [illegible] Maria.

— Ah! perdio! — rispose colui che Brisaille qualificato per vecchio capo e chiamato [illegible] di Bordeloup. — Perdio! non avete che da guardare per vedere quello che è avvenuto.

Dicendo quelle parole, i razzi della lampada verso l'apertura [illegible] da Gian Miseria.

Un uomo saliva i gradini di una scala che si sprofondava nel buio, e tirava a sè con precauzione un oggetto pesante e delicato.

Maria corse a cercare un'altra lampada e rischiarò quella faticosa ascensione.

Non fu difficile riconoscere il corpo d'un uomo che due contrabbandieri sostenevano il più dolcemente possibile, salendo passo a passo i gradini della scala tortuosa.

Gian Miseria, Bordeloup e Brisaille si affrettarono ad aiutare i due compagni, e coricarono sul pavimento l'uomo, che non dava segno di vita.

— Dio mio! — disse la Giaconima, — è quel povero Silvano! Ma è morto?

— Valeva la pena di portarlo qui in quel caso — borbottò Bordeloup.

— No, non è [illegible] invece il meno ammalato — disse un uomo piccolo, magro, vivace, saltellante, che saliva in quel momento l'ultimo gradino. — Ho avuto tempo di esaminare la sua ferita mentre ci siamo fermati nel gran magazzino del sale. La palla gli ha ravinata tutta la schiena da una spalla all'altra, ma non ha potuto produrre lesioni interne. La gran perdita di sangue è causa dello svenimento; ma ciò non è nulla, fra quindici giorni sarà guarito. I due altri non hanno smarrito i sensi, ma stanno assai peggio di lui.

E Paterne Bourrache, ex-erborista, veterinario, flebotomo, farmacista, un tempo stabilito nella buona città di Melun, ed obbligato quindi da rovesci di fortuna ad arruolarsi nella compagnia di contrabbandieri comandata da Bordeloup, nella quale compiva, quando era necessario, le sue antiche funzioni, Paterne Bourrache, volgendosi a Maria, con un'ostentazione di galanteria che fece aggrottare le sopracciglia di Gian Miseria, le disse:

— Mia bella fanciulla, mi fareste un gran piacere se metteste subito a mia disposizione qualche pezzo di tela, qualche benda, dell'acqua e delle filacce. Faremo in modo di rimediare al più presto possibile ai danni causati dalle signore guardie di finanza.

— Ah! — egli continuò — fate attenzione di non maltrattare troppo il povero La Ramure. E' lui che sta peggio di tutti, è davvero sfortunato, e quando si tratta di ricevere le busse è sempre a lui che ne spettano di più. Nel mese di marzo si ebbe un colpo di sciabola, oggi una palla in una coscia, ed in tali condizioni che per estrarla converrà usare i grandi mezzi. Bene! Così! Adagiatelo al muro e sostenetelo un po' finchè possiamo adagiarlo definitivamente sul materasso.

Paterne Bourrache trottava attorno al buco pel quale si scendeva nei sotterranei, parlava, gestiva, andava dall'uno all'altro e faceva più rumore del bisogno.

Un uomo ferito era stato portato in sala. Il povero diavolo si chiamava La Ramure, come aveva detto Bourrache, e soffriva orribilmente. Ad ogni scossa gemeva e si lagnava.

— Andiamo, amico, non desolarti tanto — riprese Paterne, chinandosi su lui e adagiandogli la gamba ferita. — Goditi, faremo da te e in un batter d'occhio il piombino di strapparti quella maledetta palla; dopo non soffrirai più.

Il ferito, che aveva senza dubbio una fiducia limitatissima nell'abilità e nella prontezza del chirurgo Paterne Bourrache, fece una smorfia delle più significative e lasciò ricadere la testa sul petto.

Frattanto il terzo contrabbandiere ferito era stato deposto a fianco degli altri due. Era un giovane alto, dai capelli di nessun colore, dal viso lungo, livido e angoloso. Non parlava, ma i suoi grandi occhi celesti si fissavano or sull'uno, or sull'altro dei compagni che lo circondavano.

— In quanto a questo, — riprese Paterne, chinandosi all'orecchio di Bordeloup, — credo che ne abbia abbastanza. Ha un polmone offeso, e non gli do due ore di vita.

Il vecchio Bordeloup fece un gesto di collera e masticò due o tre tremende bestemmie.

Tutti i contrabbandieri avevano successivamente salita la scala segreta che serviva in altri tempi a scendere nei sotterranei della prigione e per la quale essi passavano allora per recarsi dal loro luogo di riunione nel magazzini pieni di sacchi di sale, introdotto fraudolentemente in Parigi.

Erano quindici, aggruppati attorno ai feriti, e guardavano in silenzio Paterne Bourrache, che stava facendo i suoi preparativi.

Erano quasi tutti giovani robusti e forti come tanti Ercoli. Dai loro visi cupi, dai gesti di collera che risolvevano loro ad ogni momento, dalle loro esclamazioni e dalle loro bestemmie si vedeva che erano in preda ad una violenta sovreccitazione e che tutti il quali fosse stato in quel momento ad offrir loro una vendetta pronta e completa sarebbe stato il bene accolto.

Gian Miseria aveva osservato quei sintomi. Solo, in disparte, guardava attentamente i contrabbandieri e soprattutto il loro capo, il vecchio Bordeloup. Un amaro sorriso gli contrasse le labbra ed egli mormorò:

— Il caso mi favorisce: la fortuna mi sorride e mi tende le braccia prima ancora che io m'inoltri nella via orrenda che mi sono tracciata. Se esitassi a [illegible], darei prova di indegna debolezza. Sono proprio quali io li desideravo. Fra un'ora il veglio pronti a seguirmi, e avranno scelto fra la vendetta, la ricchezza e il delitto!

Gettò sui quindici uomini lo sguardo lampeggiante d'odio selvaggio; poi uscì per qualche istante Bordeloup, il vecchio capo.

— Se quello è un ostacolo — egli continuò fra sè — se m'imbarazza e mi resiste, lo ucciderò...

Era giunto a tal punto ove nulla poteva più arrestarlo. La strada fatale scompariva ai suoi occhi; non vedeva più che la meta, e accettava, per raggiungerla, ogni mezzo necessario. Così a cosa che intendesse sacrificargli il passo... Tutto il suo passato onesto e immacolato scompariva; le ore benedette e laboriose passate al castello di Sablonville non erano più che lontana visione, cessata dalla sollecitudine con tutte le sue forze, perchè render più vie più nera e orribile la sua condizione presente. V'hanno nella vita istanti crudeli e fatali, dove caratteri [illegible] e indecisi indietreggiano e rientrano salvando a fuggire l'attrazione dell'abisso; ma un uomo energico, selvaggio, fiero, impaziente e orgoglioso come Gian Miseria prosegue la sua strada, e più la posizione è terribile, più la sua volontà s'afforza, più il suo ardore s'avviva!

Paterne Bourrache aveva finiti i preparativi. Colle braccia nude fino al gomito, l'aria importante e grave, egli s'occupava di far adagiare da due contrabbandieri il povero La Ramure sul materasso, che la Giaconima aveva fatto portare in cucina.

Maria aveva disposto sul tavolo [illegible], bende e filacce.

— Ora cominceremo l'operazione — disse Paterne. — Sarà presto fatta e si presa, miei compagni, di preparare sollecitamente la [illegible] in cui porteremo i nostri tre feriti. Non è l'alloggio che manca nell'antica prigione di monsignore arcivescovo di Parigi, e capirete che i nostri severi colleghi non possono rimanere lungo tempo in fondo a questa cucina. Poi un poco essi preferiranno d'altronde il riposo agli alimenti.

Quella lugubre facezia, accompagnata da Paterne con un gesto burlesco, non ebbe il successo che ne sperava l'autore.

— Fa il tuo dovere — gli disse Bordeloup con malumore — noi faremo il nostro.

— Non inquietatevi per me — riprese Paterne leggermente offeso nel suo amor proprio. — [illegible] del resto, voi avrete [illegible]. Non vorrei [illegible] che Giaconima per farmi lume, o la [illegible] Maria, se vuol rimanere, per aiutarmi un po'.

— Bene, bene — borbottò Bordeloup — ce ne andiamo. Coraggio, La Ramure, buona vita.

Il vecchio capo dei contrabbandieri si voltò e si diresse verso la porta della seconda camera, nella quale era preparata la tavola.

Gli altri lo seguirono.

— Non abbiamo bisogno — egli riprese arrestandosi ad un tratto — di mettersi in quindici per preparare tre letti. Basta soltanto due, se c'è da credere quello [illegible] di Paterne Bourrache. Tu, Pontaubé, che sei il più robusto, va a svegliare la Giaconima, la quale, aiutata da Pistolet e da Del Sol, s'incaricherà di preparare tre camere pei poveri feriti. Intanto s'intende meglio di voi che noi uomini. Dunque, presto, sbrigatevi; ho fame e vogliamo cena. La notte è stata dura e il giorno non deve rendere a diventare.

I tre contrabbandieri designati obbedirono all'ordine del loro capo.

Gian Miseria si era avvicinato.

(Continua).

PER LE PERSONE COSTIPATE

La signora Corvetat ha quaranta anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso delle estate scorso, io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco e ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero diventata di una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti in campagna ed in un paese stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gasose, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc ».

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si resero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.



Signora CORVETAT.

« Firmato: Luigia Corvetat, a Beaulieu, il 8 giugno 1898 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di sciogliarla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentino un peso di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di mettere in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2,50. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romano, 46, Milano. 5

Il Carbone Belloc è il migliore rimedio per preservarsi dal Colera.

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI attivi con referenze, offresi rappresentanza privata, cercansi per collocazione rimunerativa titoli valori industriali garantiti, con quotati. Condizioni vantaggiose. Lavoro facile. Alto guadagno anche avventizio. — Offerte casella postale 193, Firenze. 33605 F

AUTOMOBILISTI. Coperture nuove « Stock » primaria fabbrica. Sconto eccezionale. — Per offerte scrivere casetta N. 1099 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33427

BRONZI artistici in liquidazione, prezzo convenientissimo. — Napione, 8, mercoledì-sabato, dalle 14 alle 16. c 33075

CAMERE Pensione signore, signorine, studentesse. Trattamento famiglia, Istituto. — Assietta, 32. c 33062

CERCO, qualsiasi Comune, persone per lavoro continuato, rimunerabile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. 33633

CESSIONI stipendio impiegati Stato, telefoniste, comunali, guardie daziarie, pompieri, tranvieri, operai Stato. Sollecitudine, condizioni miti; fatemi ricevimenti. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 31620

FUSTI, botti, vascelli vinari, damigiane, insalate spedizione. — Birreria Milano, 57. c 33555

MONUMENTI, lapidi, croci, camini marmo in liquidazione. — Via Cesania, 19. c 33577

MOTORI Benz gas povero, benzina, olio pesante. — Chiedere listini Oscar Arnstein, Milano, Vincenzo Monti, 12. 26585

RATE mobili, telerie, coperte, stoffe, tappeti, tendaggi. — Democrito, posta. c 32986

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

VARAZZE, Villa San Matteo. Pensione famiglia. Appartamenti. Trattamento distinto. 31601

Istituti, Collegi, Pensionati. 12

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, inizia nuovi corsi serali inglese, francese, tedesco, italiano. Lezioni, Conversazioni lire quindici. 32632

LINGUE moderne. Lezioni. Professori nazionalità. Traduzioni. — Istituto Linguistico, Arcivescovado 1 B. c 33490

PREMIATA Scuola commerciale. Lingue. Corsi serali tecnico-complementare, elementare, asilo. — Istituto femminile Bertola, Po, 10. c 32219

SCUOLA Tecnica serale, diurna, serale. Tre corsi in un anno. Dodici anni di grande successo. Sale da studio. Pensionato. — Lagrange, 7. c 33219

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' commerciale insegnata praticamente in dodici lezioni. Chiedere programma. — Casella postale 464. c 33490

LEZIONI private a giovani od a persone adulte che desiderano conseguire maggior istruzione o per prepararsi ad esami e concorsi. Lezioni di lingua francese, inglese e spagnuola con metodo di rapido progredimento. Traduzioni letterarie. — Prof. via San Quintino, 36. c 33540

PARISIENNE dà lezioni, conversazione francese, inglese. — 7, via Madama. c 32857

SCUOLA Tecnica di Cavo. Cercasi insegnante materie letterarie. Religiosi sacerdote o almeno laureando prossima sessione. — Domande alla Direzione. 32846

SIGNORE tedesco impartisce lezioni particolari. 12 lire mensili. — Scrivere Professore, posta. c 31682

SIGNORE tedesca cerca scambiare conversazione italiana contro tedesco o francese. — Scrivere Bertoldi, posta. c 34073

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 3 mesi; corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 33502

TEDESCO. Lezioni individuali, collettive. Traduzioni tecniche, commerciali, letterarie. — Di-Mayo, Gioberti, 40. c 32021

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMERICAN Office cerca abili, eleganti signorine, ottima retribuzione, altissimi. Inviare fotografie, prezzi. — American Office, posta. c 33540

APPRENDISTA incisore litografo cercasi. — Via Maria Vittoria, 13, piano quarto. c 33453

CASA editrice cerca giovane pratico contabilità, corrispondenza francese. — Posta, Riccardo. c 33514

CERCANSI abili lavoranti e aiutante modiste; buona retribuzione. — Magalli, piazza Vittorio, 10. 33425

CERCANSI abilissime lavoranti e confezioniste, e giornaliere per commissioni. — Sorelle Santamaria, via Pietro Micca, 20. c 33236

CERCANSI subito abili lavoranti corpini, giacconi, confezioniste. — Teresa Bertinetti, via Arcivescovado, 2. c 33327

CERCANSI commesso, garzonetto sedicenne. — Magazzino pesca, olii, Pio Quinto, 7. c 33546

CERCANSI abili confezioniste ed aiutanti, ben retribuite. — Irbas, 3, via dei Fiori. c 33542

CERCASI donna servizio quarantenne. — Quadrio, Sant'Anselmo, 1, dalle quattordici-quindici. c 33462

CERCASI apprendista Azienda commerciale. — Scrivere A. B., posta, Torino. c 32456

CERCASI quarantenne fattorino negozio cancelleria. — Presentarsi ore 11-12 Chiesa, via Sebastiano Valfrè, 16. c 33470

CERCO signorina libera per viaggiare — Studio Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 33545

CERCO giovinetta seria per governare bambina piccola. — Rivolgersi via Cibrario, 65, 2.o piano 31. 33427

CERCO giovane volenteroso pizzicagnolo, generi coloniali. — Giujuse, piazza Vittorio, 2. c 33460

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, attivo, presenza distinta, disciplinato, ambizioso pulizia, età 20-25, ottime referenze. — Indirizzare offerte cassetta N. 1105 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33565

FALEGNAMI, capo operai abile sega, tenaglie, piallatrice domandasi. — Lorenz, Stabilimento Vagis, Domodossola. c 33575

PELLICCIAIA macchinista cercasi, giornalmente L. 3. — Demo, via dei Fiori, 12. 33583

PRIMARIO Magazzino mode cerca abilissima venditrice, bella presenza, disposta viaggiare. — Offerte cassetta 1098 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33549

RICERCASI abile capo fonditore per una fonderia da 10-12 operai. — Indirizzare offerte F. 7547 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 33331 V

SEGRETARIO, Notaio, circondario Pinerolo, cerca giovane praticante. — Indirizzare fino 25 corrente cassetta 1217 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32700

STABILIMENTO in Valenza cerca per primo novembre Giovane impiegato, attivissimo, svelto, possibilmente assolto servizio militare, per adibirlo come aiuto in contabilità e magazzino. — Scrivere dettagliatamente, indicando età, scuole fatte (eventualmente posti occupati), pretese e referenze a cassetta 1080 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33386

STABILIMENTO industriale cerca buon contabile. — Offerte, referenze, pretese cassetta 1085 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33409

URGENTEMENTE cercasi persona capace tenuta libri, magazziniere, favoriscono primo Piemonte; cauzione cinquemila Consolidato 3,75 netto. — Scrivere referenze, indirizzo, pretese, ritiro 22 ottobre, Elettrotecnico, posta, Torino. c 33478

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CALORIFERO, uomo pratico cerca accudire; mite pretese. — Gilardo, Garibaldi, 2. c 33490

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, occuperebbesi famiglia. — Cottino 4, via Pietro Micca. c 33563

CHAUFFEUR meccanico, con diploma, occuperebbesi presso Casa seria; massime referenze. — Scrivere Scaravino, via San Quintino, 18, Torino. c 33619

CONIUGI senza figli, giovani, bella presenza, cercano portineria, servizio domestico; referenze ottime; portinai provetti, entro compenso. Pagano eventuale mediazione. Pratico giardino, cavallo. — Rivolgersi Toffanin, via Principe Amedeo, 27, piano 2.o. c 33425

CONIUGI piemontesi, cuoco-cameriere, conoscono francese, tedesco, cercano portinaria Torino. Primissime referenze. — Offerte cassetta 1113 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33144

CONTABILITA' Azienda terrebbe giornalmente ragioniere. Miti pretese. — Scrivere: Cabilto, posta, Torino. c 33436

ESATTORE quarantaquattrenne, ottime referenze, cauzione, abbonamento tranvia, disponibile. — Scrivere cassetta 1084 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33406

FARMACISTA provetto, disponibile otto giorni, supplirebbe altro farmacista. — Scrivere subito cassetta 1107 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33608

GIOVANE, corrispondente italiano, francese, dattilografo, ottime referenze, offresi. — Morlini Lorenzo, fermo posta. c 33608

GIOVANE ventiseienne, nobile famiglia, pratico campagna, contabilità partita doppia, occuperebbesi Amministrazione agricola od altro posto fiducia, purchè decoroso. Pronto dare garanzie, cauzione. — Scrivere: T. 15752, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 35844

GIOVANE ventitreenne, bella presenza, conoscendo francese, occuperebbesi come commesso, pizzicheria. — E. V. 102, posta, Torino.

ISTITUTRICE diplomata francese, tedesco, ottime referenze, cerca posto in distinta famiglia. — D. Z. posta restante, Fleurier (Svizzera). 33447 M

MAESTRO ventiquattrenne accetterebbe insegnamento elementare presso Collegio, famiglia signorile. Mitissime pretese. — Bignamino, posta. c 33590

OFFRO lire 100 procurandomi impiego fiduciario commesso, ex-commerciante, distinto, disponendo cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 1090 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33434

ORE libere dispone giovane impiegato governativo. Miti pretese. — Garbido, posta. c 33548

PENSIONATO governativo quarantenne, bella presenza, occorrendo cauzione, cerca occupazione diurna o alcune ore giornaliere; miti pretese. — Scrivere cassetta 1088 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33450

PROCURATORE ventisettenne offresi sostituto-segretario ufficio legale, primo novembre. Miti pretese. — Verdani, posta. c 33389

RAGIONIERE ventiduenne impiegherebbesi in Torino presso seria Ditta industriale commerciale. — Scrivere cassetta 1109 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33609

TAGLIATORE serio, bella presenza, cerca posto in Torino. — Scrivere cassetta 1096 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33500

TRENTASEIENNE serio, ammogliato, possidente, proprietario case, desiderando occupare alcune ore giornaliere, cerca impiego. Subalpina; occorrendo cauzione. — Andreoni Alfredo, posta, Torino. c 33271

VENTISEIENNE impiegato governativo, conoscenza tedesco, francese, quiescente slavo e spinese, impiegherebbesi come portiere Hôtel od altro occupazione analoghe. — Scrivere I. 7572 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33636 V

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buone condizioni e con mora al pagamento cedesi negozio con o senza merce articoli per signore. Posizione centralissima. — Rivolgere signora Copra, via Santa Teresa, 22, dalle 14 alle 16. 33006

CEDESI piccola fabbrica sapone; occorrendo anche solo gli attrezzi. Dispone eventuale insegnamento fabbricazione sapone. — Scrivere Bellica Nicola, Busalla. 33603 G

CEDESI avviata rappresentanza articoli fotografici. — Indirizzare offerte cassetta 1029 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. v 33302

CERCANSI lire duemila disponibili, seria garanzia e interesse. — Scrivere cassetta 1087 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33452

CERCASI socio con L. 40,000 da impiegarsi in florida avviatissima officina meccanica in Torino. Ritirasi proposte entro 20 ottobre. — Scrivere cassetta 1080 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32630

CERCO subito L. 10,000 garantite prima ipoteca su stabile in Torino. — Scrivere cassetta 1067 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33422

DA rimettere antico panificio, angolo via centrale, clientela eccellente, grandiosi locali, magazzini a forno piano terreno, 12 anni capitolazione. — Per ragioniere P. Grivà, Santa Chiara, 35, Torino. c 33379

FARMACIA unica, forte reddito, ridente paese, provincia Torino, cedesi causa decesso famiglia. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 33591

FARMACIA Torino, pulita, ottima posizione commerciale, buon reddito, cedesi e accomandi aiuto. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 32599

INDUSTRIA attiva e lucrosa cerca socio amministratore con capitale da 10 a 50 mila. — Rivolgersi Studio Vallico, Goito, 1, Torino. c 33479

INGEGNERE civile giovane, piemontese, attivo, conoscenza lingue, colonie; pratico costruzioni, beton, strade, cerca impiego, associarsi Italia, estero, Egitto, Oriente. — Raduca, posta, Torino. c 33504

NEGOZIO alimentari, vini, vicino Esposizione, filo, tolle, posizione centrale, coppe 100,000 giornaliere, rimettesi causa malattia. — Ospedale, 4 bis, Beltramo Antonio. c 33689

OCCASIONE. Ritirandosi dal commercio, cederebbesi Sartoria avviata. — Schiarimenti Ricci, via XX Settembre, Genova. 33609

OROLOGERIA antica ed avviatissima in Torino, posizione signorile, rimetterebbesi con clientela pel 1911. — Rivolgersi Libre Guido, via Parini, 12. 33511

PANATTIERI, Affittasi grandioso panificio, buonissima posizione. — Burgonsa, via San Donato, 25, Torino. c 33111

RAGIONI latine cedonsi due ben avviati magazzini tempii, ingrosso e minuto, locali d'angolo, mora pagamento. — Perito ragioniere P. Griva, Santa Chiara, 35, Torino. c 33390

RIMETTESI splendido ed avviatissimo negozio commestibili, posizione ottima. — Rivolgersi Gatti, corso Vittorio, 26. c 33314

STRAORDINARIA occasione. Rimettesi avviatissima vendita confezioni (uso liquidazione), pochissimo capitale, reddito assicurato cinque, dieci lire giornaliere. — Rivolgersi Benedett, piazza Emanuele Filiberto, 21. c 33464

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA nuovissima, 22 camere, vendo 6 0/0 netto; — Scrivere cassetta 1103 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33600

CERCASI subito palazzina non meno dieci camere, comodità moderne, piccolo giardino. — Indirizzare offerte cassetta 1052 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33121

CERCASI d'affittare molino con acqua perenne. — Via Andrea Doria, 3, Torino. c 33458

CERCASI pel 1911, in collina, vicinanze Esposizione, palazzina signorile, 15 vani, comodità moderne, accessibile automobili, possibilmente ammobigliata. — Rivolgere offerte: Carron Louis, Galleria Subalpina. c 33618

FERMATA Cavoretto affittasi elegantissima palazzina. — Rivolgersi proprietari via Ludovico, 1. c 33488

PALLANZA. Vendesi o affittasi casamento posizione commerciale. — Selva P., Pallanza. c 33257

PALAZZINA vendesi nella più ridente posizione di Torino, con giardino di mq. 3000. Farebbesi anche permuta con case reddito. — Via Bezzecca, 4, Monumento Crimea. 33421

PALAZZINA dieci vani, giardino, comodità moderne, affittasi. — Via Romani, 26. c 33321

PALAZZINA modernissima con dipendenze, presso Barriera Valsalice, venderebbesi 65,000. — Geometra Losa, via Parma, 18. 33467

TERRENO in bella posizione vendo. — Dirigersi portinaia Genova, 2, portina 3. c 33691

VENDESI Stabilimento di tessitura meccanico in Legnano, telai N. 232. Superficie totale mq. 7000; posizione ottima nell'abitato. — Dirigersi: Rag. Ferro, Milano, San Vincenzino, N. 5. 33133 M

VENDESI villetta 7 camere, giardino fruttato vicino. — Rossi, via Palazzo Città, 3. c 33460

160,000 vendesi case nuove, regione Porta Susa, signorile, splendida posizione, reddito 11,000. — Ingegnere Besozzo, Assarotti, 9. c 33505

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente: In via Carlo Alberto, 53, piano nobile, alloggio di sette camere, fra cui tre saloni; in via Accademia Albertina, 3, piano primo, appartamento signorile di N. 14 membri. c 33307

AFFITTANSI appartamenti signorili cinque, sei, sette vani, entrata, gabinetto bagno con vasca, giardino, terrazzo, luce elettrica, termosifone, da lire 800 a 1400, calore compreso. — Via Cernaia, 346, Bonighieri. c 33526

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, 7 ambienti, ingresso, piano nobile, via Gioberti, 78, vista su corso. Altri da 3 a 8 camere via Gioberti, 74 76. 30544

AFFITTANSI alloggi, comodità moderne, da L. 400 a L. 900. — Via Cristoforo Colombo, N. 55, fra corso Orbassano e corso Vinzaglio. c 33557

AFFITTASI in via Bellavista, N. 15, presso Monumento Crimea, alloggio signorile 8 membri. Comodità moderne. c 33013

AFFITTASI 1.o novembre alloggio 4 vani, comodità moderne. — Via Cadeggio, 6 (Borgo Crimea). c 33620

AFFITTASI signorile palazzina 7 vani, giardino. — Via Marco Polo, 25, Crocetta. c 33325

AFFITTASI subito locale per uso laboratorio o uffici in via Lurione Fritti, 30 bis (presso corso Dante). c 33476

AFFITTEREBBESI da novembre a marzo 1911 locale sotterraneo, cantina, ecc., anche senza pavimento, ma con alquanto di luce. Darebbesi mancia a chi lo facesse affittare. — T. O. 27, posta, Torino. 32451

D'AFFITTARE grande locale ammezzato, con forza motrice idraulica. — Via Cottolengo, 2. c 32975

D'AFFITTARE alloggio signorile primo piano, nove membri. — Via Cardinal Maurizio, 11. c 33610

DIVERSI alloggi d'affittare presente, comodità moderne. — Via Filangeri, 11. c 30982

PRENDEREI affitto alloggio di 7-9 vani per uso anno. Primo o secondo piano. — Scrivere cassetta 1034 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33016

SIGNORE serio cerca una, due camere vuote, possibilmente libere, casa civile, posizione centrale. — 65, posta. c 33425

SUBAFFITTASI alloggio 7 vani, giardino, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Portinaio via Schina, 5. c 32182

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI presentemente due camere, cucina, ammobigliate. — Rivolgersi Lattivendola, via Nizza, 17. c 33508

AFFITTANSI due camere ammobigliate, con entrata libera. — Piazza Castello, N. 14, Toso. c 33392

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, vicino Esposizione, 4, 5, 6 camere, cucina, caloriferi. — Navaretti, via San Massimo, 53. c 32726

CERCANSI grande camera con due letti, mobilia, ingresso indipendente. — Rosa, posta. c 33477

CONIUGI darebbero ottima pensione a due studenti o serio impiegato, posizione centrale. — C. posta, 353. c 33560

DISTINTA insegnante affitterebbe camera mobiliata, cucina a serio impiegato, studente tecnica. — Belmira, posta, Torino. c 33631

DISTINTA famiglia affitterebbe camere, volendo anche salotto. — Rivolgersi Negozio quadri Madama Cristina, 24. c 33586

FAMIGLIA francese darebbe camera, occorrendo anche pensione, a due giovani. — 1, via Sant'Anselmo. c 33505

JEUNE dame étrangère offre chambre élégante, lumière électrique, chauffage termosifone, bain, Porta Susa. — Rivolgersi giornalaio angolo piazza Statuto corso Beccaria. c 33428

PICCOLA famiglia darebbe pensione signorina seria, impiegata. — Casella postale 46. c 33479

SIGNORA piemontese darebbe camera, riscaldamento, termosifone pari condizione. — Scrivere Garrone, corso Casale, 83. c 33445

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista in articoli di confezioni per signora e cravatte a stipendio e provvigione. Inutile offrirsi senza ottime referenze. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1103 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33504

CERCO viaggiatore provetto per smerciare in Piemonte e Liguria nuovo articolo brevettato, interessante costruttori, pittori, decoratori, verniciatori, ecc. — C. F., 23, posta, Torino. c 33520

CONCESSIONARIO esclusivo deterso speciale disinfettante per bucato cerca agenti rappresentanti tutta Italia. — Lavandolina, via Carmine, 8, Torino. c 32805

NUOVA pittura industriale « Faroz » domanda rappresentanti seriissimi. — Orsanmichele, 72, Firenze. 33605 F

PIAZZISTA abile cercasi da importante Stabilimento Cromolitografico. Esigonsi serie referenze. — Scrivere, indicando pretese e posti occupati, a cassetta 1097 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi ad anonimi. c 33508

PRIMARIA Casa grossista vini, olii cerca piazzista provetto, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33049

PRIMARIA Casa Manifatture commerciale seri piazzisti ogni Comune. — Dalbrun, Verona. 31513

SOCIETA' Industriale in ricerca di abile, provetto personale viaggiante. Esigonsi moralità, capacità, iniziativa. Offerte corredate posti occupati, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1092 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33468

VIAGGIATORE pratico albergatori Alta Italia, attualmente impiegato importante Casa, causa liquidazione, cerca occuparsi presso Ditta di Torino. — Scrivere 2349 L., *Haasenstein e Vogler*, Como. 33648 M

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APA — Scrivi fermo posta città ove sempre vedemmoci. Ritorno subito. Indirizza mio nome baltrimo seguito nome via tua abitazione. Ardentemente. c 33458

ARTURO 10 — Non ebbi intenzione di offenderti, ne dispiaccemi: lo giuro. Non avrei potuto amarti così: Sono abbastanza infelice; ridonami affetto, ne sono tuttora degno. c 33635

BICICLETTA usata ricercasi per bambino otto, dieci anni. — Monti, Figlie Militari, 20, Torino. c 33617

BICICLETTA quasi nuova, vera occasione, vendo. — Portinaio via Po, 32. c 33513

BICICLETTA splendida, vera occasione, lire 105; urgentissimo. — Via Mazzini, 46. c 33547

CANE da caccia giovane, forte e sano, garantito beccaccinista, cercasi. — Scrivere cassetta 1104 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33554

CEDEREBBESI buon posto spacchio réclame in posizione centralissima. Esclusi mediatori ed anonimi. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1035 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33011

DA vendere tramezze a vetri e mobili varii uso ufficio. — Rivolgersi via XX Settembre, 30. 33049

EDELWEISS E. — Dalle vostre poche parole ho potuto capire molto, comunque avete ragione e fate bene far così, tanto chi soffre son io, povero amico! c 33629

GIGINO — Tutto tuo affetto, bramo emularti, lieta tranquillità cuore tuo. Infiniti. Tua. c 33674

INFELICI — Quando ti vedo, ti penso, ti leggo sono felice. Dimenticare impossibile. Nel potesti trovare sia la felicità; Sua appuntamento. Varrò Mari. 33448 M

INFORMAZIONI private, riservate, investigazioni intime, segrete, confidenziali, oltre, ricerche inchieste rimessi matrimoniali, ovunque (ovunque) Istituto « Sonnas », Durini, 29, Milano. 38263 M

MATRIMONIO occuparsi seriamente d'alleato signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 32692

NOE' — Ricevuto cartolina, grazie. Attendo ansiosa dettagliate notizie tuo soggiorno progetti avvenire. Impossibile ora mia venuta Genova. Non dimentico mai. E tu? Affettuosamente ti saluto. c 33678

OBBLIGAZIONI Bevilacqua La Masa. Pregasi persona che ha trovato pacco dette Obbligazioni volerne, rivolgersi Banco Cambio Oblotti, via XX Settembre, 70. 33494

OCCASIONE vendonsi ruote, molle, assali, sterzo, fanali. — Sclavo, corso Vittorio Emanuele, 68, Torino. c 33100

OCCASIONE. Vendonsi colla in marmo, balaustra, porte, chiassili, inferriate. — Portinaia Santa Teresa, 11. c 32196

REGISTRATORE Incassatore nuovo, pagato 550, cambierebbesi macchina scrivere visibile. — Ferraro, Lamarmora, 35, Torino. c 32900

TAMAGNONI, tombarelli acquistansi. — Offrite portinaio corso Valdocco, 17, Torino. c 33543

VENDONSI eleganti mobili di un alloggio. — Via San Donato, 73. 33201

VETRINA via Roma, piazza Carlo Felice cercasi. — Scrivere cassetta 1110 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33618